IL VIGNOLA

DE' PROPIETARJ.

PARIS. — IMPRIMERIE DE J.-B. GROS,
8.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. -b
736

IL VIGNOLA
DE' PROPIETARJ

OVVERO I CINQUE ORDINI

D' ARCHITETTURA

SECONDO BAROZZIO DA VIGNOLA,

DA MOISY;

CO' DETTAGLI CONCERNENTI L' ARTE DEL LEGNAJUOLO, DEL FALEGNAME E DEL MAGNANO.

DA THIOLLET.

PARIGI,

J. LANGLUMÉ E PELTIER LIBRAJ,

STRADA DU FOIN-SAINT-JACQUES, 11.

1841.

composto i cinque ordini e calcolato le proporzioni delle parti delle fabbriche. Il metodo di Barozzio da Vignola essendo il più gradito, gli abbiamo dato la preferenza.

Abbiamo scelto il gran tempio di Pesto come l'esempio d'architettura greca il quale sembraci il più convenevole per gli edifici pubblici.

IL VIGNOLA

DE' PROPIETARJ.

Per disegnare l'architettura è cosa essenziale di avere alcune nozioni di geometria.

GEOMETRIA.

TAVOLA I.

Il punto geometrico non ha niuna estensione e deve essere il più piccolo possibile, fig. 1.

Il punto d'intersezione è quello dove le linee si segano, a, fig. 2 et 3.

Il punto di centro chiamasi quello che serve a descrivere un circolo ovvero una porzione di circolo, a, fig. 4.

Il punto tangente è quello dove una linea tocca la circonferenza d'un circolo, a, fig. 11.

La linea retta è la più corta che possa tirarsi da un punto ad un altro, fig. 5.

La linea curva chiamasi quella che varia di direzione, fig. 6.

La linea mista è composta di linee rette e curve, fig. 7.

La linea orizzontale AB, fig. 8, è paralella all' orizzonte; la *perpendicolare*, quella che da un punto cade perpendicolarmente sopra un' altra retta, C D, fig. 17.

La linea obliqua dicesi di quella che inclina più da una parte che dall' altra, E F, fig. 9.

Le linee A B ed E F, fig. 8 e 9, sono convergenti e tendono ad un medesime punto.

La diagonale si termina ai due angoli opposti d'una figura rettilinea, ossia d'un quadro con una inclinazione di 45 gradi. A B, fig. 10.

La diametrale passa pel centro d'un circolo ossia d'una elissi che sega in due parti, A B, fig. 11.

La tangente tocca un circolo in un punto, a, C D, fig. 11.

La segante, partendo dal centro, esce fuori del circolo segandone la periferia.

La spirale gira intorno ad un circolo allontanandosene, fig. 12, come le volute dei capitelli.

L'*elica* gira intorno ad uno cilindro allontanandosene come una vite, fig. 13. Ella è il principio della colonna torta.

Le *linee paralelle* si dicono quelle che sono egualmente distanti l'una dall' altra, fig. 14. Ad una linea retta A B, le si tira una paralella descrivendo con apertura eguale del compasso i due archi a b c d, e menando dall' apice di questi angoli la linea C D, sarà paralella alla prima.

Linea perpendicolare. Per disegnare una pianta qualunque d'architettura, è indispensabile d' elevare nel mezzo ovvero all' estremità della carta una perpendicolare: 1° per elevare quella del mezzo si deve tirare una linea retta A B, fig. 16; dal mezzo C, di questa linea, indicare i due punti a e b da' quelli si descriveranno con apertura eguale ed arbitraria del compasso, gli archi c d, e f, g h, i k, dai loro punti d'intersezione, F e G, si mena una linea che passando pel centro C, formerà colla linea A B quatro angoli retti e le sarà perpendicolare.

2° Se la linea tirata pel mezzo pregiudicasse al disegno, avendo tirata la linea del piano A B, fig. 17, descrivasi dal punto C, dove si vuol elevare la perpendicolare, due archi che daranno i punti D e E; da ciascuno di que' punti come centro, si traciaranno degli archi come è detto quì sopra, e dal punto d'intersezione D, si condurrà una linea al punto C la quale sarà a piombo sulla linea A B e formerà da ciascuno lato due angoli retti.

Se fosse necessaria una linea a piombo ad un angolo della carta, essendo tirata la linea del piano A B, fig. 18; puntasi il compasso con apertura arbitraria al punto C, dove si vuole elevare una linea, ossia a D, di questo punto, colla stessa apertura, descrivansi gli archi aa, e bb: aa segarà la linea del piano A B nel punto E; e da questo punto al primo D tirasi una linea che intersegarà l'arco bb nel punto F dal quale si menarà una linea in C che sarà perpendicolare alla prima.

DEGLI ANGOLI.

Due linee che si *tagliano* in un punto formano angolo.

L'angolo è *rettilineo* quando è formato di linee rette; *curvilineo* quando lo è di linee curve, e *mistilineo* quando è composto di linee rette è curve.

Gli angoli sono pure qualificati secondo la loro apertura, quale contasi secondo i gradi del circolo, il quale dividesi in 360. (Vedi la fig. 31.)

L'angolo *retto*, fig. 22, ha 90 gradi: i puntini tracciati nella figura indicano la maniera di spartire ogn' angolo in due parti per aver, l' ugnatura o la traccia della commettitura.

L'angolo *acuto* è più chiuso dell' angolo retto a a, fig. 23.
L'angolo *ottuso* è più aperto dell' angolo retto a a, fig. 24.

DE' TRIANGOLI.

Il nome *triangolo* significa figura formata di trè angoli, onde la somma è sempre eguale a quella di due angoli retti, o 180 gradi. (Vedi fig. 31.)

Vi sono due sorta di triangoli: l'una a cagione dei lati, l'altra a cagione degl' angoli.

A CAGIONE DE' LATI.

Il triangolo *equilaterale* ha i suoi trè lati uguali, fig. 25.
L'*isoscele* ha due lati uguali, fig. 26.
Lo *scaleno* ha i suoi trè lati inuguali, fig. 27.

A CAGIONE DEGL' ANGOLI.

Il rettangolo ha un angolo retto, fig. 28.
— ha un angolo ottuso, fig. 29.
— ha i suoi trè angoli acuti, fig. 30.

DEL CIRCOLO.

La linea che forma il circolo chiamasi *circonferenza* A D B E, fig. 31.

La linea che passa pel centro d'un circolo e che giunge alla circonferenza a e b è detta *diametro*, la metà *raggio*, come tutte quelle che dal centro vanno alla circonferenza C B, C F, ec.

Le parti d'una circonferenza esempligrazia A G D, D F, ec. chiamansi *archi*.

La linea che forma le estremità d'un arco chiamasi *corda*, A D.

La perpendicolare che dal mezzo della corda H va alla circonferenza G, chiamasi *freccia* o *frezza*.

La circonferenza, del circolo dividasi in 360 parti eguali o gradi. Il quarto ne ha dunque 90, valore dell' angolo retto A C D, D C B.

In conseguenza un angolo ha 45 gradi quando la sua apertura è la metà di quella dell' angolo retto C B F, C F D.

Si fa uso del grafometro per indicare gl' angoli sul terreno; e per tracciarli sulla carta, d'un mezzo circolo diviso in gradi, quale ha nome *rapportore*, o, della *tavoletta*.

La lughezza d'un raggio è la sesta parte del suo circolo, ciò è necessario a sapere per dividere i poligoni.

Le superficie non hanno alcuna grossezza, elleno sono uno spazio circondato da linee. Esse variano di nome secondo la forma dello spazio circonscritto. Vedasi quanto è già stato detto all' articolo delle linee e degl' angoli.

La figura tonda chiamata *circolo* è generata da una sola linea detta circonferenza, e dal punto di mezzo detto centro.

POLIGONI.

I poligoni sono formati di linee rette. Eglino sono regolari quando una diagonale gli separa in due parti uguali, ed irregolari nel caso della fig. 38.

Triangolo equilatero inscritto in un circolo. Per tracciarlo si prenda il raggio a c, fig. 32, e poi si nota sei volte sulla circonferenza partendo dal punto a poi se ne passa uno alternando, e si avranno i tre punti a, b, d, dei quali si tirano le linee a b, b d, le quali daranno il triangolo inscritto. Se la lunghezza d'uno dei lati fosse data come a d, da ciascuno di questi due punti, come centro, si descriva un arco al punto b, e le linee tirate da questo punto d'intersezione formaranno un triangolo equilatero.

Il quadrato ha i suoi quattro lati uguali, ed i quattro angoli retti. Per delinearlo a b, fig. 33, essendo a b, la lunghezza del lato, dal punto a come centro, descrivasi l'arco indeterminato b c, e dal punto b, un altr' arco a d, i quali si tagliaranno nel punto e, prendasi la metà dell' arco b e, poi riportasi questa metà e f in c e ed in e d, e si avranno i quattro punti per formare il quadrato.

Quadrato lungo. Si fà un lato come al quadrato perfetto, ovvero un angolo retto colla squadra, poi si porta paralellamente l'altezza e la larghezza, fig. 34.

Rombo. La diagonale ed il lato essendo dati, dall' estremo della diagonale a, come centro e con una apertura di compasso più grande della metà della diagonale, descrivasi un arco di circolo c e d, poi dal punto b, descrivasi l'arco o f d, e dai punti di intersezione c, e d, si tirino le linee a d, b d, b c, ed a c, fig. 35.

Tutti i poligoni regolari inscritti nel circolo onde le divisioni derivano da quattro o da sei si trovano le prime con le perpendicolari, le seconde con i raggi, e le altre a tentone, fig. 36.

L'*esagone.* Si prenda il raggio a, b, quale portato sei volte sulla circonferenza, darà i punti de' sei lati uguali.

Le figure d'un più gran numero di lati trovansi col sudividere secondo il principio stabilito più avanti.

I poligoni irregolari si spartono in triangoli, siasi per averne la forma o la superficie; siasi per edificare, ec., fig. 38.

TAVOLA II.

Il circolo si traccia sulla carta col compasso, e sul terreno con una corda; e sopra i solidi col compasso a verghe.

Per trovare il centro d'un circolo o d'un arco, si seguano trè punti a volontà. Siano A B C, tav. II, fig. 39, tracciansi le linee A B, e B D, in mezzo di ciascuna di queste due linee si alza una perpendicolare ed il punto ove elleno si rincontrano è il centro del circolo.

Se non si puote servire del punto centrale, essendo inaccessibile, fissansi due picchetti o altro agl' estremi del diametro AB, fig. 40, poi si fà scorrere una squadra o due righe in forma di squadra da A a B, avendo fisso la matita o un chiodino all' angolo retto C, poi tracciasi la mezza circonferenza ACB, indi portasi la squadra in ACB, il principio si è che due linee quali toccano gl' estremi del diametro, e che s'incontrano in un punto della circonferenza formano sempre un angolo retto G ec.

L'*Elissi*. Il gran diametro AB, fig. 41, essendo dato, si divide in trè parti uguali. Dai punti c e d si tracciano due circoli quali s'incontreranno nei punti e ed f quali saranno i centri degl' archi i quali descritti formeranno la elissi, fig. 41. Se i due diametri della elissi fossero AB e CD, fig. 42, si prenda C e che si porta dal punto A sulla linea AB in f. Si divide f e in tre parti, una delle quali si porta al di là al punto g, questa distanza si ripete dall' altra parte h, questi punti g ed h, sono centri degl' archi a A a, b B b, poscia con l'apertura del compasso g h, e da questi punti, come centri, si tracciano i piccoli archi i, k, i quali saranno i centri degl' archi a D b ed a C b, i quali agiustandosi con i primi, passeranno nei quattro dati punti ADBC, e terminaranno la elissi.

La *elissi*, fig, 45, è la più perfetta, e facile a tracciare quando si possono fissare due punte o picchetti. I due diametri A B, e C D essendo dati, si prende A e, metà del gran diametro, e dal punto C, si traccia l'arco quale tagliarà la linea A B nei punti f e g nei quali voi pianterete dei picchetti, poi ci si passa una corda senza fine, o cordicella doppia della lunghezza g A, nella quale si adatta dentro la matita o altro e si fà scorrere tirando sempre la cordicella, e così la elissi sarà tracciata.

L'*ovale*, fig. 44, non s'impiega molto in architettura che per gl'ovali. Or come le si puote dare varie forme, è poco necessario dar precisamente la maniera di tracciarlo, nullameno si osservi che i punti opposti denno essere sempre sulle stesse paralelli ed i centri degl' archi continui sulle stesse linee. Esempio, a, centro dell' arco d, e, f; b, centro dell' arco f g (b ed a centri sono sulla stessa linea retta come il punto di contatto dell' arco continuo). Se si tira una linea da b in g, punto ove si vuole che questo secondo arco si fermi, questa linea tagliarà la perpendicolare e diametrale e h nel punto c, quale sarà il centro dell' arco g h i, e finirà l'ovale.

La *spirale* si traccia nel construire al suo centro una figura rettilinea della quale

prolongasi un capo di linea da ciascheduno de' suoi lati. A, fig. 45, è il centro dell' arco d, e; b è il centro dell' arco e f; c, d, e f g; d, de g h; a, de h i; b, de i k, ec. I centri degl' archi che si segano sono sempre nella stessa linea, si è il principio delle volute.

Scozia. Tracciato di quella di Mauduit.

Avendo tirata la linea orizzontale B A, fig. 46, al terzo superiore della modanatura in D, si mena una linea paralella alla prima di A, proietto superiore della modanatura, si abassa una linea a piombo che cada al punto d, di questa seconda linea, da questo punto d descrivasi l'arco A D. Si fà D e, d'un quarto più grande di D d, dal punto e descrivasi l'arco D E, si fa E f d'un terzo più grande che E e, si porta la lunghezza, E f sopra una perpendicolare che sarà stata elevata dal punto G in g, dai punti g ed f, fassi una perpendicolare che rincontrarà la precedente al punto H, si mena H f, indeterminata, ed f, sarà il centro dell' arco E F, ed H di F G; se col proietto della modanatura non si arrivasse, bisognarebbe accorciare i raggi degl' archi D E, ed EF.

Scozia di Vignola, fig. 47. Si tira una linea orizzontale alla metà dell' altezza della modanatura, si abbassa d'appiombo il proietto A, quale toccarà la prima linea al punto a, che sarà il centro dell' arco A B, dal punto B al proietto C, dal filetto si mena una linea sulla quale si eleva una perpendicolare quale tagliarà la prima linea orizzontale nel punto b quale sarà il centro dell' arco B c C, che terminarà la scozia.

Questa *scozia* non conviene molto che nell' interno; l'angolo C ch'essa forma, essendo acutissimo, sarebbe prestamente scheggiato ed il canale C c ch'essa forma all' intorno della base, la deteriorerebbe ben presto.

Tracciato d'una *scozia* più in uso. L'altezza della modanatura, fig. 48, essendo di trè parti, la proiezione del filetto inferiore B, ha una parte, e trè quarti di più del proietto superiore A; dal punto C, ed una parte dell' altezza, si traccia una linea orizzontale indeterminata, si abbassa da A una linea d'appiombo che tocchi la prima linea al punto a, la quale sarà il centro dell' arco A C; si fà C b d'una parte e mezza o la metà dell' altezza della modanatura, da questo punto b, si fà l'arco C D, si, alza dal punto B una perpendicolare sino al prolungamento della linea superiore della modanatura in c, da questo punto si tira una linea la quale, passando per il punto b, darà l'incontro D, dei due archi; si è il centro dell' arco D B, che termina la modanatura.

Archi continui. Secondo il principio stabilito quì sopra, fig. 44, si possono tracciare col compasso ogni sorta di curve, le operazioni sono indicate colle linee di puntini. (Vedi fig. 49).

Dividere una linea d'una lunghezza determinata senza tentone. Esempio: Sia la lunghezza A B, fig. 50, a dividere in dieci parti eguali; dal punto A, si traccia una linea indeterminata, A C, si apre il compasso a volontà, si porta dieci volte l'apertura sopra questa ultima linea, sia a, il punto estremo; da questo punto si traccia la linea a B, poi si tracciano delle paralelli dai punti b d f, queste paralelli vi daranno sulla linea a dividere i punti c e g, ec., A B, si troverà diviso in dieci parti eguali,

o in undici punti. Se si avessero delle particelle a dividere sopra una scala A B, fig. 51, sia in 18. Si alza dal punto A una perpendicolare indeterminata, si porta sopra questa linea 18 misure a volontà, quali arriveranno fino in C; da tutti questi punti si menano delle paralelli a a A B, dal punto B da A d'un intiero ò modulo si mena la diagonale B C, tutte le particelle se troveranno divise a partire dalla linea d' appiombo C A. Esempio : Se si avesse a prendere 2 moduli e 6 parti, si pone una punta del compasso sulla verticale 2 dei moduli, e sull' orizzontale a 6 particelle, si apre l'altra punta e seguitando la stessa orizzontale fino alla diagonale nel punto b che sarà la misura domandata. Se si dovesse prendere 5 moduli e 15 particelle, si prende la linea 5 de' moduli sull' orizzontale 15 delle particelle fino alla diagonale nel punto c, ecc.

Fare un triangolo simile a quello a b c, fig. 52, del quale la base a b, o lunghezza A B, sia ridotta a quella D E; si porta questa lunghezza sulla base del gran triangolo in b d, dal punto d, si mena una paralella a a c che andrà al punto e, che darà un triangolo simile, ed i suoi trè lati saranno ridotti nelle stesse proporzioni. Questa figura è un angolo di riduzione, e serve à ridurre o ad aumentare ogni figura o disegno conservando loro le stesse proporzioni. Esempio : Avendo tirata una linea indeterminata, a f, si porta sù quest' arco la lunghezza a c, alla quale si vuole che quella b a sia ridotta, dal punto e, si mena una linea al punto b, si è sopra questa linea che si troveranno tutte le misure ridotte; dunque la lunghezza a b essendo stata ridotta in a c, b d, si trovarà ridotto parimente in d e. Operasi lo stesso per tutti i punti onde si ha bisogno.

Proporzioni de' frontispizj, o loro delineamenti geometrichi.

Dal più gran proietto A B, fig. 53, si fà il triangolo equilatero A B C; dal punto C, tracciasi l'arco A D B, il mezzo dell' arco D sarà il vertice del frontispizio.

Frontispizio più alto, fig. 54.

Dal mezzo A, dei più gran proietti B D, tracciasi il mezzo circolo B C D; dal punto C, appiombo del punto A, tracciasi l' arco B E D, dunque E sarà il vertice del frontispizio.

DA' SOLIDI.

Il quadrato cubico, fig. 55, a trè dimensioni, lunghezza, larghezza e grossezza, ed ha sei faccie quadrate simili.

La sfera ha la forma d'una boccia, fig. 56; la faccia esteriore A, è convessa; s'ella fosse vuota la faccia interna sarebbe concava, come l'interno d'una volta.

Il cilindro, fig. 57, ha per base un circolo il quale, nel alzarsi, fà il corpo solido che si chiama cilindro; si è la parte inferiore d'una colonna.

Il cono, fig. 58, ha per base un circolo il quale nell' alzarsi si diminuisce fino a non esser più che un sol punto chiamato vertice, al quale tendono tutte le linee tirate

della sua base; quando una certa porzione della parte superiore n' è tolta, prende allora il nome di *cono tronco*: si è la porzione superiore d'una colonna.

Il prisma è un solido che ha per base un poligono qualunque onde tutti gl' angoli alzandosi perpendicolarmente, formano il prisma triangolare, fig. 59, ed il prisma quadrangolare, fig. 60, ec.

Le piramidi hanno le loro basi come l'abbiam detto per i prisme diversi soltanto ne' loro angoli, i quali tendono a riunirsi in un sol punto chiamato sommo o vertice, fig. 64.

TAVOLA III.

Tracciato de' membretti impiegati negl' ordini d'architettura con i diversi ornamenti che possono adattarsi a ciascuno di essi. Le varietà de' loro ornamenti sono separate con certe linee di puntini secondo quello ne abbiamo precedentemente detto. Le linee di puntini indicano sufficientemente la maniera di tracciare i loro profili.

Il *filetto*, *listello*, *regoletto*, serve quasi sempre a coronare i membretti.

La bacchetta si orna di perle lunghe e tonde quale chiamasi corona a, o tutte tonde e chiamate perle, di lunghe e di schiacciate chiamate olive ed amandorle b.

Il cavetto si orna di rose o rosoni con calici più o meno ricchi.

Il quarto del tondo in uovoli con i suoi inviluppi, o gusci e dardi a, con rilievi e fioroni b, o ornate con fioroni c.

Il toro di foglie d' Ulivo a, di quercie, ecc.

La Gola diritta, due esempj di profilo; A è più pronunciato, B lo è meno, la gola diritta si orna di righe in forma di cuore a, d'archetti con fioroni b, d'archetti con fioroni e palmette c, e di foglie d'acanto e foglie d' acqua d.

La cimasa: due esempj di profilo. Quello di A è più rilevato e quello di B meno allungato; ella si orna di foglie d'acanto con canaletti, a, a foglie di petrosello con palmette b.

Gola roverscia si orna con foglie d'acanto o petrosello, intagliate di canalini, fioroni e foglie d' acqua, n° 1.

Gocciolatojo, A soffitta, a canale, b gocciolatojo, c cavetto.

Cimasa scavata, formando una sorte di gocciolatojo.

Scozia (vedi le diverse maniere di tracciarla tavola 2, fig. 46, 47 et 48). Si orna di fogliami con grandi fioroni e palmette a intrecciature a palmette, rose e calici b.

Rabeschi, con bende a festoni a, o ruote di rose e fioroni *b*, conviene mettere una palmetta in mezzo per occupare il voto quando l'ornamento non è corrente.

Modiglione, le linee di puntini indicano il suo tracciamento; vedi il principio tav. 2 fig. 44 e 49. Si orna di a *gola diritta* tagliata con linee di cuore, b guanciale tagliato a foglie d' acqua o altro, c gran foglia d' ulivo, d gran voluta e, piccola sorte. A, b, c, d, e. *grece*, *bastoni intrecciati*, rabeschi di diverse intrecciature. Questi ornamenti servono nelle soffitte delle fasce.

Rosoni diverse sorte.

Membretti greci del gran tempio di *Pœstum*. Fig. 1, astragale della colonna formata di trè incavature a grani d'orzo, ciocchè fà molto effetto con le scanalature, con un mezzo semplice. Fig. 11, i filetti di capitello. Fig. 5, il gran membretto o quarto di tondo onde si dà esattamente il tracciato al decimo dell' esecuzione secondo il modello sopra natura d'appresso, C. M. Delagardette.

Il proietto B c ha 47 centimetri, l'altezza A B del membretto ha 51 centimetri, la porzione inferiore del membretto è una linea retta inclinata di 59 gradi 6 minuti della linea d'appiombo ed ha 51 centimetri di lungo da A e da D. La porzione seguente D E è dritta, e nel suo prolungamento a un centimetro distante dal punto A ed ha 11 cent. 1/2 di lungo in E, da questo punto si alza una perpendicolare ED, sulla quale si porta 47 cent. 1/2 in a, che sarà il centro dell' arco E e al quale si dà 7 1/2 cent. di lungo in e; si mena da e una linea in a, sulla quale portasi 16 1/2 cent. che darà il punto b, il quale sarà il centro dell' arco e f, che si farà di 5 1/2 cent. di lungo; si tira la linea f b, dal punto f, si porta 9 cent. in h centro dell' arco f g; da questo punto h si mena una linea paralella che congiunga quest 'ultimo arco in g; il mezzo i, della linea g h, sarà il centro dell' arco che terminarà il membretto.

Proporzioni per stabilire tutti gl' ordini di Vignola con i piedestalli o senza, fig. 4, per l'ordine perfetto o con il piedestallo. Si divide tutta l'altezza in 19 parti eguali; le quattro inferiori saranno per il piedestallo, e le trè superiori per il cornicione, ne restaranno 12 per la colonna, le quali saranno divise in sette parti per l'ordine toscano, in 8 pel dorico, in 9 per l'ionico ed in 10 per il corintio ed il composito, ciocchè darà il diametro delle colonne che è sempre eguale a due moduli, d'appresso i quali bisogna stabilire le scale. Se l'ordine a fare fosse senza piedestallo, si divide l'altezza in 15 parti delle quali trè saranno per il cornicione ed il resto come quì sopra.

TAVOLA IV.

Questa tavola rappresenta i cinque ordini di Vignola, sopra uno stesso diametro, simile al gran tempio di *Pœstum*, per darne comparativamente le proporzioni.

IMPOSTATURE ED ARCHIVOLTI DEI CINQUE ORDINI D'ARCHITETTURA.

Le impostature ed archivolti hanno sempre un modulo per i portici con piedestalli, ma nei portici senza piedestalli ove l'aletta non ha che un mezzo modulo, l'archivolto è regolato d'appresso questa misura, allora se ne sopprime una facciata ed alcuni dettagli nei membretti. Le linee di puntini a a sono d'appiombo alla grossezza inferiore

della colonna, ciò che colla sua diminuzione ne stacca il membretto superiore dell' archivolto ; le linee a b appiombo dell' aletta ne danno la nascita c, linea della colonna nel corso della sua diminuzione.

ORDINE TOSCANO.

Quantunque l'antichità non ce ne abbia lasciato niun monumento intiero, alcuni antichi architetti ne han trovati de' frammenti in diversi luoghi, e ne hanno composto un ordine come J.-B. Vignola che seguiamo.

Per la construzione d'un ordine, bisogna una scala d'un numero di misure chiamate *moduli* (si è una parola di convenzione), quale dividesi in 12 parti per gl' ordini toscano e dorico ed in 18 per gli altri ordini : egli serve a stabilire le proporzioni degl' ordini d'architettura.

TAVOLA V.

BASE E PIEDESTALLO TOSCANI.

Primieramente si fà la linea di terra a b sulla quale si vuole stabilire il piedestallo. Dal punto c, sù questa linea, si alza una perpendicolare, o l'asse del piedestallo, tav. 1, fig. 7. Si divide l'altezza in sei o sette parti secondo vuolsi de fusti di colonna. Questa misura sarà il modulo onde se ne portaranno alcuni sopra una linea disposta per la scala. Se ne dividerà uno in dodici, parti se si prendono 4 moduli 8 parti per l'altezza del piedestallo, si mette un modulo al disopra per l'altezza della basa della colonna ed un mezzo modulo in contra basso per la cornice del piedestallo ed anche al di sopra della linea di terra per l'altezza della sua base. Se stabilirà la larghezza del dado, di 16 parti 1/2 de' due lati dell' dado, ciò che sarà anche la larghezza del zoccolo della base, poi la grossezza del diametro inferiore della colonna che è sempre d'un modulo di ciascun lato dell' asse in tutti gl' ordini. I contorni de' membretti dovranno essere eseguiti d'appresso i lati, disegnandoli sempre primieramente alla grossa poi terminandoli e profilando come vien dimostrato nella tav. 3. Quando il disegno è piccolo è meglio di farlo a mano.

INDICE.

PIEDESTALLO.

A, zoccolo.
B, filetto.
C, dado
D, gola diritta.
E, regoletto.
e, figura lineare della cornice del piedestallo veduta da sotto.

BASE DELLA COLONNA.

F, zoccolo.
G, toro
H, filetto.
I, cavetto.
K, vivo della colonna.

Nota. Le piccole lettere delle piante corrispondono alle lettere capitali dell' elevazione.

TAVOLA VI.

CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE TOSCANO.

Per descriverli si deve operare come nella tavola antecedente; primieramente si tira la linea che forma la sommità della cornice; s'abassa una perpendicolare, tav. 1, fig. 17, che forma l'asse. Si divide l'altezza totale, secondo il principio della tavola V; si traccia l'altezza del ornamento, ecc.

Per formare le soffitte, bisogna riservarle nella prima divisione della pianta.

La soffitta del capitello, è veduta da sotto della colonna spaccata nella sua parte superiore.

La soffitta dell' ornamento, è veduta dall' appiombo dell' architrave, e quella dell' angolo della cornice, dallo spaccato del fregio. Nella parte superiore della colonna le diritture sono sempre a giusto piombo.

INDICE.

COLONNA.

A fusto.
B filetto o cintura con cavetto.
C astragalo.

CAPITELLO.

D collarino.
E filetto.
F bachetta ed uovolo.
G abaco.
H listello.

ORNAMENTO.

ARCHITRAVE.

I facciata.
K listello.
L fregio.

CORNICE.

M gola diritta.
N filetto.
O gocciolatojo
P filetto.
Q tondino.
R bachetta.
S piano del muro.

Nota. Nell' esecuzione si mettono esteriormente dei gocciolatoj a tutti i proietti.

TAVOLA VII.

INTERCOLONNIO TOSCANO.

Per stabilire un ordine senza piedestallo (vedi tav. III, fig. 4), si divide l'altezza totale in cinque parti: un quinto per l'ornamento, i quattro quinti rimanenti per le colonne, le quale, divise in sette per l'ordine toscano, daranno il diametro inferiore della colonna che è sempre di moduli 2, e l'altezza totale di questo ordine senza piedestallo sarà dunque di moduli 17 e mezzo, dopo si tracciano gli assi delle colonne distanti di 6 moduli due terzi, poi l'altezza dell' ornamento, le basi ed i capitelli. Per il fusto della colonna si divide l'altezza del fusto a in tre parti, la parte inferiore a b, è cilindrica ed i due altri che formano la parte superiore c d sono coniche.

Per i membretti ed i loro profili, ecc., vedi le tavole 5 e 6; il loro disegno lineare si trova nella tav. III; le linee punteggiate indicano l'abbassamento dei proietti de' membretti per costruire le piante e le soffitte.

INDICE.

COLONNA.

A base.
B fusto della colonna.
C capitello.
D il vano dell' intercolonnio.
E parte cilindrica del fusto.
F parte conica.

ORNAMENTO.

G architrave.
H fregio.
I cornice.
K piombo del muro.
L soffitta dell' architrave.

TAVOLA VIII.

PORTICO TOSCANO SENZA PIEDESTALLO.

Per eseguire questo portico si deve alzare una perpendicolare in mezzo della linea di terra, la quale sarà il mezzo del portico. Si portà da ciascun lato 4 moduli 5/4, per gli assi delle colonne, con un mezzo modulo per le alette, rimarrà per il vano dell' arco 6 moduli 1/2 e 13 moduli per l'altezza del sudetto arco, sotto il serraglio. Le impostature avranno 4 moduli 1/4 al di sotto dell' architrave, vedi tav. IV. Si stabiliscono tutte le altezze come nella tavola antecedente, ossia secondo le lettere numerali. Se si vuole disegnare la pianta, si debbono abbassare le linee dell' elevazione. La colonna s'incasserà nel pilastro per un terzo del suo diametro inferiore.

I pilastri sporgono in fuori del muro di 1/6 della loro larghezza.

INDICE.

A pilastro nel quale la colonna è incassata di 1/3.
B grossezza del muro.
C vano dell' arco.
D alletta.
E impostatura.
F. arco.
G spigoli.
H serraglio.
I ornamento.
K piombo del muro.

Nota. I portici con piedestalli non differiscono de' sopradetti che nella proporzione degli archi; vedi tavola 29.

ORDINE DORICO.

TAVOLA IX.

PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE DORICO.

L'esecuzione si farà nello stesso modo che per il piedestallo toscano e si costruirà secondo le lettere numerali.

Il fusto della colonna ha venti scannellature a canto vivo; le linee punteggiate della pianta indicano il modo di disegnarle sul fusto della colonna; la fig. 1 indica gli ornamenti che convengono al capitello degl' ordini ed il modo di trovare colla pianta, fig. 2, lo scorcio degli uovoli. Le fig. 3 e 4 mostrano il disegno delle scannellature di due modi.

IDDCE.

A il primo zoccolo.
B il secondo zoccolo.
C. gola rovescia.

TAVOLA X.

CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE DORICO CON MODIGLIONI.

La disposizione è somigliante a quella dell'ordine toscano; e s'abassano le linee dell'alzata per costruire la soffitta; un lato è spaccato nella parte superiore della colonna, e l'altro, veduto da sotto dell'architrave.

Nota. I nomi dei membretti essendo stati indicati nelle tavole antecedenti, non ripeteremo che bisogna conoscere bene una tavola prima di studiare le seguenti.

INDICE.

ARCAITRAVE.

A piccola facciata.
B grande facciata.
C goccie.
D filetto delle goccie.
E listello.
F triglifo.
G coste.
H canaletti onde l'appiombo de' canti forma il mezzo delle goccie.

CORNICE.

I capitello dei triglifi.
K modiglioni.
L profilo dei modiglioni.
M canale.
N goccie sotto il modiglione.
O cimasa.
P appiombo del muro.

TAVOLA XI.

INTERCOLONNIO DORICO.

Per eseguire quest'ordine senza piedestallo, vedi il principio, tav. III, fig. 4, ossia quanto è già stato detto circa l'intercolonnio toscano, tav. VII. Quel che rimarrà per la colonna, sarà diviso in otto parti e formerà il diametro delle colonne ed i due moduli i

quali serviranno a stabilire la scala che darà 20 moduli per l'altezza totale. Gli assi delle colonne saranno distanti di 7 moduli 1/2, e restaranno 5 moduli 1/2 per il vano al vivo delle colonne. L'insieme deve essere stabilito d'appresso i numeri ed i dettagli dalle tavole antecedenti (il disegno lineare de' membri viene indicato nella tavola III); pe' triglifi e mutuli, si porta da ciaschedun lato degl'assi, un mezzo modulo, chè si divide in tre parti dall'orlo d'un trigli fo al medesimo orlo dell'altro; si procede nello stesso modo per l'altr' orlo e si ottengono tutti i punti de'triglifi e delle metope.

TAVOLA XII.

PORTICO DORICO SENZA PIEDESTALLO.

Avendosi a fare portici di quest' ordine senza piedestallo si partirà l'altezza totale come nella tavola antecedente, gli assi delle colonne saranno distanti moduli 10, rimarranno 7 moduli per il vano delle porte con un' altezza di moduli 14 sotto il serraglio. L'impostatura è di un modulo. Vedi la spiegazione della tavola IV, per le impostature e gli archivolti, e per i dettagli le tavole antecedenti.

Nota. I portici con piedestalli si trovano nella tavola 29.

TAVOLA XIII.

CAPITELLO ED ORNAMENTO DORICI DENTELLATI.

Vignola avendo dato due esempj di capitelli e di ornamenti dorici, questa tavola indica solamente le differenze che esistono frà i due.

Abbiamo rappresentato colla cornice di Vignola un esempio più semplice eseguito alla Sorbona.

Le linee punteggiate indicano il metodo per costruire la soffitta.

Il capitello è ornato di tre listelli per imitare gli ordini greci.

ORNAMENTO.

A piano del muro.
B listello.
C triglifi.
D fregio.
E capitello de' triglifi.
F gole dritte.
G denticoli.
H fondo de' denticoli.
I filetto de' denticoli.
K gocciolatojo.
L gola dritta.
M cavetto.
N regoletto.
O piano del muro.

INDICE.

SOFFITTA.

a beccatello.
b canale.
c cassoni ornati di rosoni e d'ornamenti.
d goccie.
e canale.
f gocciolatojo.
g denticoli.
h fondo de' denticoli.

ORDINE IONICO.

TAVOLA XIV.

PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE IONICO.

Il fusto della colonna ha 24 scannellature con coste e sono incavate in mezzo circolo.

La fig. 1 rappresenta la base di Vignola e la fig. 2, la base attica per paragone; abbiamo adottato questa ultima come la più usata, ne' tre ultimi ordini. Vedi per la scozia la tavola II, fig. 47 e 48.

Per il profilo dei membretti, vedi la tavola III.

INDICE.

A plinto.
B filetto.
D tondino.
E dado.

FIG. 1.

I zoccolo.
K scozia (tav. 2, fig. 46.)
L tondini.
M scozia (tav. 2, fig. 48.)
N toro grosso.
O filetto.

F quarto del tondino.
G gocciolatojo.
H gola diritta.

BASE DELLA COLONNA.

FIG. 2.

P zoccolo.
Q toro grosso.
R scozia (tav., fig. 48.)
S piccolo toro.
T cintura o filetto.

Nota. Il modulo per quest' ordine ed i seguenti vien diviso in 18 parti (vedi tav. 2, fig. 51.)

TAVOLA XV.

CAPITELLO IONICO MODERNO OSSIA A 4 FACCIATE E DISEGNO DELLA VOLUTA DI VIGNOLA.

Questo capitello è poco usitato benchè si trovi spesso una delle sue volute negl' angoli esteriori di un monumento d'ordine ionico antico.

Quando è tracciata la figura lineare de' membretti e della soffitta, si porta dal centro c, sulle due diagonali un modulo in 16 parti, a' punti A e B, tiransi le piccole linee a b e c d dalle lettere numerali, con l'apertura AB si farà un triangolo equilatero che avrà la sommità nel punto D; da questo punto come centro, si traccia b c, orlo circolare del membretto del abaco, per le volute. Come esse sono veduto obliquamente, la loro larghezza deve essere in ristretto; per eseguire questo scorcio, si traccia sulla pianta la linea e f, che indica l'obliquità della voluta che sarà prolongata fino alla linea E, sommità delle volute, se ne forma una geometricamente, fig. 3, come sarà detto quì dopo fig. 1 e 2, e questa darà le altezze, poi, si debbono portare tutte le larghezze 1 mod. ec, in e f ec, riportarsi dell' altro lato sopra le linee g h e i k, ed alzarsi sull' o-

rizzontale n o dell' elevazione. Questi punti daranno le larghezze. Le linee punteggiate indicano la maniera d'eseguire le dette figure.

Questo disegno servirà d'esempio per gli ordini corintio e composto.

MANIERA DI DESCRIVERE LA VOLUTA DI VIGNOLA.

Il principio è stabilito nella tav. II, fig. 44 e 45. Dal punto A, fig. 1, tirisi una linea appiombo chiamata *cateto*, lunga sedici parti di modulo di modo che ne restino nove al di sopra del centro dell' occhio della voluta C, e sette al di sotto. Inscrivasi nel detto occhio, fig. 2, il quadrato a b c d, diviso in due parti da ciaschedun lato, e da' punti 1, 2, 3, 4 tiransi delle linee che saranno divise in tre parti fino al centro C. Descrivasi dal punto 1 con apertura di compasso fino e, l'arco e f, dal punto 2, l'arco f g, dal punto 3, l'arco g h, dal punto 4, l'arco h i; si conduca una linea dal punto 4 al punto 5, fino che intersecchi questo arco in i dove giunge l'arco seguente. Dal punto 5, descrivasi l'arco i k ecc., e si prosiegue finchè si giunga al punto A; per la grossezza del listello formasi una seconda rivoluzione, col quarto della distanza d'un punto centrale 1 all' altro 5, poi verrà il punto 13 che sarà il centro del primo arco della rivoluzione e si procederà, siccome è detto quì soprà, seguendo l'ordine de' numeri.

TAVOLA XVI.

CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE IONICO.

Le volute del capitello sono costruite come è detto nella tavola XV.

Il capitello è stato disegnato in profilo colla sua soffitta per mostrare la disposizione de' guanciali indicati nella pianta con linee punteggiate.

Le linee punteggiate della pianta mostrano la costruzione delle soffitte ed il risalto de' uovoli, ec.

Gli ornamenti della corona sono quelli che corrispondono a ciaschedun membretto.

TAVOLA XVII.

INTERCOLONNIO IONICO SENZA PIEDESTALLO.

Questo intercolonnio ha 22 moduli 1/2 d'altezza e 6 moduli 1/2 d'asse in asse.

Si deve procedere come è detto nelle tavole antecedenti, per la divisione de' denticoli, Vedi, tavola II, fig. 50.

TAVOLA XVIII.

PORTICO IONICO SENZA PIEDESTALLO.

L'altezza totale è di moduli 22 1/2; la distanza d'asse in asse di moduli 11 1/2.

L'altezza del vano sotto il serraglio è di moduli 17; la larghezza di moduli 8 1/2.

Questo portico deve essere eseguito dalle lettere numerali e le tavole antecedenti.
Le imposte sono indicate nella tav. IV.
Il principio per dividere i denticoli viene indicato nella tavola II, fig. 50.
I portici con piedestalli si trovano nella tav. XXIX.

ORDINE CORINTIO.

TAVOLA XIX.

PIEDESTALLO CORINTIO.

Il piedestallo è di 6 moduli 2/3 ossia il terzo dell' altezza della colonna che è di 20 moduli per i due ultimi ordini.

Si è sostituito la base attica a quella di Vignola che abbiamo rappresentata nella tavola seguente per i motivi già indicati nella tavola XIV.

Abbiamo dato le piante e le soffitte del piedestallo e della base.

La colonna è scannellata come nell' ordine ionico. Verrano indicati gli ornamenti che corrispondono a' membri, i loro nomi si troveranno nella tavola III.

TAVOLA XX.

CAPITELLO CORINTIO VEDUTO SULL'ANGOLO, E BASE CORINTIA DI VIGNOLA.

Quando saranno tirate tutte le linee orizzontali dell' alzata, secondo i numeri, si deve fare la pianta tracciando primieramente un quadro di moduli 4 d'angolo in angolo. Da ciascheduno di quegli angoli tracciansi dei triangoli equilateri dei quali la cima darà i punti DE, ec., centri per disegnare i membretti dell' abaco, partendo dai profili degl' angoli a a, b b, fatti da' numeri.

Dal centro C tracciansi tutti i circoli de' risalti, da' numeri e dalle differenti parti della pianta.

La soffitta è rappresentata in quattro parti per la chiara dimostrazione dello spaccato nelle diverse altezze.

Il lato A dell' alzata è tracciato secondo il principio di Vignola; ma molti architetti avendo veduto che le grandi foglie avevano troppo risalto lo hanno modificato come vien dimostrato nel lato B.

Le linee punteggiate fanno bastantemente vedere il modo d' operare.

INDICE.

C centro della colonna.
D ed E punto del centro degli' archi dell' abaco.
F soffitta divisa nella parte superiore della colonna.
G — — nella parte inferiore delle foglie.
H soffitta divisa nella parte inferiore de' caulicoli.
I — — al principio delle volute.
K fiorone.
L grandi volute.

M piccole volute.
N caulicoli colle sue gambette.
O abaco.
P orlo del vaso.
Q astragalo.
R grandi foglie.
S piccole foglie.
T vaso.

TAVOLA XXI.

CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE CORINTIO.

La soffitta è costrutta dalle linee punteggiate abbassate dall' elevazione.

I principj del capitello veduto sull' angolo tavola XX, s'applicano al capitello ed alla sua soffitta. Non abbiamo indicato che le lettere numerali affinchè il lettore si riporti alla sopraddetta tavola.

Il modo di tracciare i modiglioni viene indicato nella tavola III.

INDICE.

A il quarto del capitello spaccato alla nascita delle foglie.
B il quarto del capitello spaccato nella parte superiore della colonna.
C soffitta dell' ornamento veduta da sotto dell' architrave.
D soffitta della cornice spaccata appiombo del fregio.
E foglie in garbo.
F foglie riunite insieme.
G foglei d'ulivo distinte.
H caulicoli.
I grandi volute.
K piccole volute.
L vaso.
M orlo del vaso.
N abaco.
O fiorone o rosone.
P modiglione di faccia.
Q modiglione di profilo.
R fondo de' modiglioni.

TAVOLA XXII.

INTERCOLONNIO CORINTIO.

Per eseguire questo intercolonnio si deve stabilire la pianta da' numeri, e per il dettaglio riferirsi alle tavole antecedenti.

Per i capitelli la pianta sarà formata sulla scala, e secondo il principio indicato nella tavola XX, s'alzaranno i punti come è detto in A e B, per ottenere l'elevazione.

TAVOLA XXIII.

PORTICO CORINTIO SENZA PIEDESTALLO.

Per la costruzione di questo portico bisogna vedere quanto è stato detto quì sopra.

Le colonne sono incassate un terzo di meno ne' pilastri, per rendere più eleganti questi ricchi ordini.

I pilastri sporgono in fuora de' muri d'un sesto.

I portici con piedestalli vengono indicati nella tavola XXIX.

ORDINE COMPOSITO.

TAVOLA XXIV.

PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE COMPOSITO.

Prendendo per esempio il principio che abbiamo adottato e secondo le ragioni indicate nella tavola XIV, abbiamo sustituito la base attica a quella di Vignola quì rappresentata in grande, per non tralasciare niente, e darne il dettaglio.

INDICE.

A pianta della base del piedestallo.
B soffitta del piedestallo.
C base di Vignola.
D base attica.

TAVOLA XXV.

CAPITELLO COMPOSITO VEDUTO SULL' ANGOLO.

Il principio di questo capitello è il medesimo che quello del corintio, tavola XX.

Abbiamo già indicato nella tavola XV, la maniera di descrivere le volute.

Questo capitello è ornato di foglie d'acanto. Vedi per il loro risalto ciò che è stato detto nella tavola XX.

Aggiugneremo al metodo di Vignola per descrivere la voluta, quello di Daviler.

Tirato il cateto AB, fig. 1, portisi da A 9 parti di basso in alto, ciò che darà il punto C, centro dell' occhio della voluta; le sette parti rimanenti di C in B formeranno il complemento dell' altezza della voluta che è di 16 parti.

Tirisi dal punto C l'orizzontale DE e dal medesino punto le diagonali (tavola 1, fig. 22), ciò che formerà otto raggj partendo dal centro dell' occhio della voluta. Descrivasi separatamente, fig. 2, un triangolo rettangolo (tav. 1, fig. 23), al quale si daranno 9 parti di altezza e 7 di base; da questi due punti, tirisi una linea; dal punto BC, tracciasi l'arco CD che sarà diviso in sette parti uguali delle quali una formerà l'occhio della voluta, suddividansi le sei altre, ciascuna in quattro, dal punto B menansi delle linee a tutti quelli punti finchè rincontrino la perpendicolare AC, e s'avranno 25 punti fino all' occhio della voluta. Dal centro C, fig. 1, si portino tutti que' punti sopra i raggj già descritti, e formati ne veranno i punti dove la spirale o voluta deve passare.

Per disegnarla descrivasi dal punto A, fig. 1, coll' apertura AC, un piccol arco e colla stessa apertura dal punto 2 della diagonale, si marca un punto sopra questo piccol arco; il sopra detto punto sarà il centro della porzione di spirale 1, 2; poi, dal punto 2 e dall' apertura 2, C, descrivasi un altro piccol arco, e colla stessa apertura si marca dall' punto 3, sopra questo secondo piccol arco, il punto che sarà il

centro della porzione continua 2, 3. Si opera nello stesso modo per tutti i punti fino al 25, che toccarà l'occhio della voluta.

Per condurre la seconda rivoluzione del listello, dividasi la sua grossezza A a in 24 parti, se ne portino 23 al di sotto del punto 2 della diagonale, 22 dal medesimo al punto 3 ec., e continuando della stessa maniera fin al 25, che sarà o e terminarà la voluta, avendo proceduto come pelle prime rivoluzione.

Ovvero, prendasi la distanza C a, fig. 1, portisi in C, fig. 2, di modo che darà il punto a sulla linea AB; menasi una linea di a in C, sulla quale si troveranno indicati tutti i punti come lo sono stati sulla linea AC per la prima rivoluzione; poi procedasi nello stesso modo.

TAVOLA XXVI.

CAPITELLO ED ORNAMENTO COMPOSITO.

Descrivasi il capitello come è detto nella tavola antecedente, ed anche secondo i principj indicati nelle tavole XV e XVI.

Le linee punteggiate indicano anche le operazioni.

Il capitello è ornato di foglie d'acanto.

I membretti hanno gl'ornamenti che convengono a questo ordine.

INDICE.

A soffitta del capitello alla nascita delle foglie.
B soffitta del capitello spaccato nella parte superiore della colonna.
C soffitta dell' ornamento veduta da sotto della soffitta.
D soffitta della cornice.

TAVOLA XXVII.

INTERCOLONNIO COMPOSITO.

La colonna ha come l'ordine corintio, 10 diametri o 20 moduli; l'ornamento ne ha cinque dunque l'altezza totale è di 25 moduli.

La costruzione è come per l'ordine corintio ed i dettaglj secondo le tavole antecedenti.

I capitelli secondo il disegno AB.

TAVOLA XXVIII.

PORTICO COMPOSITO SENZA PIEDESTALLO.

Questo portico è rappresentato quì con ritorno d'angolo.

Quest' esempio è solamente usitato nel padiglione d'un gran edifizio. Per questo motivo i pilastri interiori sono stati suppressi; si mettono quando l'ordine è completo, cioè con piedestallo.

Le colonne sono incassate meno d'un terzo per i motivi già detti parlendo dell' ordine corintio.

Le linee punteggiate sulla pianta indicano il proietto della cornice con i suoi risalti.

TAVOLA XXIX.

PORTICI DEGL' ORDINI CON PIEDESTALLI.

Come i portici con piedestalli non differiscono degli altri che nelle loro proporzioni generali, gli abbiamo riuniti nello stesso quadro per evitare la prolissità.

Si troverà nell'ordine toscano lo spaccato del portico, sulla sommità dell'arco con la sua pianta sotto, nella stessa posizione.

Le alette di questi portici, hanno un modulo, all' eccezione dell'ordine dorico, ove elleno hanno un modulo e mezzo, per avere un numero giusto di triglifi. Le imposte e gli archivolti vengono descritti nella tavola IV.

Come le proporzioni degli ordini corintio e composito sono le medesime, questo esempio serve per i due.

Tutto ciò che non è stato descritto in questa tavola vien indicato nelle tavole antecedenti.

Quando s'alzano varj ordini, gli uni sopra degl'altri, gli assi delle colonne debbono essere comuni; cioè a piombo d'alto in basso, e come bisogna mettere gli ordini più nobili, nella parte inferiore dell' edifizio, e le colonne di questi essendo incassate d'un terzo, quelle di sopra debbono quasi toccare il piano del muro e quelle della parte superiore, toccare anche presso il piano del muro con le loro basi.

TAVOLA XXX.

CAPITELLO ED ORNAMENTO DEL GRAN TEMPIO DI PÆSTO.

Abbiamo preferito questo esempio a' belli tempj di Teseo, del Partenone ec., perchè come egli è il più nobile, può essere impiegato negli edifizj che esigono uno stile severo.

Il diametro inferiore della colonna è stato preso per base di proporzione (vedi tavola IV); egli ha 2 moduli divisi in 20 parti.

La circonferenza della colonna ha 24 scannellature a canto vivo. Abbiamo quì giunto la pianta d'una in grande per mostrare il suo disegno. a a, parte inferiore della circonferenza della colonna; bb, sua parte superiore.

Negl' ordini greci e ne' dorici antichi, le colonne riposano sopra gradi senza base nè piedestallo.

Tutti gl' intercolonnj di questo tempio non sono uguali; quella del mezzo ha 4 moduli ed un terzo.

Il disegno del gran membretto del capitello e gli altri membretti sono descritti in grande nella tavola 3.

INDICE.

A spaccato sopra le linee c d dell' elevazione ed e f della soffitta.
B soffitta dell' ornamento spaccato nel mezzo del fregio.
C soffitta spaccata nel mezzo dell' architrave per mostrare la disposizione delle goccie.
D basso della colonna che è conica e sta sopra tre gradini.
E gradini.

TAVOLA XXXI.

COLONNA TORTA, E DEI PILASTRI.

Per tracciare una colonna a tortiglione si disegna al lato una colonna liscia d'una proporzione corintia, della quale si divide il fusto in 48 parti; da tutti questi punti si tirano delle orizzontali indeterminate alla colonna che vuolsi disegnare, tirasi poi la linea di mezzo, fatta sotto il piano della base, tirisi l'orizzontale che passa pel suo centro come pure le due diagonali degli angoli del zoccolo. Si traccia un piccolo circolo nel mezzo onde il diametro sia il rilievo che si vuol dare al torso, questo circolo sarà diviso in otto parti dai raggi o linee fatte prima. Da questi punti si alzano delle perpendicolari che tagliaranno le orizzontali tracciate nei punti a, b, c, d, e, ec. Questi punti vi daranno l'asse spirale (tav. I^a fig. 15) della colonna, e sopra le stesse orizzontali si porta il mezzo diametro dei due lati dell' asse nella parte conica. Bisogna pigliare la diminuzione sull' orizzontale di ciascheduno di questi punti come in h, i, ec. Da tutti questi punti si traccia il contorno della colonna.

Si è contentato a vista le due estremità del fusto, come vedesi presso l'asse, nel disegno, affine di raddolcire la storcitura al punto di partenza e d'arrivo.

Si adorna spesso questa colonna d'un rame di fiori o ghirlanda che si arrampica nella parte concava e che sorte da una corona di foglie o altri ornamenti al basso della colonna.

INDICE.

A ossatura o forza reale della colonna.
B proiezione dell' entasi indicata da una linea fina, a l'elevazione.
C diametro della colonna naturale, o liscia.
B piano della base onde l'ordine di numeri corrisponde a quello delle lettere dell' elevazione.

USI DIVERSI DE' PILASTRI.

Il capitello pilastro Ionico serve d'esempio per le scanalature, ed il suo piano per quello che devono essere introdotti nel muro.

Pilastro d'un ingresso principale, fig. 1, ove i pilastri a hanno la loro proiezione sulla muraglia d'un sesto della loro larghezza.

Metà d'un portico d'un ingresso principale con colonne accoppiate, fig. 2; il pilastro, a, è introdotto da un lato come la colonna che lo è d'un sesto nella parte rientrante della porta, l'altro lato è introdotto di cinque sesti come b o, ha una proiezione d'un sesto sul muro.

FRACOLONNA DI VESTIBOLO O ATRIO.

Il pilastro ha un quarto introdotto o a metà sopra due lati come la figura 5.

Peristilio, fig. 4, con pilastri dietro le colonne a e pilastro d'angolo b al muro di ritorno.

Pianta della facciata d'un tempio, fig. 5.

Sembrò utile dare i termini delle diverse parti che la compongono, e che danno l'applicazione degl' ordini già descritti.

INDICE.

A colonnata che forma il peristilio.
B peristilio.
C porta maggiore.
D atrio o portico.
E colonnata che forma il peristilio interno.
F peristilio interno.
a pilastro al capo del muro.

Pianta d'una facciata di palazzo, fig. 6.

Questo palazzo è edificato sopra un terrazzo, e preceduto d'un cortile.

INDICE.

A terrazzo.
B poggiuolo di sette gradini.
C portico.
D atrio o prima anticamera.
E galleria.
a pilastro d'angolo.

Nota. I pilastri sono sempre adornati e non diminuiscono come le colonne.

TAVOLA XXXII.

ARCHI, PORTE, FINESTRE E BALUSTRATE.

ARCHI. *Tre esempj.*

Fig. 1. Aggiusta d'apparecchio con benda freggiata e cornice.
Fig. 2. A righe decorato d'impostature ed archivolti coronati d'un cornicione.
Fig. 3. Porta in arcata con aggiunta d'apparecchio ed arco doppio.
Fig. 4. Porta interna o finestra, A spaccato laterale.
Fig. 5. Porta esterna o finestra, A spaccato laterale, B vista laterale.
Fig. 6. Finestrella.
Fig. 7. Finestra d'attico o di mezzanino.

VARJ BALUSTRI, COLLORO ZOCCOLO ED APPOGGI.

Fig. 1, 2. Balustro rustico di forma quadrata.
Fig. 3. Balustro doppio in forma di fuso per gl' appoggi delle finestre.
Fig. 4. Balustro ornato per l'interno.
Fig. 5, 6. Balustri più in uso per le terrazze, ec.

SEGUITO

PER GL' ORDINI D' ARCHITETTURA.

APPLICAZIONI.

Le tavole che precedono sono state consacrate allo studio degl'ordini d'architettura, questa parte importantissima per la decorazione degli edifizj domanda una serie d'esempj nei quali l'architetto fà delle composizioni senza aver bisogno degli ordini d'architettura, ove egli impiega questi ordini assoggettandolo ad alcune modificazioni secondo il bisogno, e l'uso che vuolsene fare. Il nostro scopo sarebbe mancato se, dopo aver dati gl'ordini in dettaglio, non avessimo aggiunte alcune applicazioni ai diversi travagli d'architettura onde gl'esempj sono indispensevoli cioè le piante, gli spaccati, le alzate d'una casa d'abitazione nella quale gl'ordini non entran per nulla d'ordinario. Altre tavole offriranno diversi esempj con ordini intieri e con modificazioni; varie applicazioni di travagli di legname, di serrature e particolarmente di getto di ferro, della distribuzione delle scalonate, alcuni studi d'applicazione del falegname, della decorazione interna, ec., ec.

CASE E FACCIATE.

Ci dispiace che lo spazio tanto breve che ci è riservato non ci permetta dare lo sviluppo che necessitano le case d'abitazione le quali esigono tanto studio a caggione del luogo ove devonsi eseguire e quanto ne dipende. Si è nelle irregolarità del terreno e del suo sito che l'artista veramente scaltro, sà tirar il miglior partito per la distribuzione e le decorazioni cui denno, quanto sia possibile, essere sempre

adequate alle persone che devono habitarle. Si è la necessità che forza l'architetto alle più piccole ricerche.

Per adempire tutte le esigenze d'una buona distribuzione e d'una giusta disposizione degl' ornamenti di scultura e di pittura, del mobile, ec., conviene molto gusto e studio della parte dell' architetto per adempire le esigenze che necessitano l'abitazione della persona principale che deve dimorarvi. A nostri dì, tutte queste esigenze, questa ricchezza di decorazione e di lusso, s'incontrano nella casa d'un semplice particolare. Il più piccolo stabilimento pubblico mostra più ricchezze di decori, di scultura, di pittura e di fornimenti che se ne vedono nel palazzo d'un principe. Non possiamo dunque dar simili esempj, e ci terremo ad una sola distribuzione semplice, utile e comoda, regolare e suscettibile di ricevere la più gran ricchezza.

TAVOLA XXXIII A XXXV.

Spiegazione della distribuzione del pian terreno.

Tav. 33. pianta, spaccato ed alzata d'una casetta di cui l'entrata è in lato, ciocchè permette di scendere a coperto, di communicare col giardino o con un cortile senza passar per casa. La gran porta puòl essere soppressa e l'apertura del mezzo della facciata puó diventare porta d'entrata.

SPIEGAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEL PIAN TERRENO.

M entrata a coperto, a a vestibulo, b sala da mangiare, d cucina, e sala e stanzino, latrine.

Primo piano.

g scalonata e distaccamento, h h, stanze con alcovi e stanzini, i i camere, k camerino.

Fig. 1. Alzata sulla strada.

Fig. 2. Spaccato della casa.

Tav. 34. Esempj di facciate di case: la prima è solitaria, decorata di pilastri d'ordine dorico senza triglifi. L'ordine è aggiustato con archi al pian terreno, al primo un padiglione decorato di pilastri ionichi e di finestre inrichite di intelajature e contro-intelajature, cornici a peducci e frontispizj; il padiglione è frà due terrazzi. La seconda figura è una facciata onde l'applicazione è verso la strada, e disposta frà due muri di chiosura, la sua architettura è aggiustata nello stile delle composizioni di Palladio, e di Scamozzi.

Tav. 35. Facciate di case eseguite frà cortile e giardino. La facciata e quella dalla parte del cortile. La sua composizione può applicarsi alle faciate che si construiscono sulla strada pubblica. La porta di entrata a guisa di padiglione con grossezza, contiene l'allogio del portinajo da una parte, e dall'altra le stalle.

TAVOLA XXXVI.

DEL MAGNANO.

Fig. 1 a 3. Ferrate e le corone mezzo circolari eseguite in diversi quartieri di Parigi. Gl'ornamenti sono di getto di ferro. Fig. 4, motivo della inferriata del Carrousel aggiustata con una delle colonne che terminano il muro d'appoggio e la ferrata di mezzo.

Fig. 11 et 12. Inferriata d'appoggio e di ricinto.

Fig. 5 a 10. Diversi motivi d'ornamenti per corone di in ferriate.

TAVOLA XXXVII.

DEL MAGANO.

Balconi ed appoggi di finestre in getto di ferro riprodotti in diversi canti di Parigi; le dimensioni sono indicate sul disegno. Tutti questi balconi sono d'un sol pezzo colle parte da impiombare ai due estremi.

TAVOLA XXXVIII.

Si è riunito sù questa tavola diversi modelli d'oggetti fonduti; cioè: candelabri per servire all' uso del *gaz* e destinati ad illuminare la città, sene vedono due figure al n° 1. Sotto i numeri 2 e 3 de pilastrini vuoti, de' quali la destinazione è di servir di piedestallo ai candelabri. Numeri 4 e 5, modelli di scaccia ruote che trovansi presso tutti i fonditori. Numeri 6, 7, 8, varie balustrate per servire (fig. 6) al primo gradino, e l'altra (fig. 7) per esser messa fuori del gradino, e la fig. 8 sul gradino. N° 9, balustrata piazzata in fuori del capo de' scalini onde i montanti sono riuniti in cima e a basso ad una verga continua.

TAVOLA XXXIX A XLI.

SCALE.

Le scale servono alla comodità delle abitazioni ed anche per il loro ornamento. È cosa assai difficile il ben disporle, per determinare il loro punto di partenza e di arrivo all' altezza d'ogni piano; la combinazione delle scale esige molto studio dalla parte dell' architetto quale deve comporlo in proporzione dell' altezza del piano. Le principali cose a considerare sono l'altezza de' scalini che varia da 14 a 20 centimetri, e la larghezza dello scalino quale varia da 20 a 30 centimetri; lo scalino non può avere, nel mezzo, meno di 20 cent. nelle piccole scale circolari. Si vede dai trè esempj figurati sulla tavola, che i scalini sono divisi egualmente sulla linea di mezzo che chiamasi grembo o seno, quale è il luogo ove ponesi il piede. Le trè piante seguenti serviranno di sviluppamento e d'esempio.

La tavola 39 offre trè piani di scale con le loro alzate, le loro forme e le loro altezze come pure le loro larghezze, quali sono varie.

Fig. 1 rappresenta la pianta e l'alzata d'una scala di forma circolare con un albero egualmente circolare. Ogni scalino è ingessato nel muro e porta il suo albero. Sul grembo della scala, si sono numerati i scalini, come pure sopra l'alzata.

Fig. 2. Pianta ed alzata d'una scala onde la gabbia è rettangolare, il mezzo straforato e la balustrata posta al capo d'ogni scalino.

La fig. 3 offre la pianta e l'alzata d'una scala mezzo circolare e straforata. I cinque primi scalini sono di pietra e gl'altri di legno.

Tavola 40. Scala a vite e straforata. I sei primi gradini sono in linea retta e paralella, gl'altri sono rivolti al centro; i numeri de' gradini indicati sulla pianta, fig. 1, corrispondono all' alzata, fig. 2. La fig. 3 indica la riunione dei gradini.

Tavola 41. Piante, alzate e dettagli delle scale. Il primo, fig. 1, è composto di gradini dritti e pieni i quali hanno modanature alle loro estremità; la balustrata deve posare sul gradino. La fig. 2 rappresenta l'alzata interna e fà vedere la catena e le modanature formate dal capo de' gradini. La fig. 3 mostra lo spaccato de' gradini e contro-gradini, la posizione delle chiavarde a b, che fissa la fascia b b; la testa delle chiavarde è incastrata dentro il dissopra del gradino, l'altra estremità traversa la fascia che gli serve di rosa.

Fig. 4. Dettagli d'una scala a colonna terminata in voluta D. I gradini sono radunati nella colonna, A B; vedansi gl' intagli nell' alzata interna di questo albero, e f, fig. 6.

La fig. 5 fà vedere l'alzata quale è la contra-parte della figura 6; l'albero a b è terminato da una voluta, d, che riposa sul primo gradino di pietra. Egli è nel mensolone e le estremità del albero sono terminate in denti e chiavarde di commessura.

TAVOLE XLII A XLVII.

LEGNAME.

Tavola 42. — *Case fabbricate in legno.*

Spesso si fà uso de' legni per le facciate delle case, per le facciate de' cortili, e delle quali la stesa e poca. In alcuni paesi eglino sono ancora usitati assai. Daremo due soli esempj di facciate onde i pezzi di legno sono sempre posti sopra certi zoccoli di pietra tagliata o sopra un muro di pietra molle o di cava sopra la quale riposa una piana nella quale tutti i pezzi montanti vengono ad unirsi. I regolamenti municipali s'oppongono all' erezione di case di legno nell' interno delle città, e quando ciò accade, si alzano pilastri di pietra quali giungono fino al primo piano, e sù i quali stà la piana.

Tavola 43. — *Colmi con due gocciolatoj in legname.*

Si distingue sotto il nome di *colmo* la porzione che sopravanza le case ed edifizj.

L'inclinazione che dassi al tetto è di 15 a 25 gradi, e portasi fino a 40, ma l'esperienza ha provato che la più convenevole è quella di 20 a 25.

Si construiscono i colmi in legno, di varie dimensioni quasi sempre di legno squadrato osservando di metterlo da canto. Sovente eglino sono construiti di tavoloni posti da canto. I legni impiegati a quest'uso sono la querce, il castagno e l'abete.

Fig. 1. Colmo a due scorimenti d'acqua : l'interno è disposto a volta quale forma un mezzo cerchio ; questa legnamatura è quella del collegio di san Luiggi.

Fig 2. Altro colmo eseguito in uno de' macelli di Parigi.

Fig. 3 e 4. Colmo all' italiana eseguito nella chiesa di san Carlo ; spaccato e profilo del cavaletto.

Fig. 5 e 6. Profilo e vista esterna d'un mezzo cavaletto, secondo il sistema italiano.

Tavola 44. — *Colmi di tavole o di ferro.*

Le fig. 1 a 6 appartengono al sistema della legnamatura detta alla *Philibert Delorme*, la quale si fabbrica con tavole. Le curve sono rilegate con ami e chiavi. La fig. 5 indica l'assettamento delle tavole quali denno formare curve di varie forme siasi a tutto sesto, siasi in arco diagonale. Le figure 2 e 4 fan vedere tavole isolate onde le applicazioni trovansi fig. 1 e 3. La fig. 6 fà vedere la riunione del sesto e del balestrajo con i piedi di travicelli ; questa figura offre l'esempio di chiodi in vece di asciallone.

Colmo di ferro, fig. 7 a 11. Non ne daremo che un solo esempio, nel cavaletto fig. 7, onde la forma è in arco diagonale e conviene abastanza ad un teatro ; i colmi essendo propri a contenere una gran quantità di macchine (questo è così eseguito nel teatro dell'Ambiguo di Parigi). Queste specie di colmi sono sempre composti d'una entrata in ferro A, formata d'un arco, a, d'una corda, b, e d'una tangente, d, il tutto riunito da un cerchio di ferro come vedesi in C. Le fig. 9 e 10 ne fanno vedere lo spaccato ed il profilo ; la fig. 8 il dettaglio dell'estremità ; la fig. 11 il dissopra di questa entrata la quale porta i due balestri GG. Un arco di scarico II, che viene a piombarsi nel muro ; cinque aghi pendenti BB, servono a riunir la grand' entrata e le due false entrate IK con le balestre. Una mensola L piazzata nel muro EE porta tutto il sistema.

TAVOLA XLV.

LEGNATURA. COMPARTIMENTI DI PALCHETTI.

Questa tavola offre diverse combinazioni di solaj e di palchetti : questa serie di esempj basta per dare una idea della varietà onde si può usare in questa sorte di travagli.

Solaj, commessure combaciate di tavole di querce o di abete piazzate diversa-

mente sopra i travi o sulle piane. Quello che chiamasi palchetto, è differente del solajo, per essere composto di tavolette cortissime, commesse di maniera a formar nell' incrociarsi insieme compartimenti più o meno complicati a ragione dell' importanza delle sale alle quali viene destinato. I solaj i più semplici sono fig. 5. Eglino non hanno altro affazzonnamento che d'essere spianati al dissopra e le combaciature drizzate e muniti di linguette. Si può variare la decorazione di questi solaj nel cambiar la direzione delle combaciature d'ogni spazio compreso fra due travi, di maniera ad ottenere una sorte di decorazione come vedesi fig. 5 e 4, quale offre esempj delle disposizioni le più in uso e che chiamasi a punti d'Ungheria o a felce. Fig. 1 e 2. Palchetti a gran foglie. Impiegasi nella costruzione loro legni di diverso colore; si ottiene un mosaico d'un bellissimo effetto; le fig. 6, 7 e 8 ne offrono combinazioni varie, alle quali il colore soltanto manca.

TAVOLA XLVI.

GROSSO LEGNAME. PORTONI.

Le fig. 1 e 3 offrono l'insieme de' portoni onde gl'ornamenti sono composti di porte massicce; la parte circolare è straforata, o vetrata. La decorazione di questi due esempj fà vedere tutt'il vantaggio che si può ritrarre delle modanature, siasi per le combaciature o applicando soltanto le modanature sulle tavole o sopra l'ornamenti della porta. La fig. 2 fà vedere i profili e le combaciature della porta fig. 1; quelli che son presse le modanature sono sempre a combaciature coperte affinchè quando il legno si ritira o gonfiasi, le differenze si portino nelle scanallature senza che al di fuori comparisca. Le fig. 4, 6 e 7 offrono esempj di portoni pieni onde i combaciamenti son varj; questi portoni sono sempre pieni ed i combaciamenti ne sono varj come vedesi ne' profili 5 ed 8 quali appartengono ai portoni 4 e 7.

TAVOLA XLVII.

LEGNATURI. STUDJ DI SOLARI.

Questa tavola offre l'applicazione e la disposizione della legnatura per i solari. I solari ed i palchetti che la cuoprono sono stati dati tavola 45.

Ecco i nomi che prendono questi pezzi diversi di legno.

Le figure 1 e 2 appartengono ad una casa di legno; le figure 3 e 4 sono disposte per le case di pietra. I travi ed i travicelli sono ingessati nei muri; A trave che posa sulla piana, B trave appoggiata sulla piana e sul muro, C gabbia della scala, D focolare sotto il quale piazzansi stanghe di ferro per sopportare i mattoni; M trave grossa sulla quale riposano i travicelli. Alcune volte i travicelli sono tagliati a mezzo legno, N grossa trave con piane OO, sopra le quali riposano i travicelli RQ; VV gole dei camini montanti del piano inferiore. E trave d'incapestratura portante il capestro F; RS trave di riempimento, X vuoto praticato per una botola, H piane.

R. ACCAD. DELLE SCIENZE DI TORINO

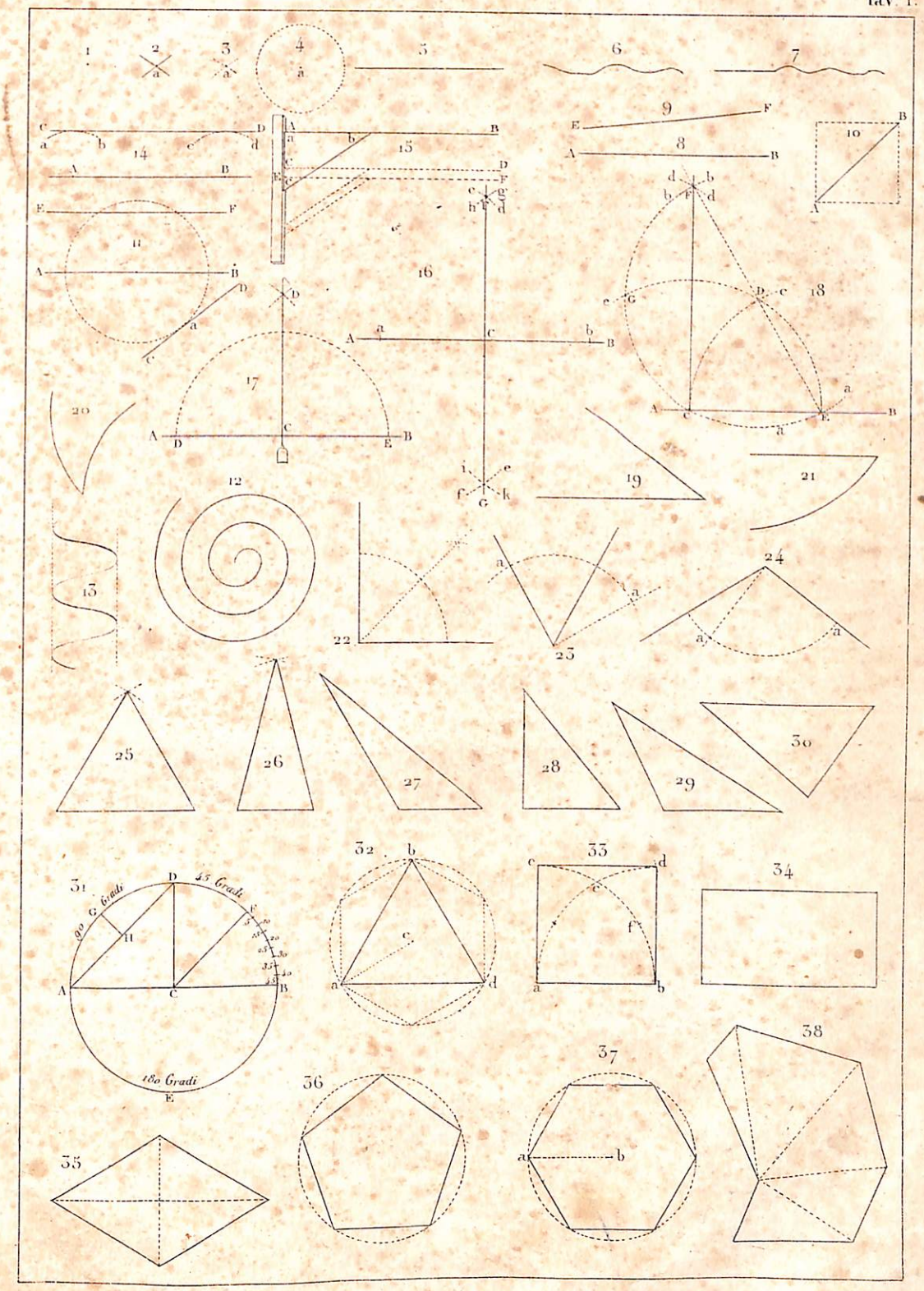
TAVOLA XLVIII.

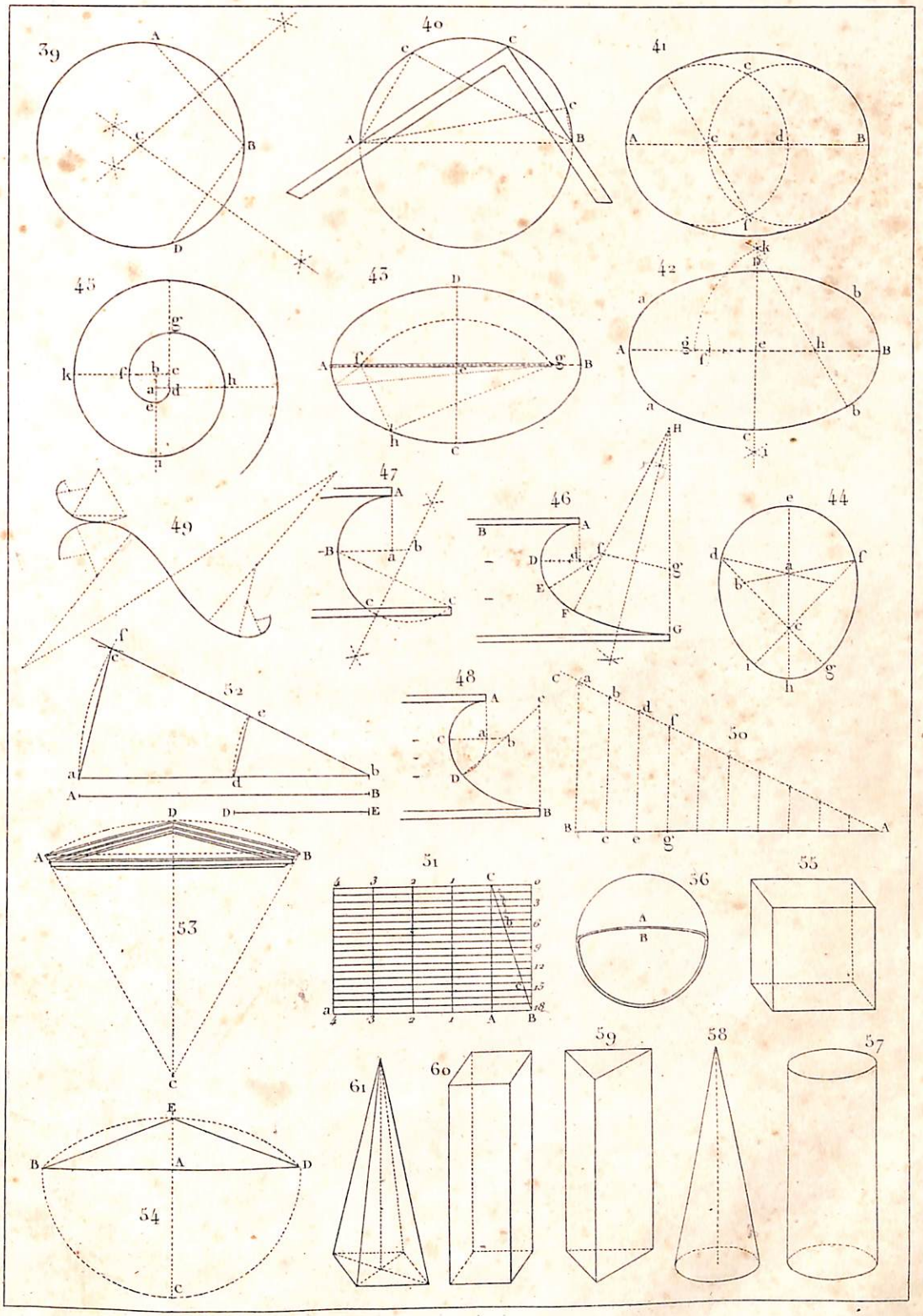
DECORAZIOINE INTERNA.

Due viste interne d'una stanza, o camera da letto : la prima dà vista dalla parte del camino che si stacca sopra un fondo di specchio ed il quale ritrovasi inquadrato da due colonnette arabesche. Due porte ornate di tavole ed intelajature, sono poste dalle due parti del camino ; l'altra vista è quella dell' alcovo quale è decorata di colonne arabesche accoppiate; da ambedue parti si trova un cabinettino. Il lato della finestra non è stato disegnato.

IL FINE.

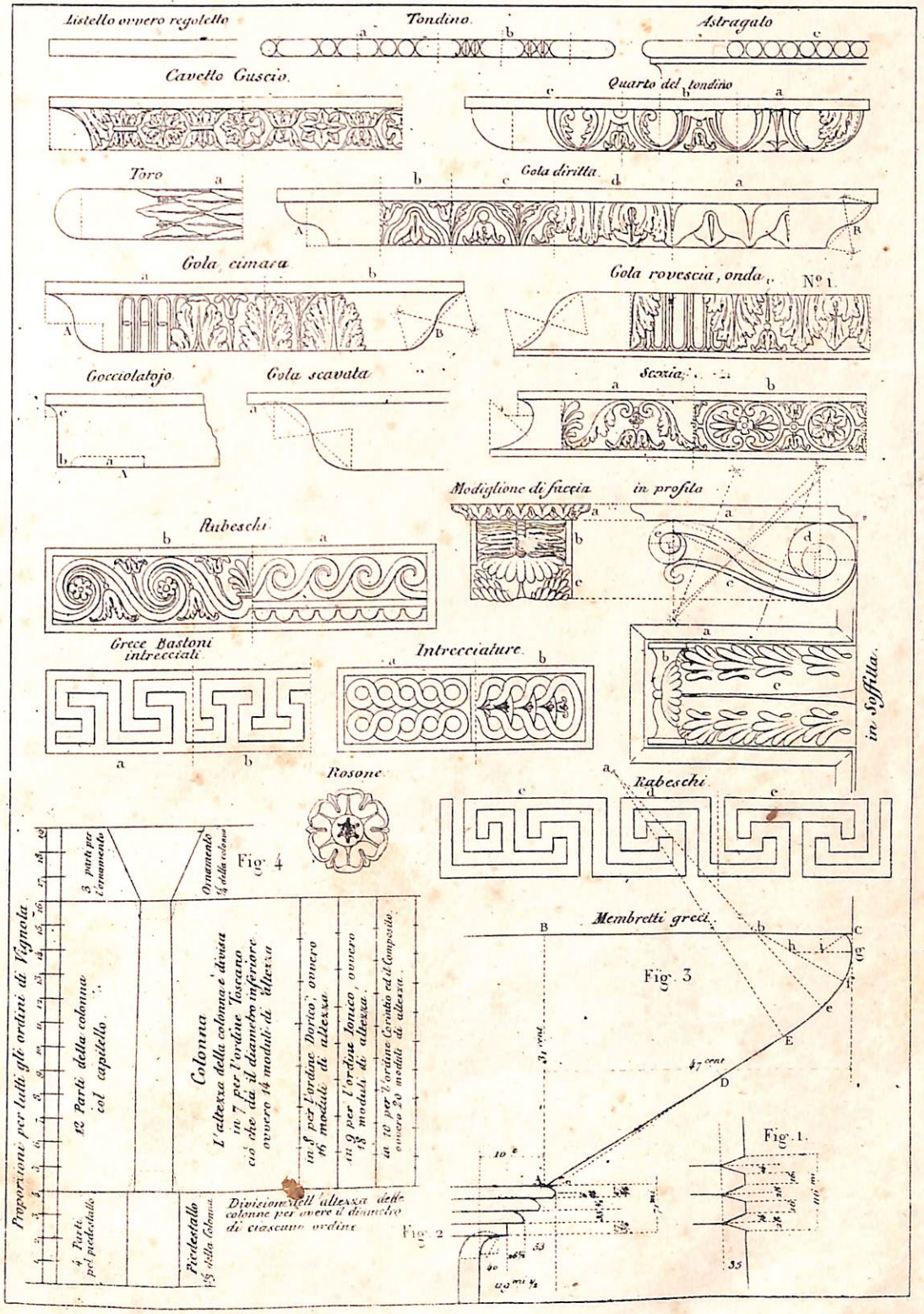
AMM. PROV. DI TORINO
N° 15661
BIBLIOTECA
115817


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
45 Gradi
90 Gradi
180 Gradi


39
40
41
45
43
42
47
46
44
49
52
48
50
53
51
56
55
54
61
60
59
58
57

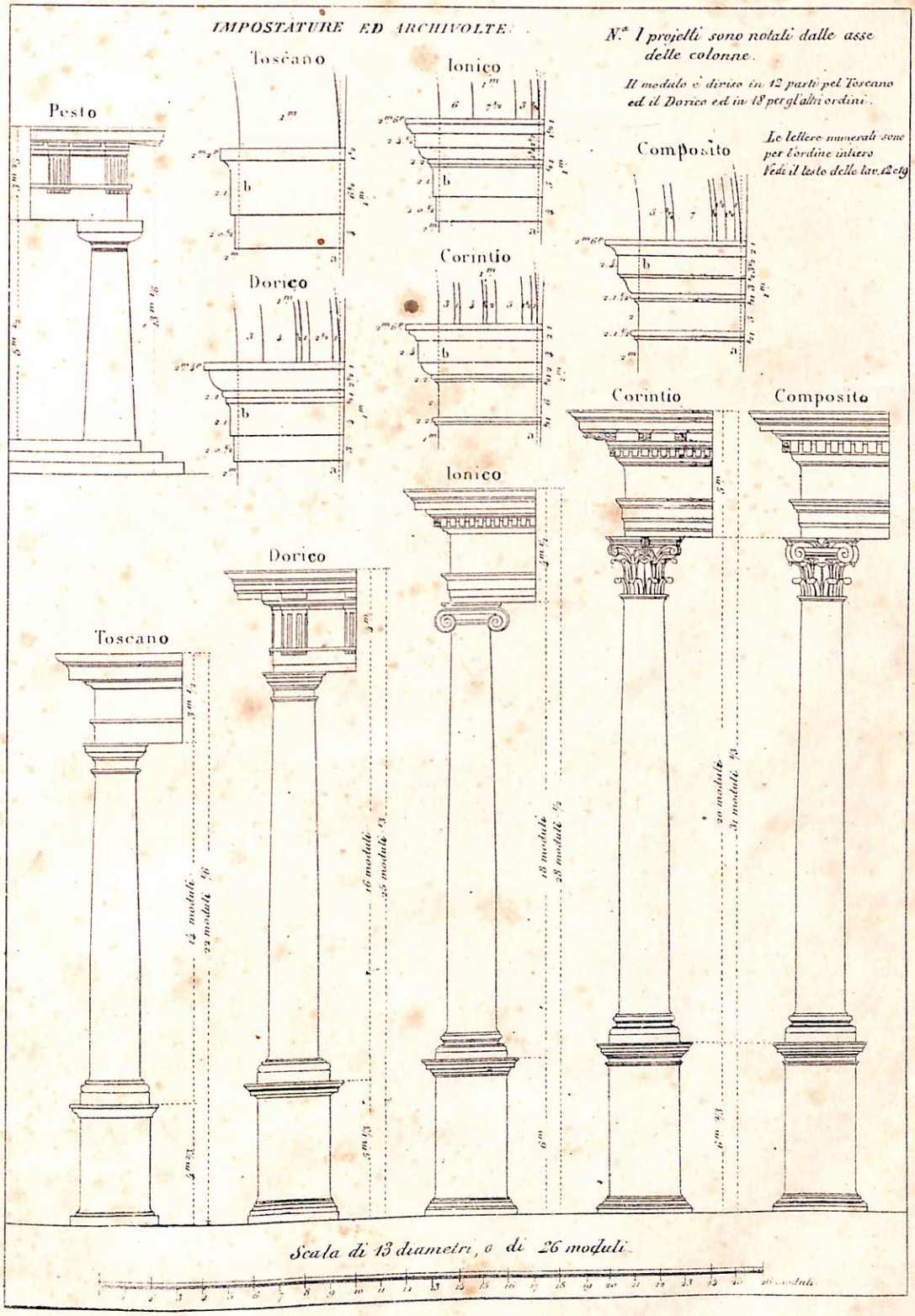
DISEGNO DE' MEMBRI E DEGLI ORNAMENTI CORRESPONDENTI

E PROPORZIONI GENERALI PER GLI ORDINI DI VIGNOLA. Tav. 5.

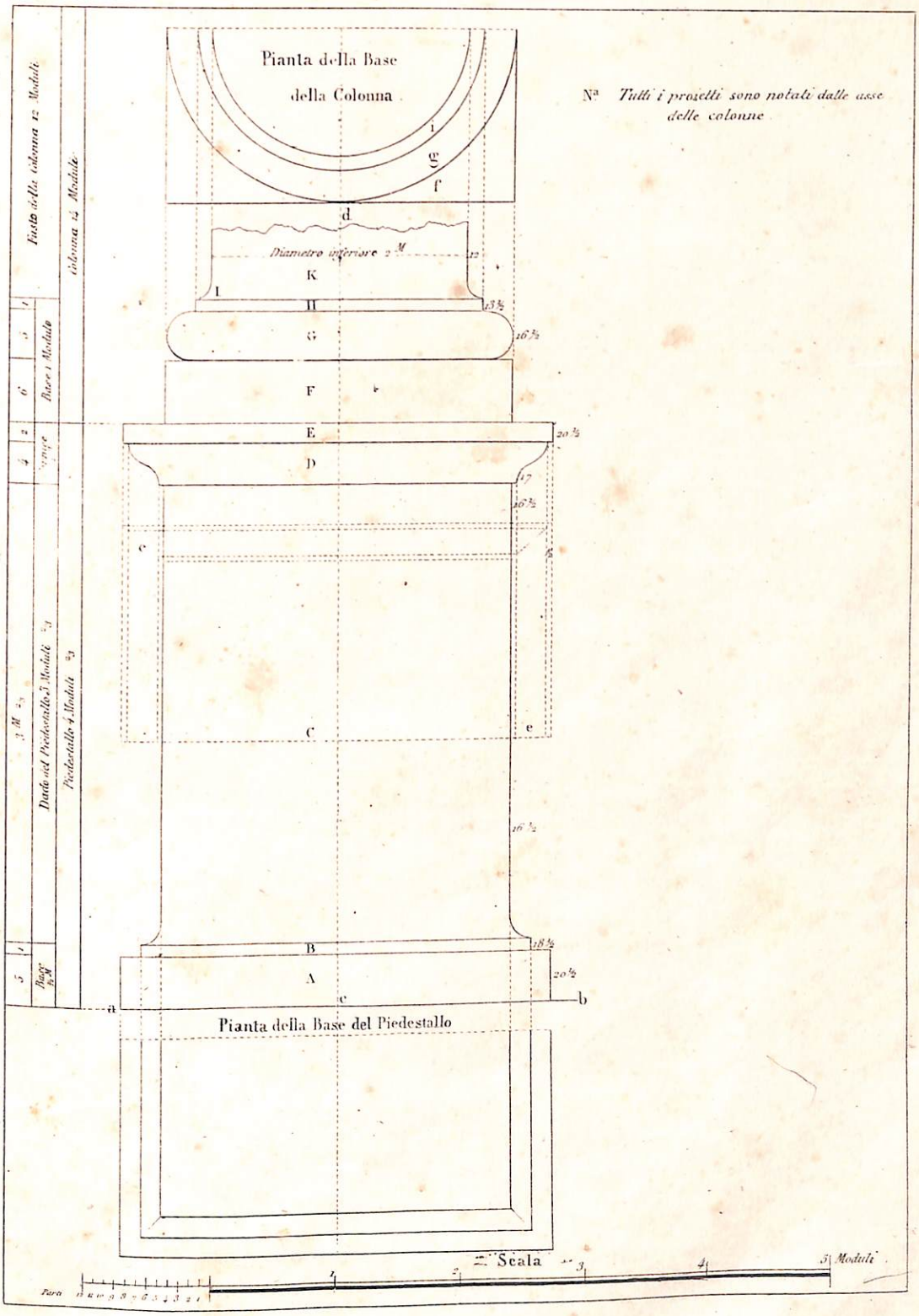


I CINQUE ORDINI DI VIGNOLA SOPRA UN DIAMETRO COMUNE.

COL TEMPIO DI PESTO E LE IMPOSTATURE ED ARCHIVOLTE. Tav. 4

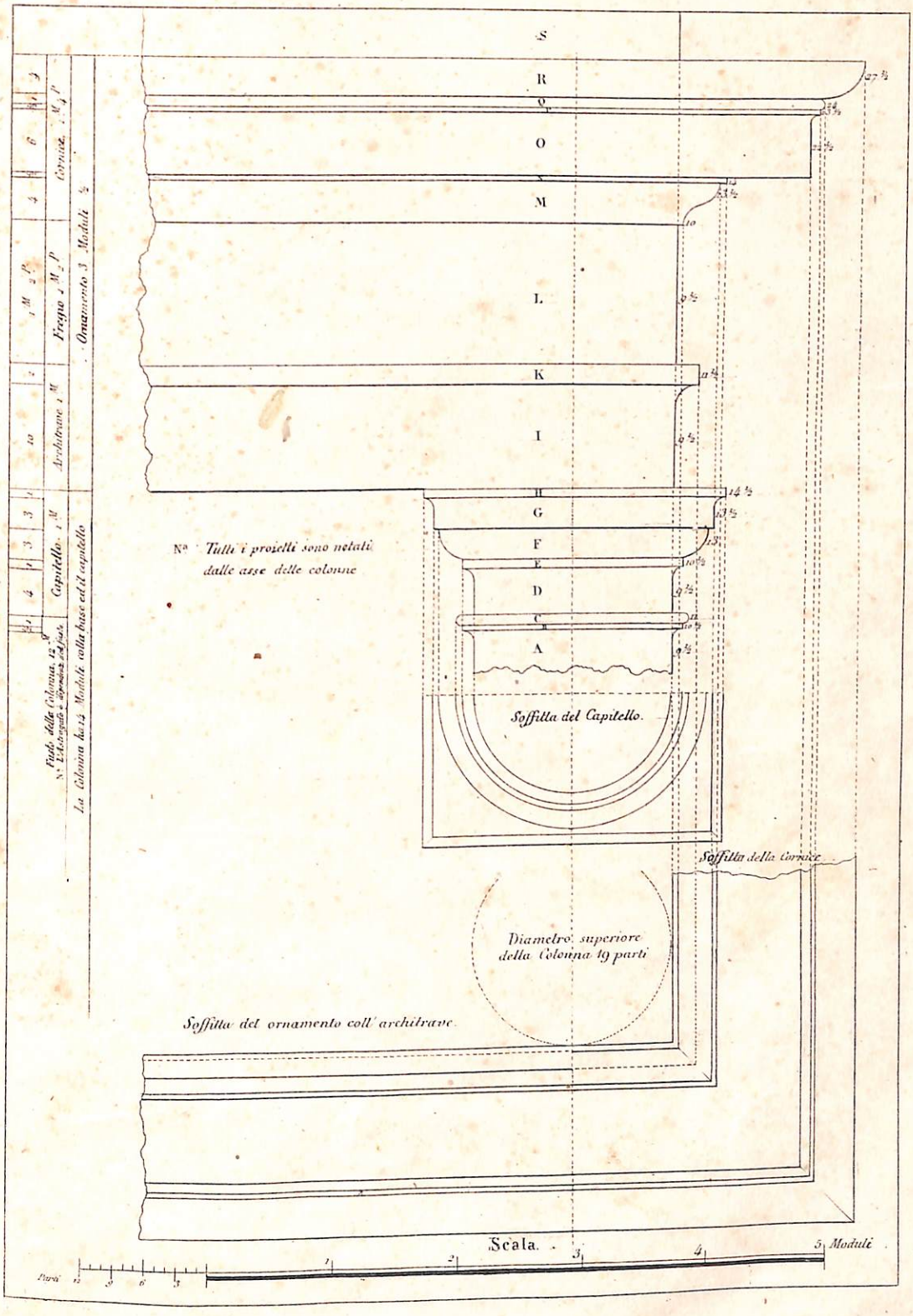


PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE TOSCANO.

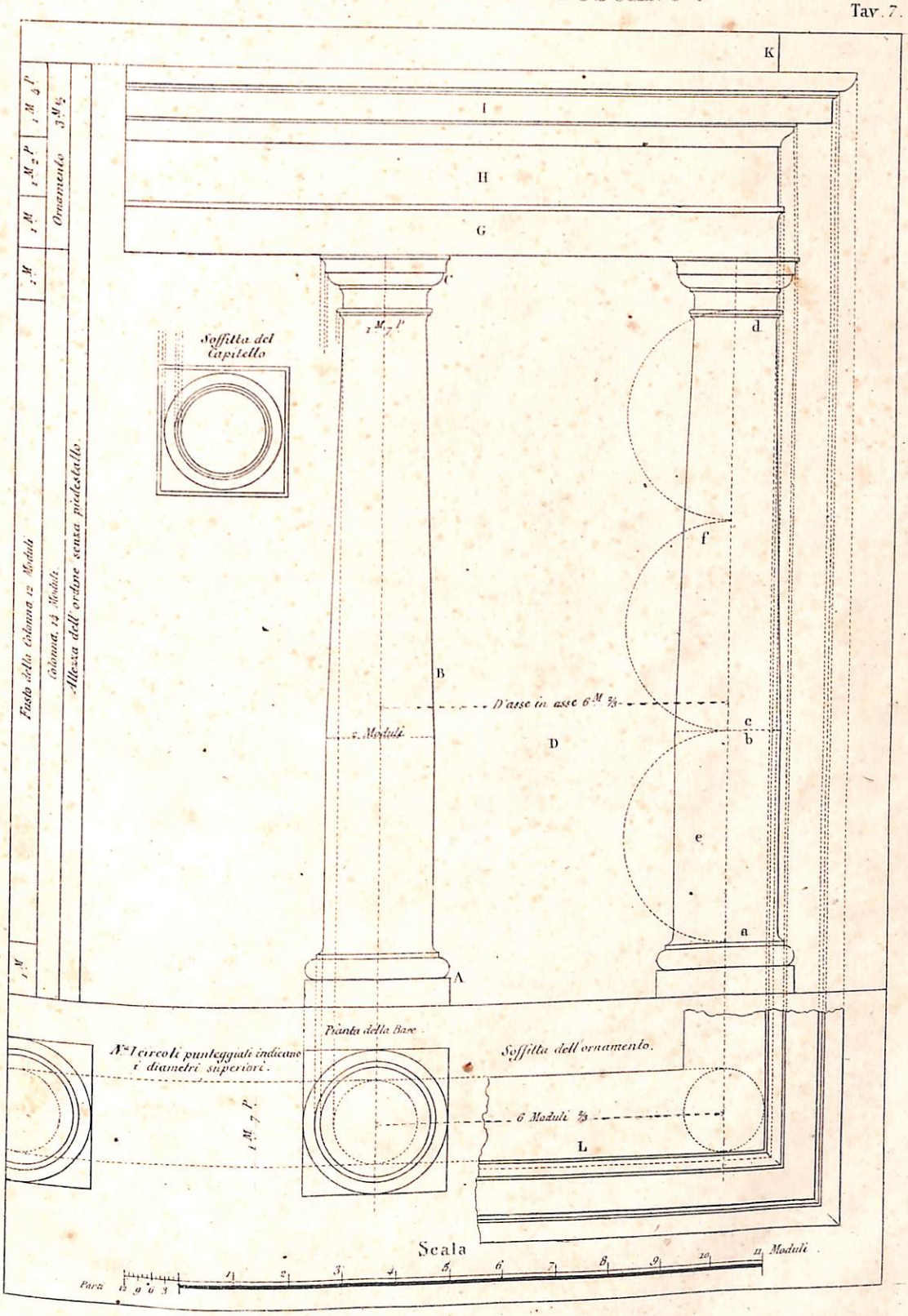


CAPITELLO ED ORNAMENTO D' ORDINE TOSCANO

Tav. 6.

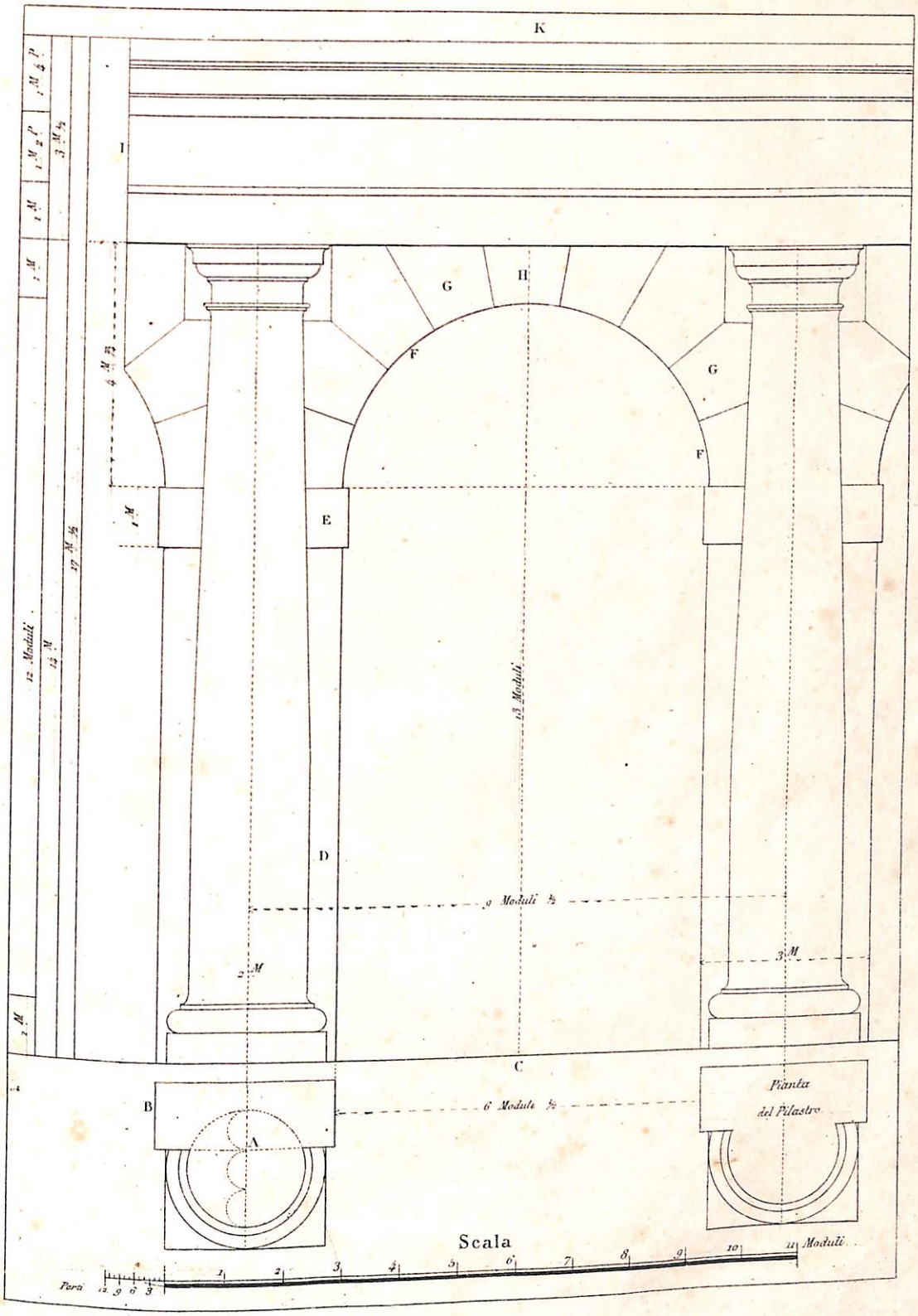


INTERCOLONNIO TOSCANO.



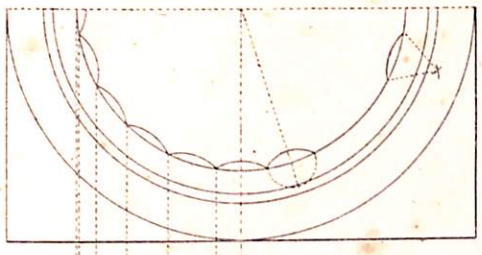
PORTICO TOSCANO SENZA PIEDESTALLO.

Tav. 8.



PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE DORICO.

Pianta della Base della Colonna



Capitello ornato e principio del disegno degli ovoli

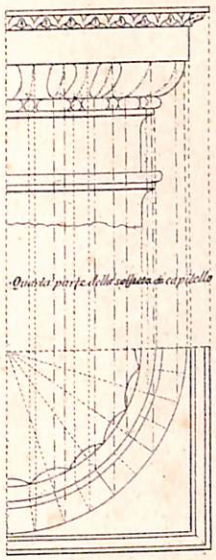
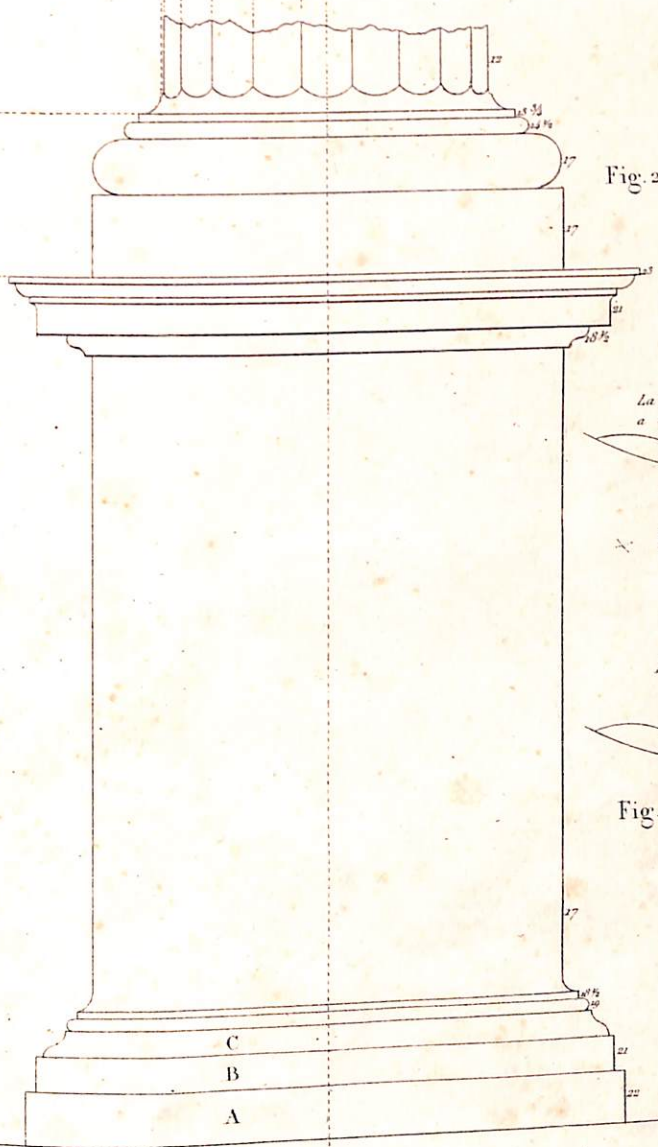


Fig. 1.

Fig. 2.



La Colonna Dorica ha 20 scannellature a canto vivo

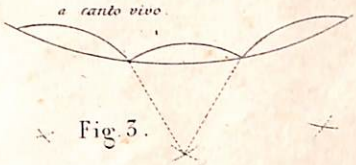


Fig. 3.

Principio del disegno delle scannellature

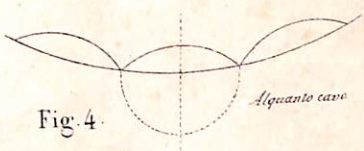
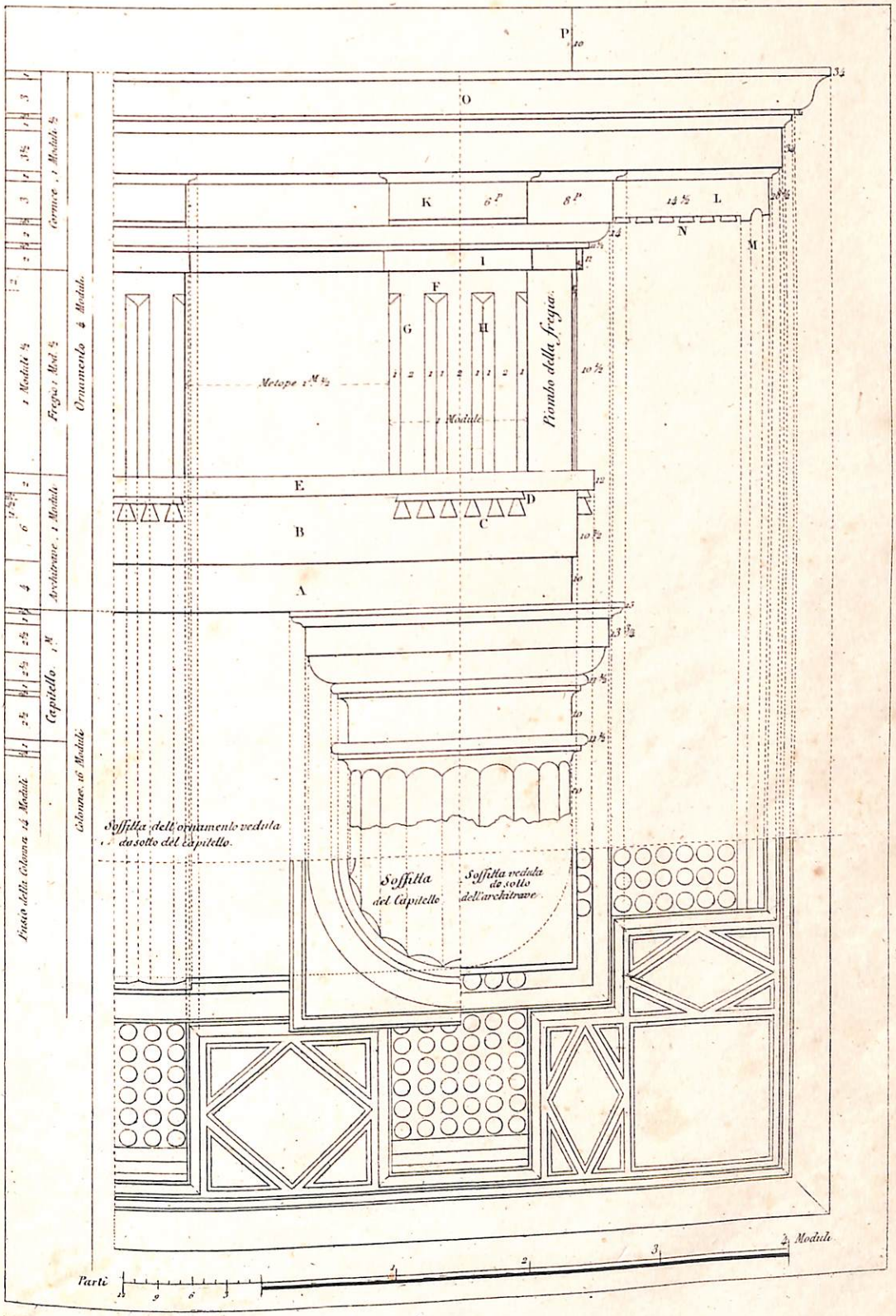
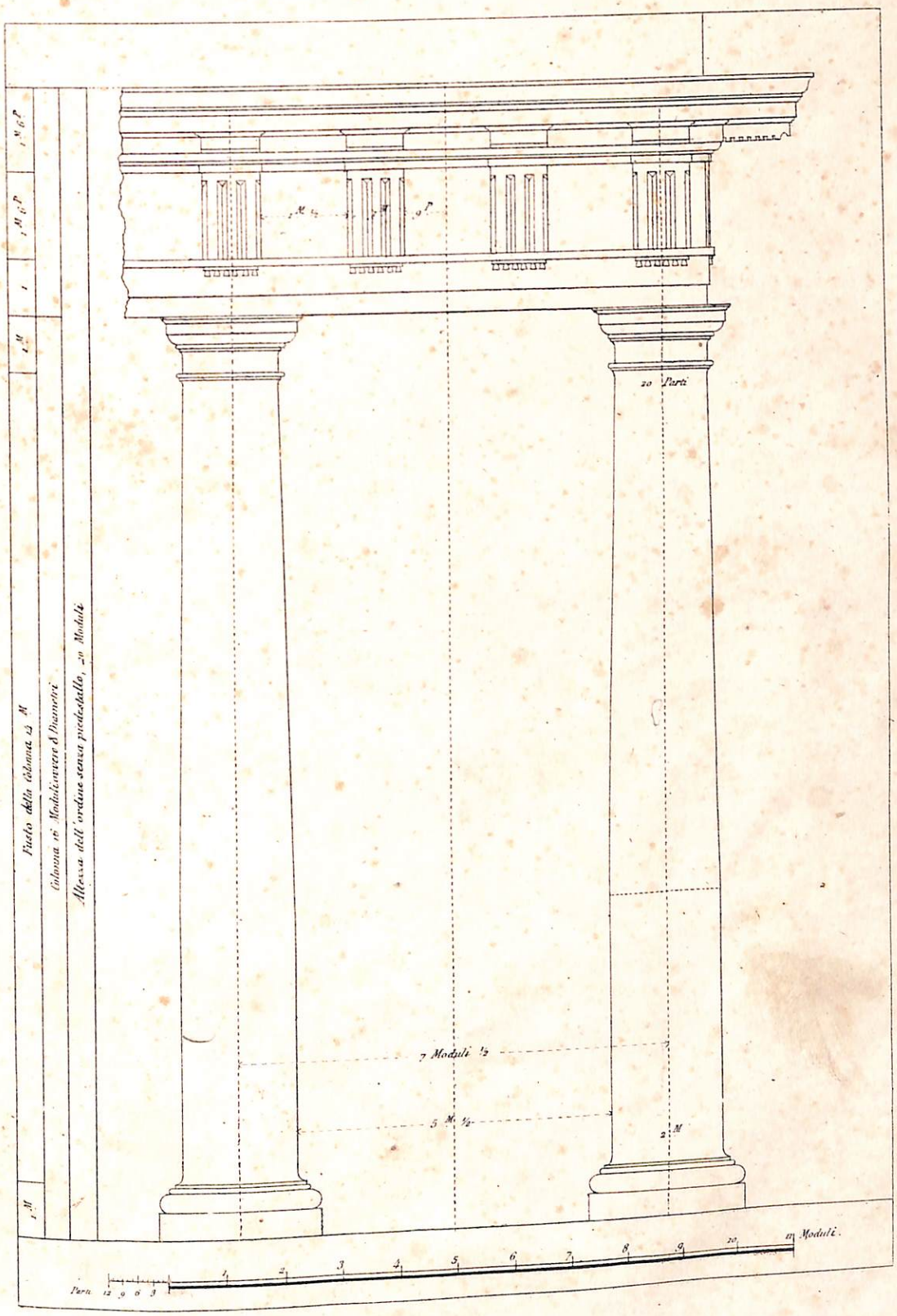


Fig. 4.

CAPITELLO ed ORNAMENTO D'ORDINE DORICO CON MODIGLIONI.

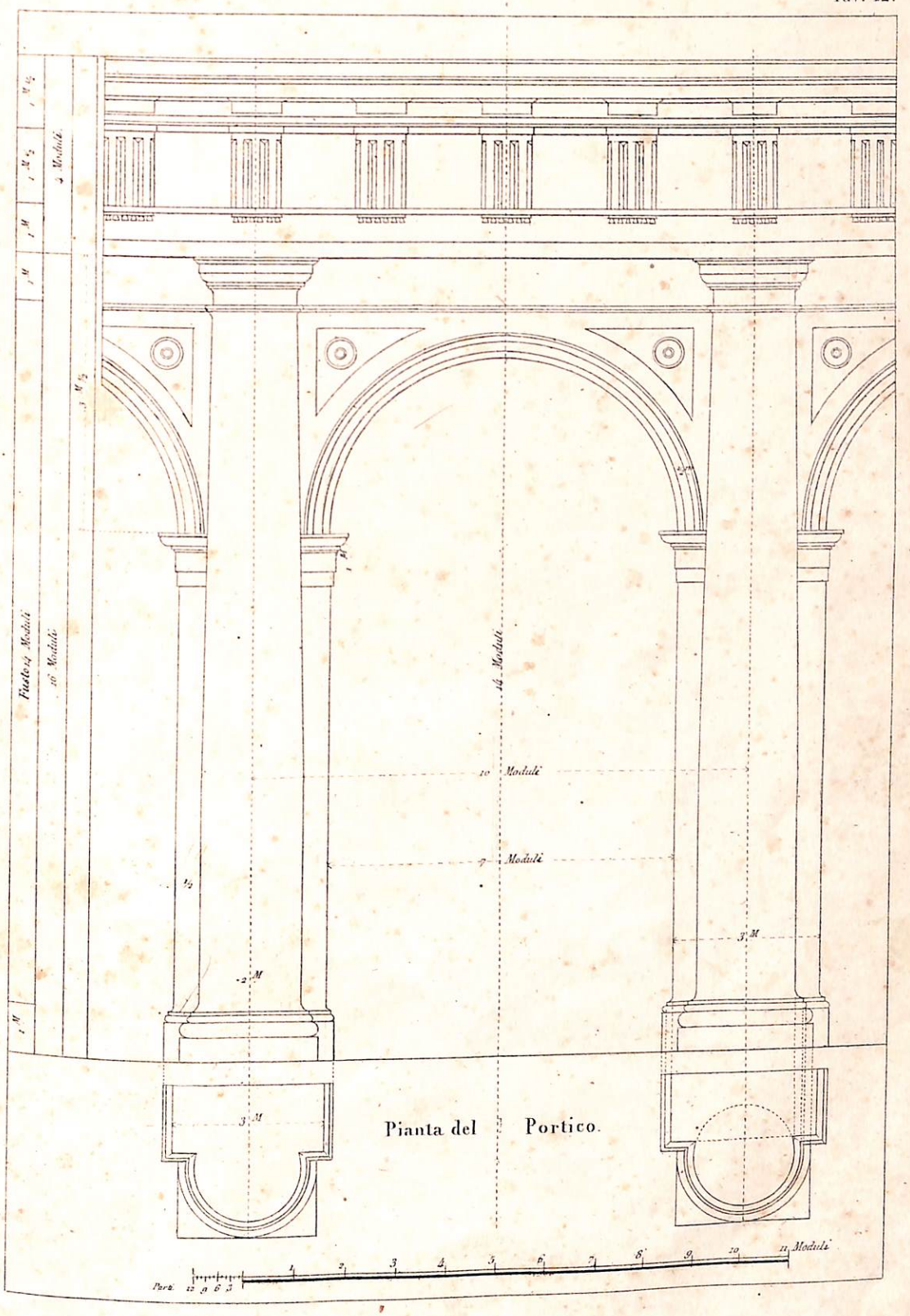


INTERCOLONNIO · DORICO ·

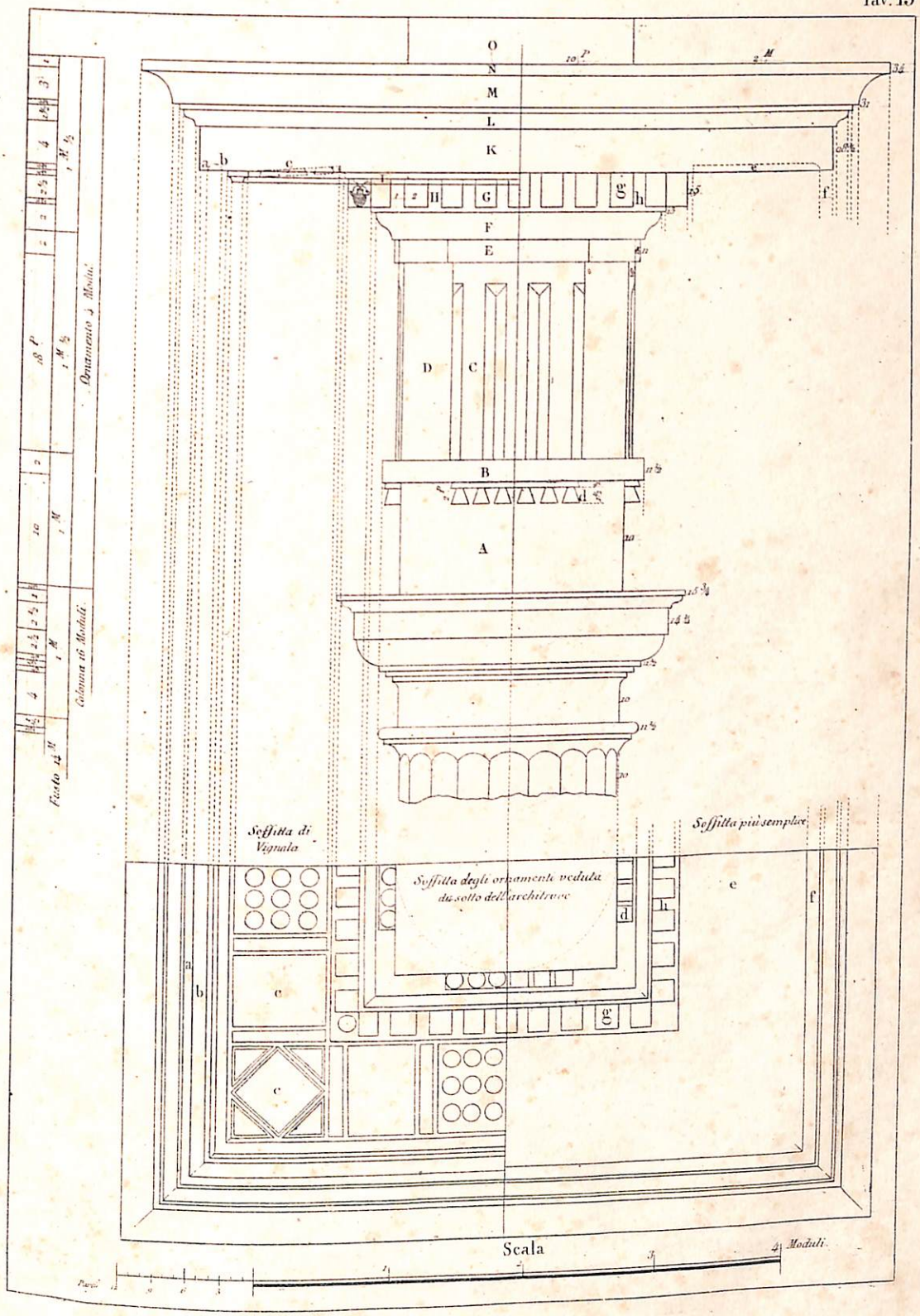


PORTICO DORICO SENZA PIEDESTALLO.

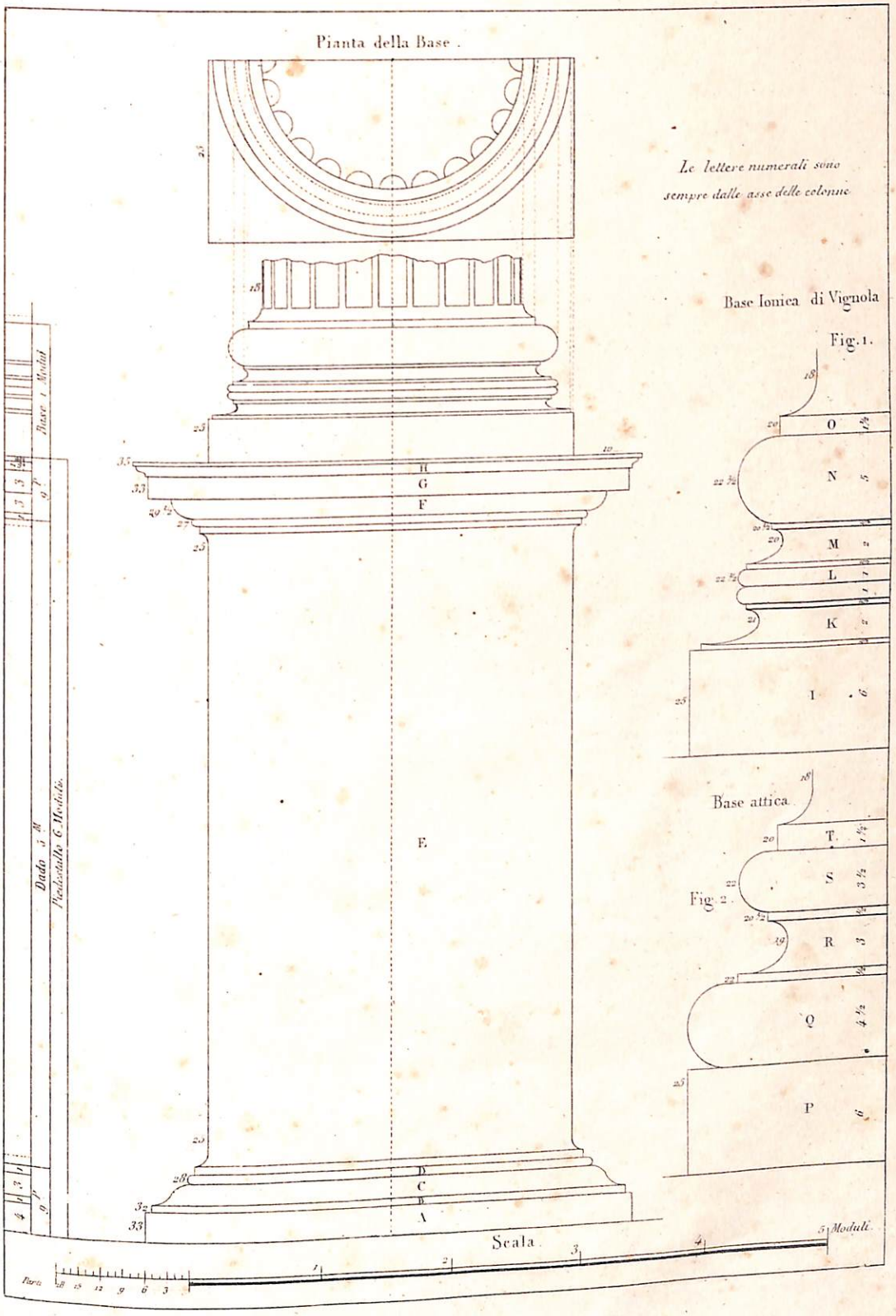
Tav. 12.



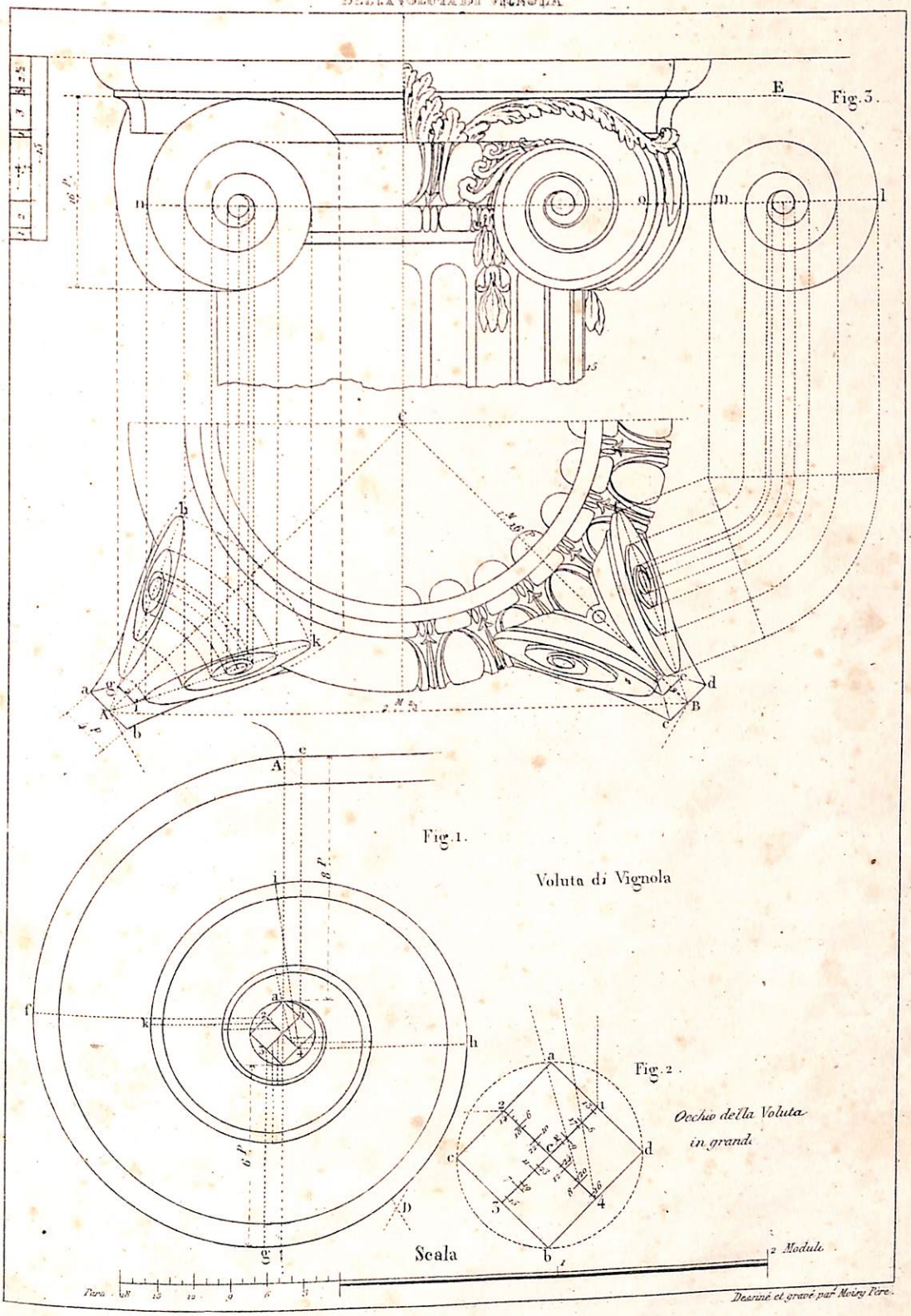
CAPITELLO ED ORNAMENTO IONICO DENTELLATO.



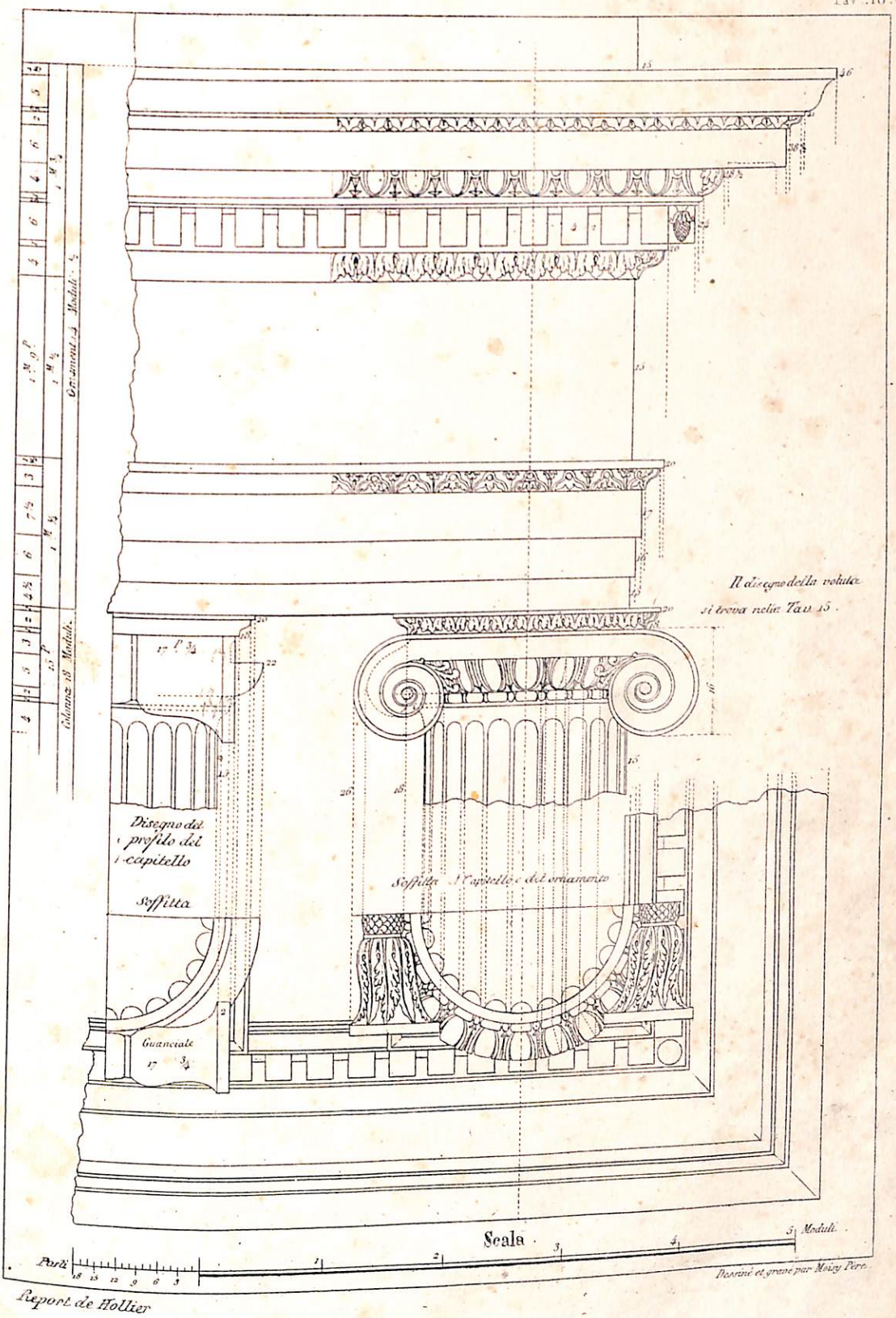
PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE IONICO.



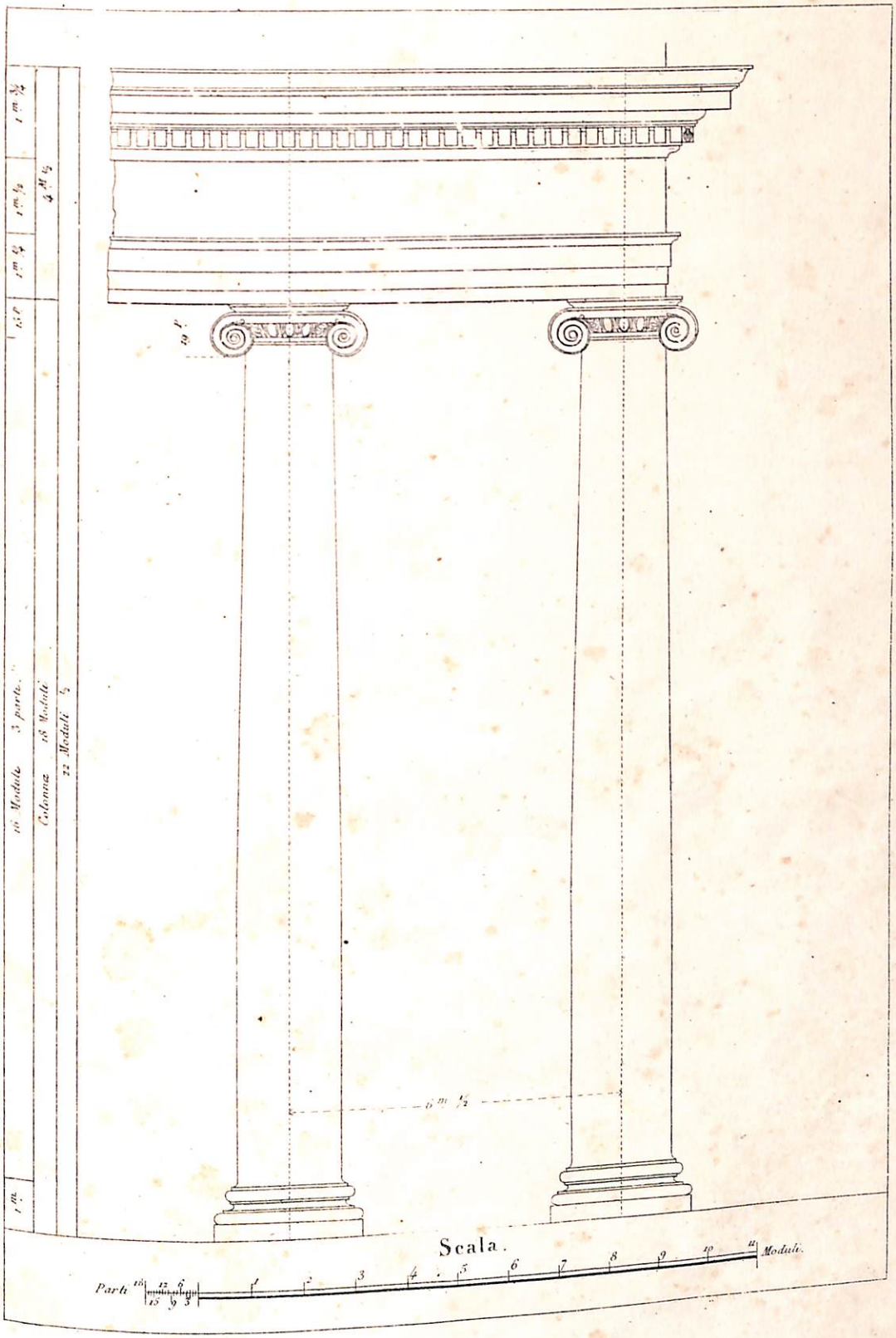
CAPITELLO IONICO MODERNO E DISEGNO
DELLA VOLUTA DI VIGNOLA



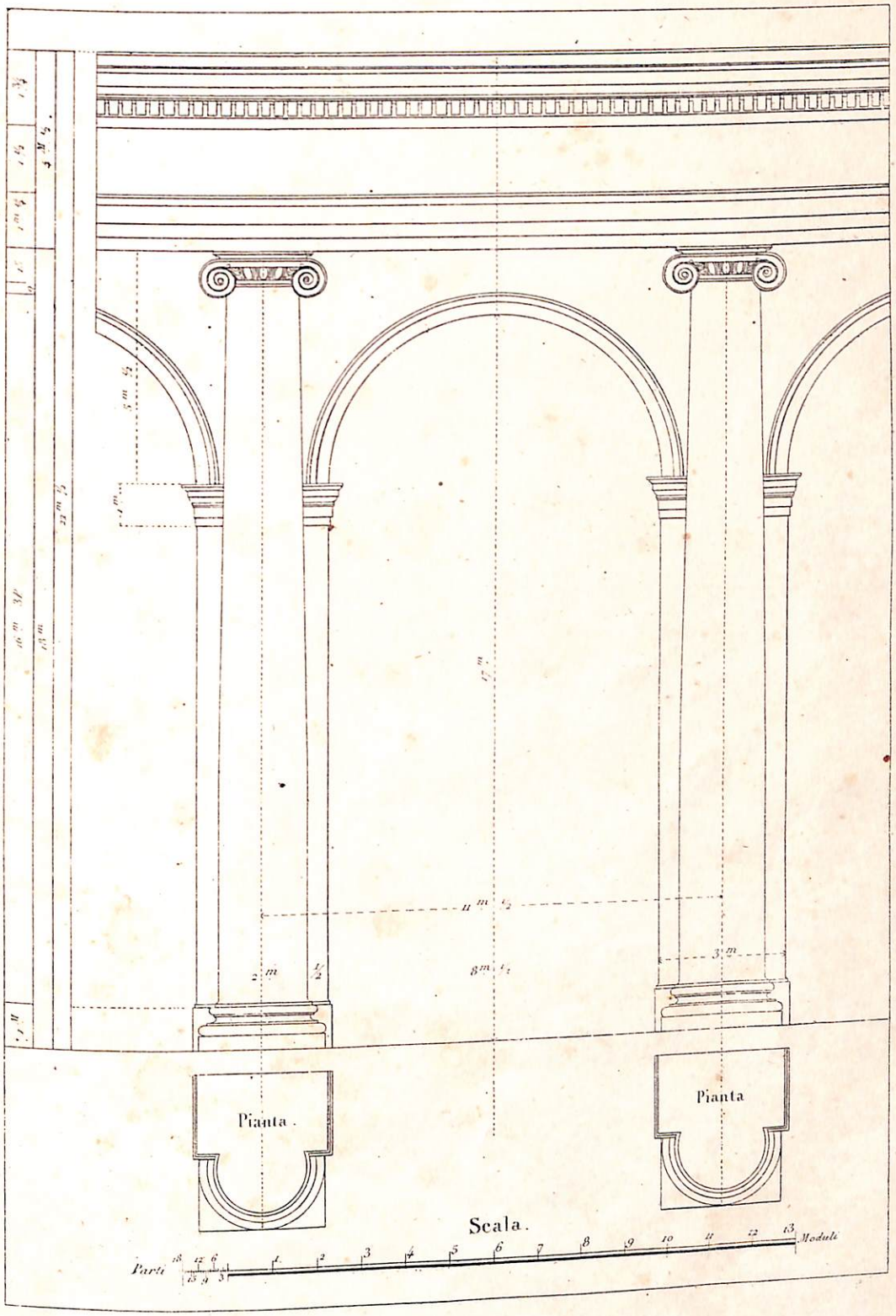
CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE IONICO



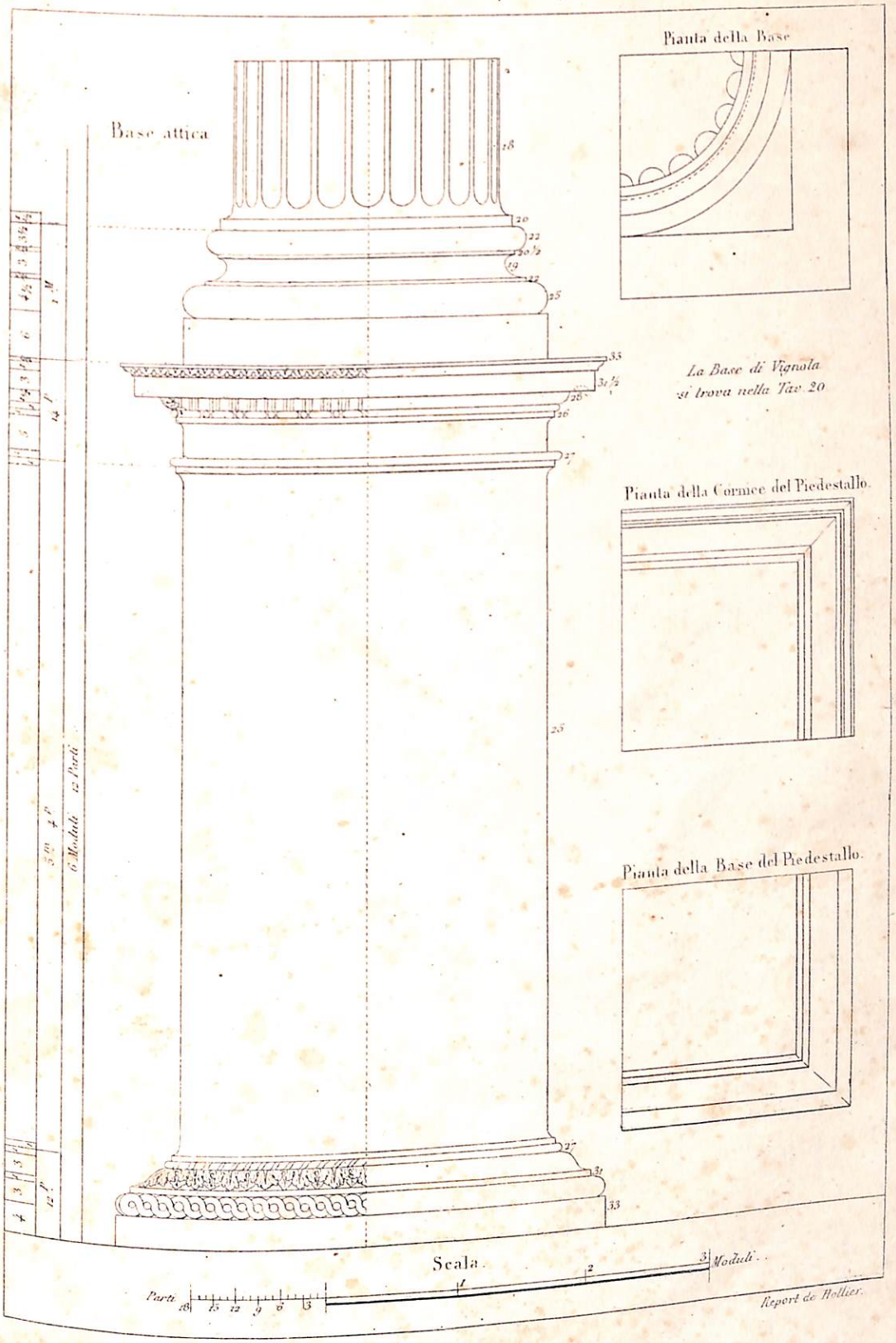
INTERCOLONNIO IONICO.



PORTICO IONICO SENZA PIEDESTALLO.



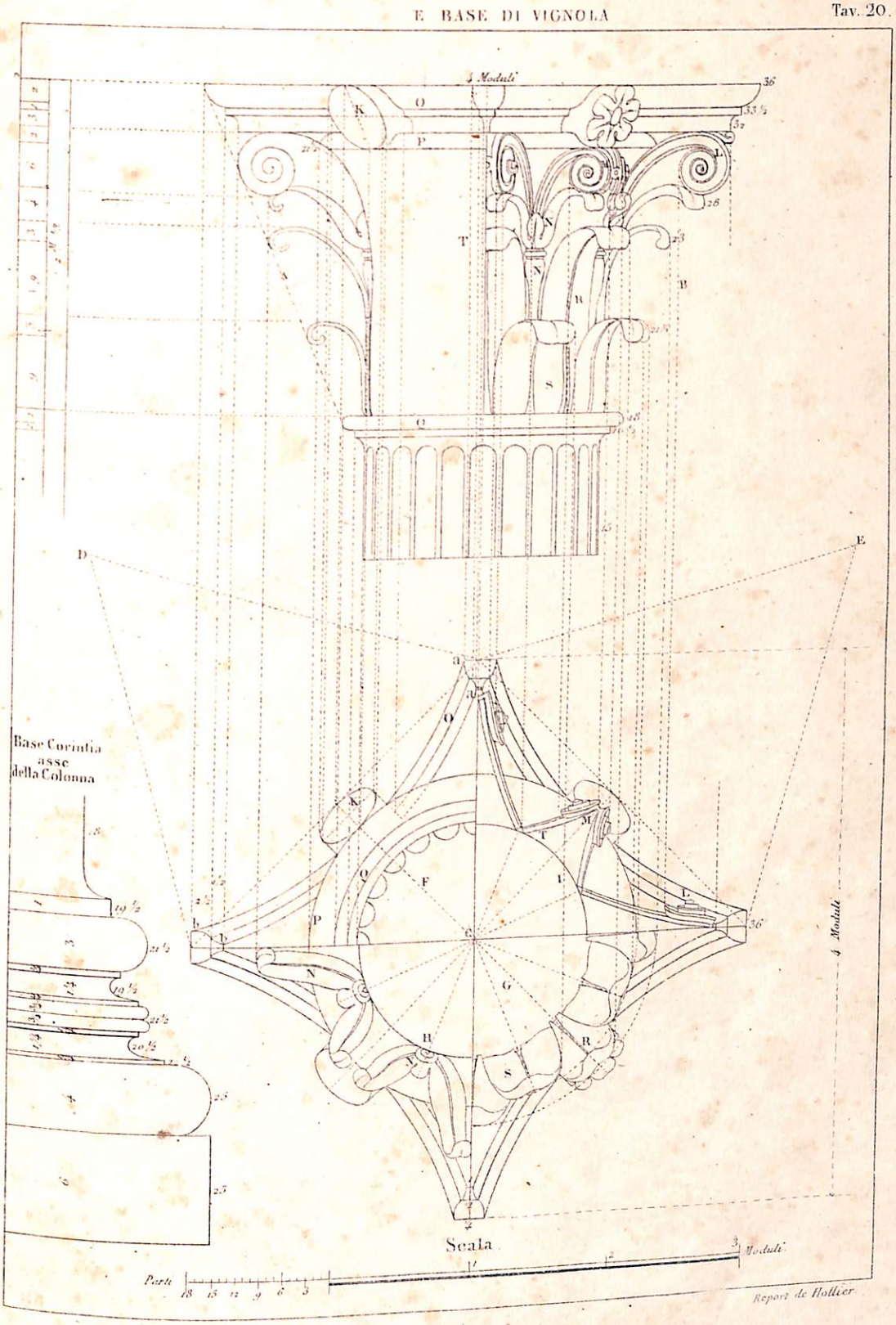
PIEDESTALLO CORINTIO.



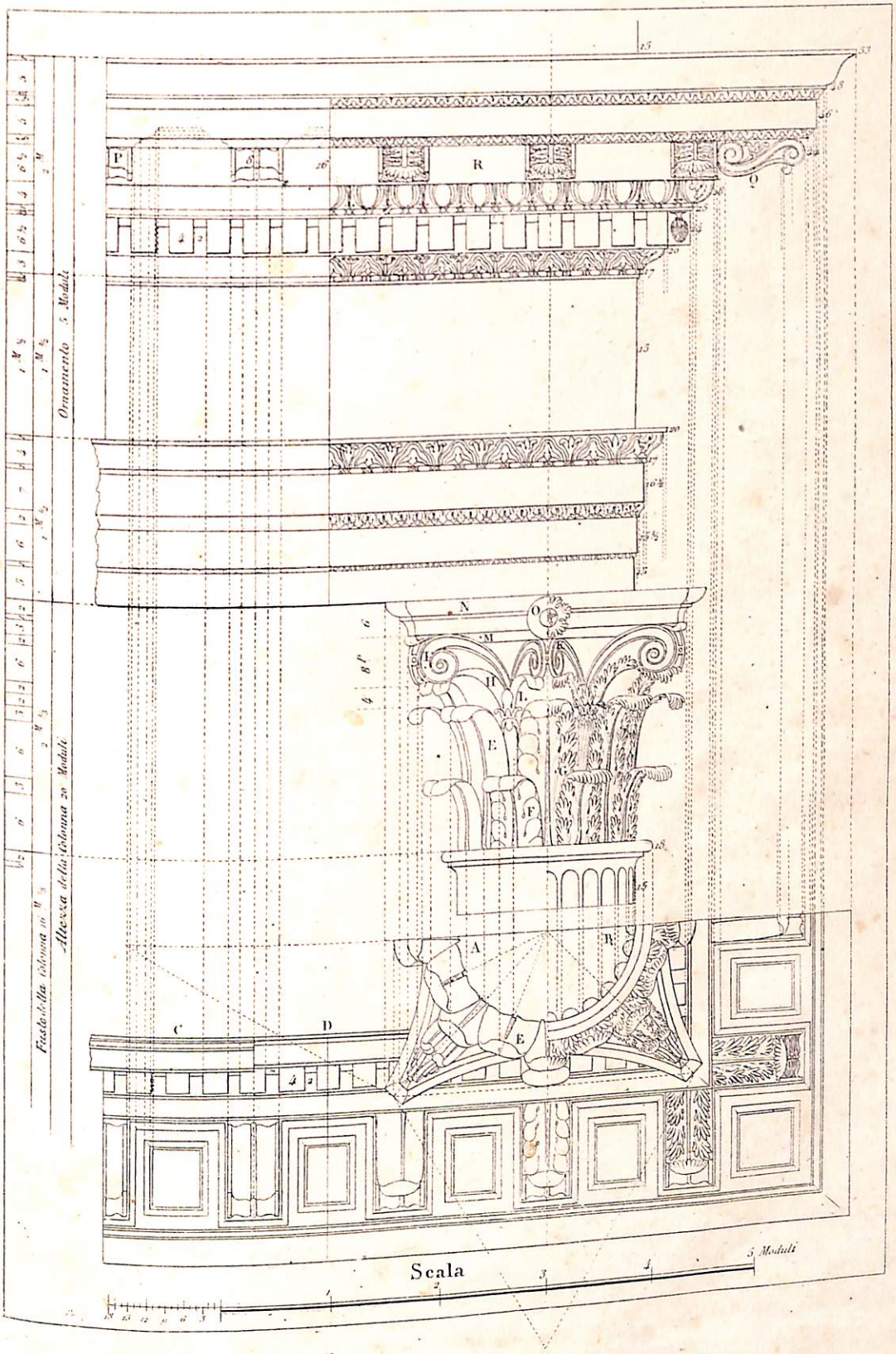
PROFILO DEL CAPITELLO CORINTIO.

E BASE DI VIGNOLA

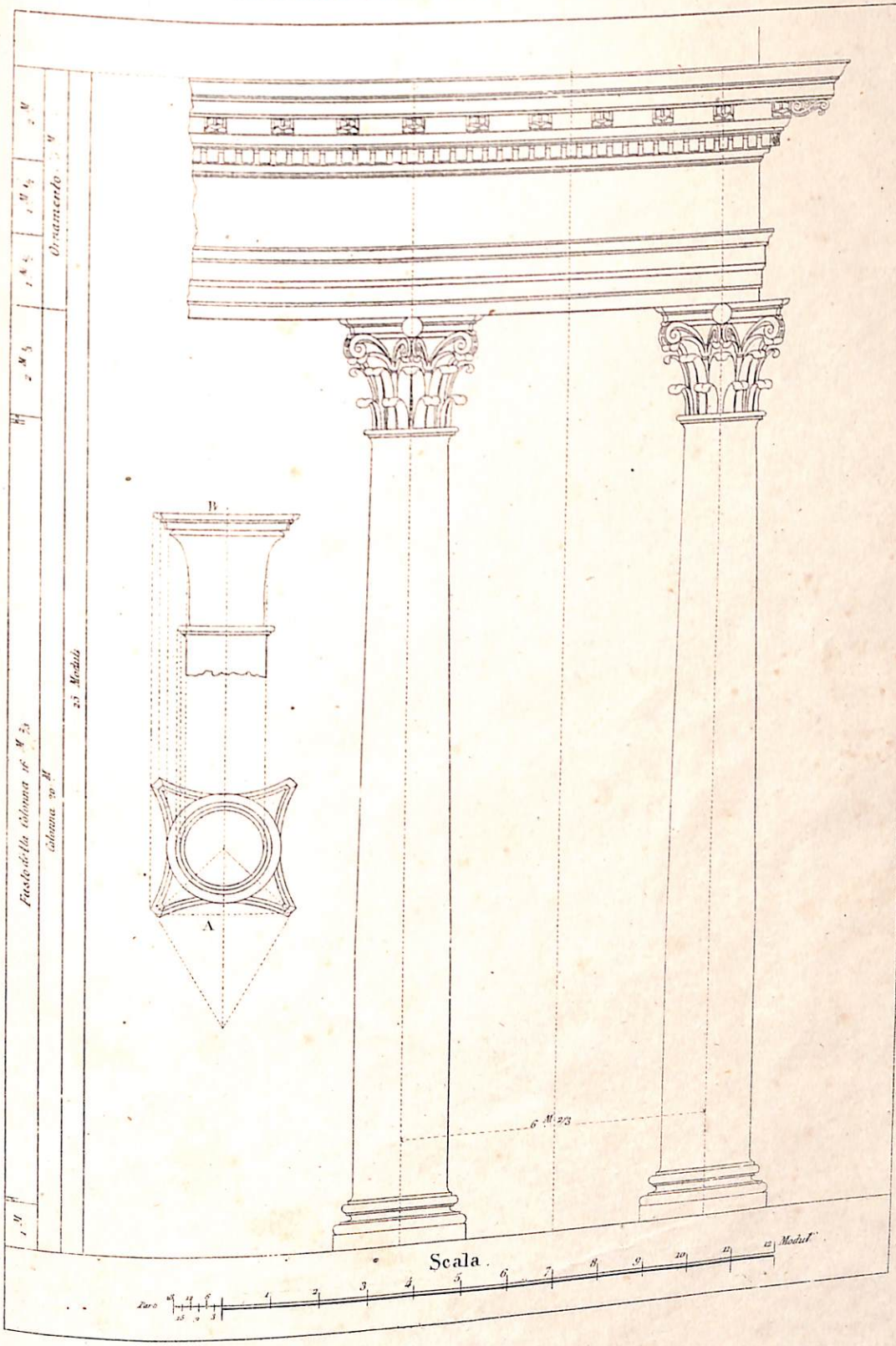
Tav. 20.

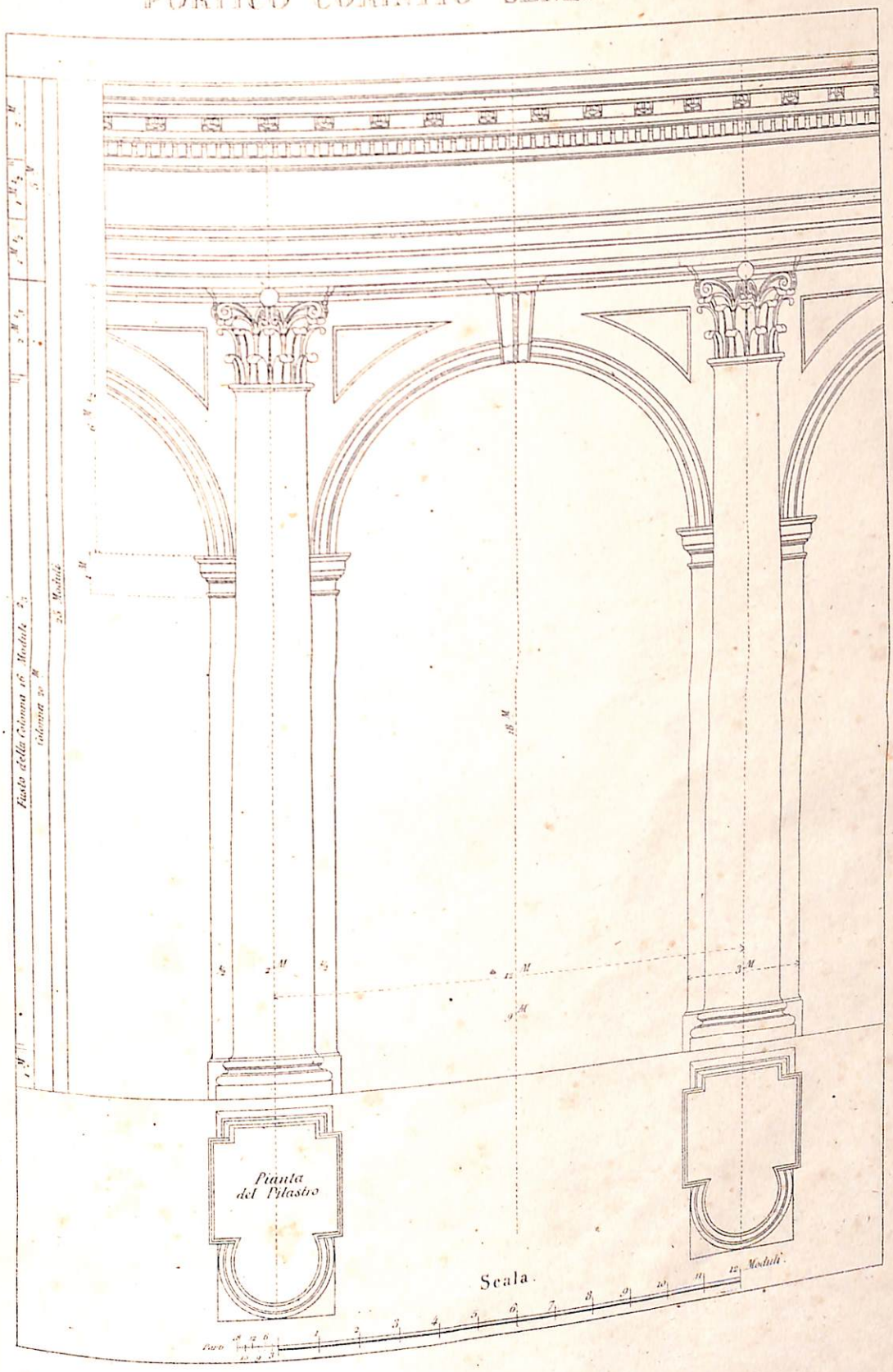


CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE CORINTIO.



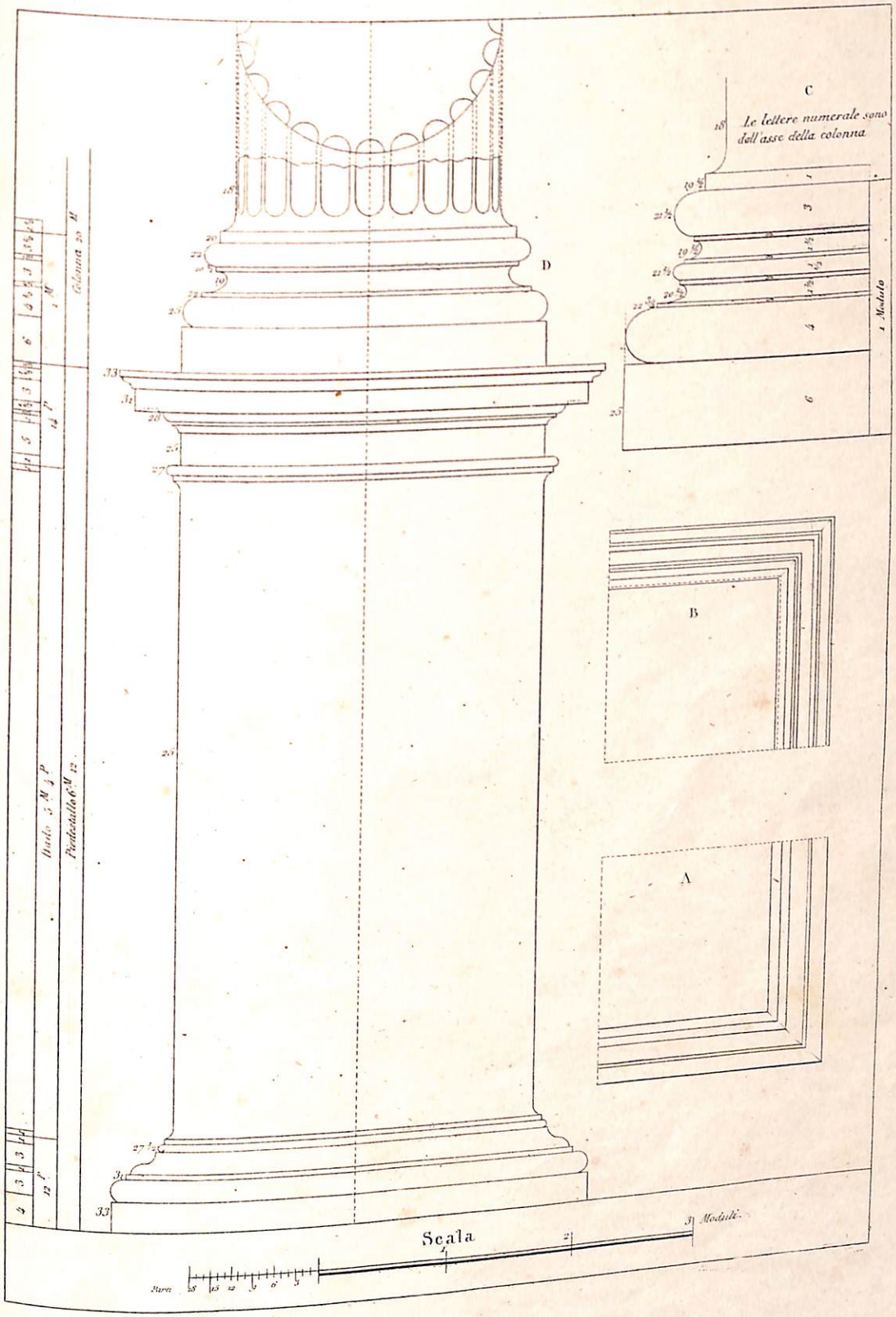
INTERCOLONNIO CORINTIO.




Pianta del Pilastro
Scala.
12 Moduli.

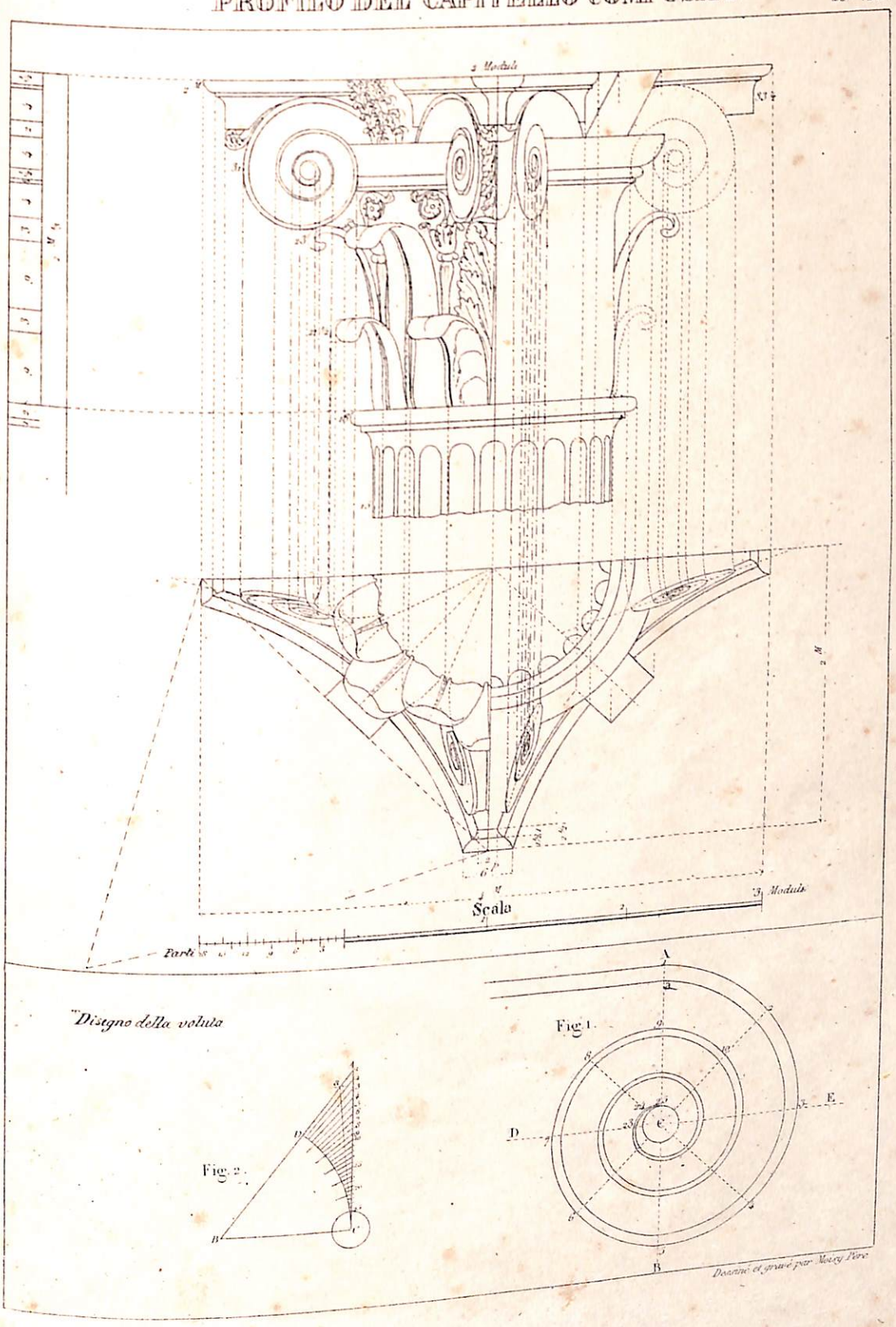
PIEDESTALLO E BASE D'ORDINE COMPOSITO.

Tav. 24.



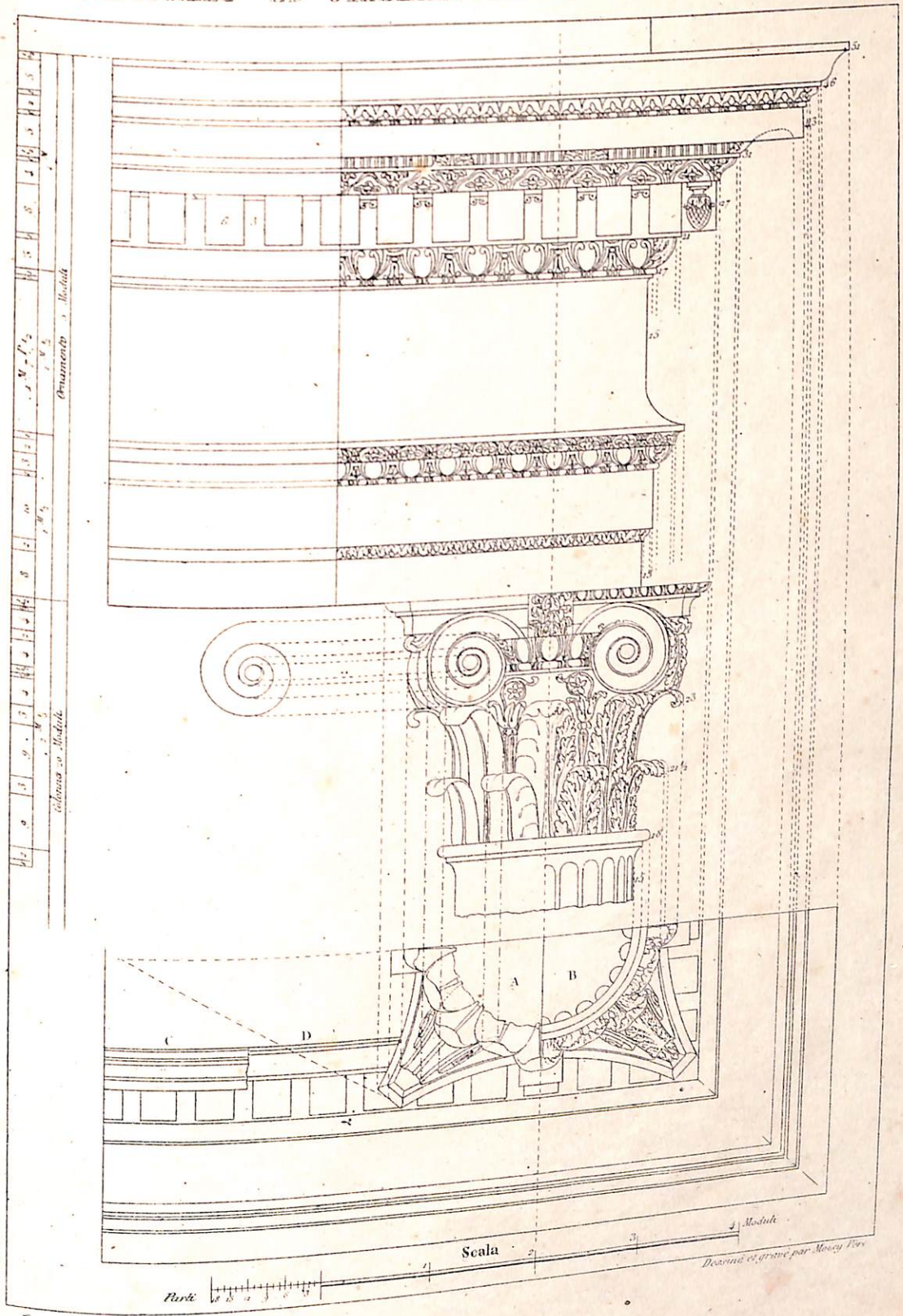
PROFILO DEL CAPITELLO COMPOSITO

Tav. 25.



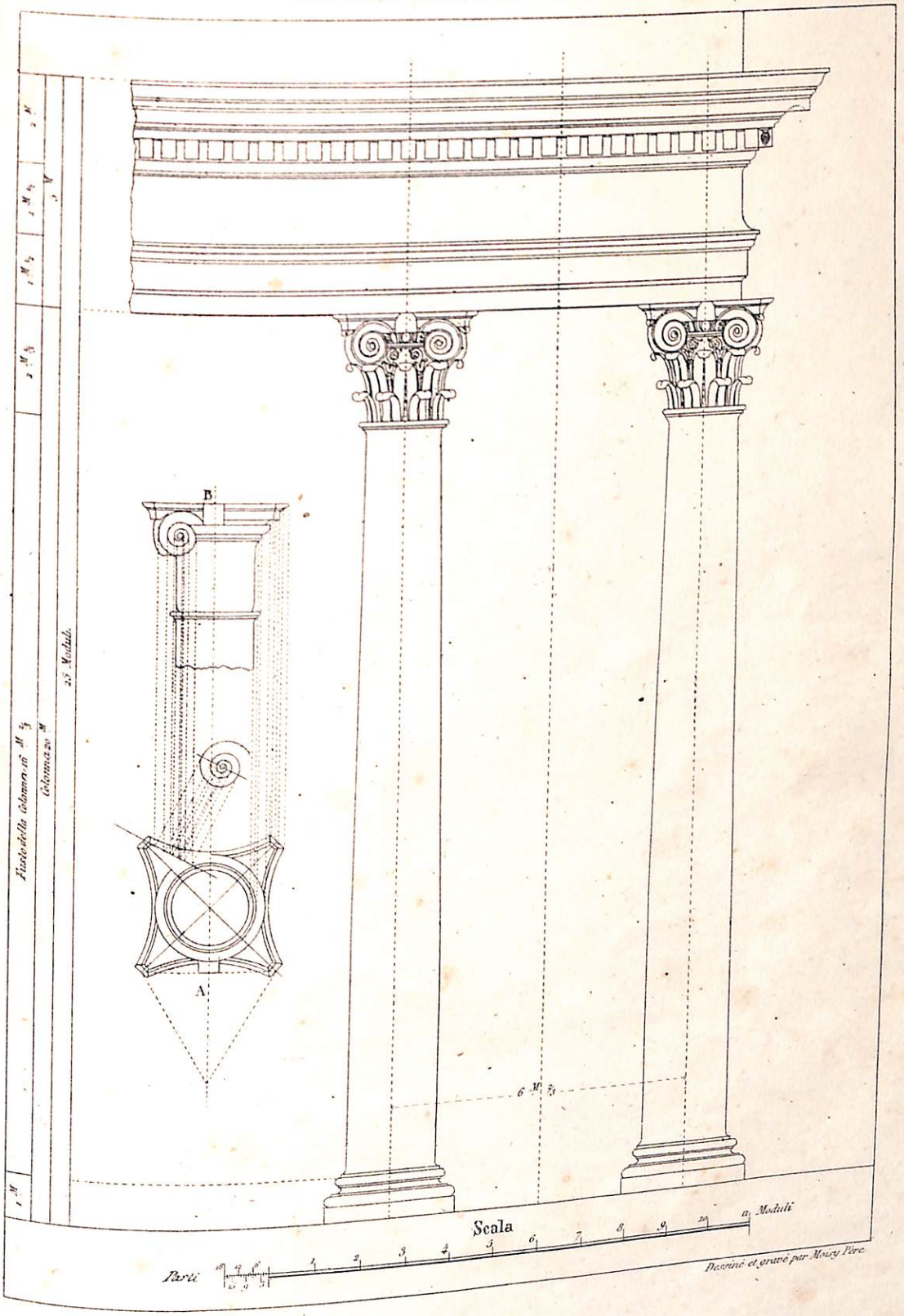
Dessiné et gravé par Moisy Père

CAPITELLO ED ORNAMENTO D'ORDINE COMPOSITO.

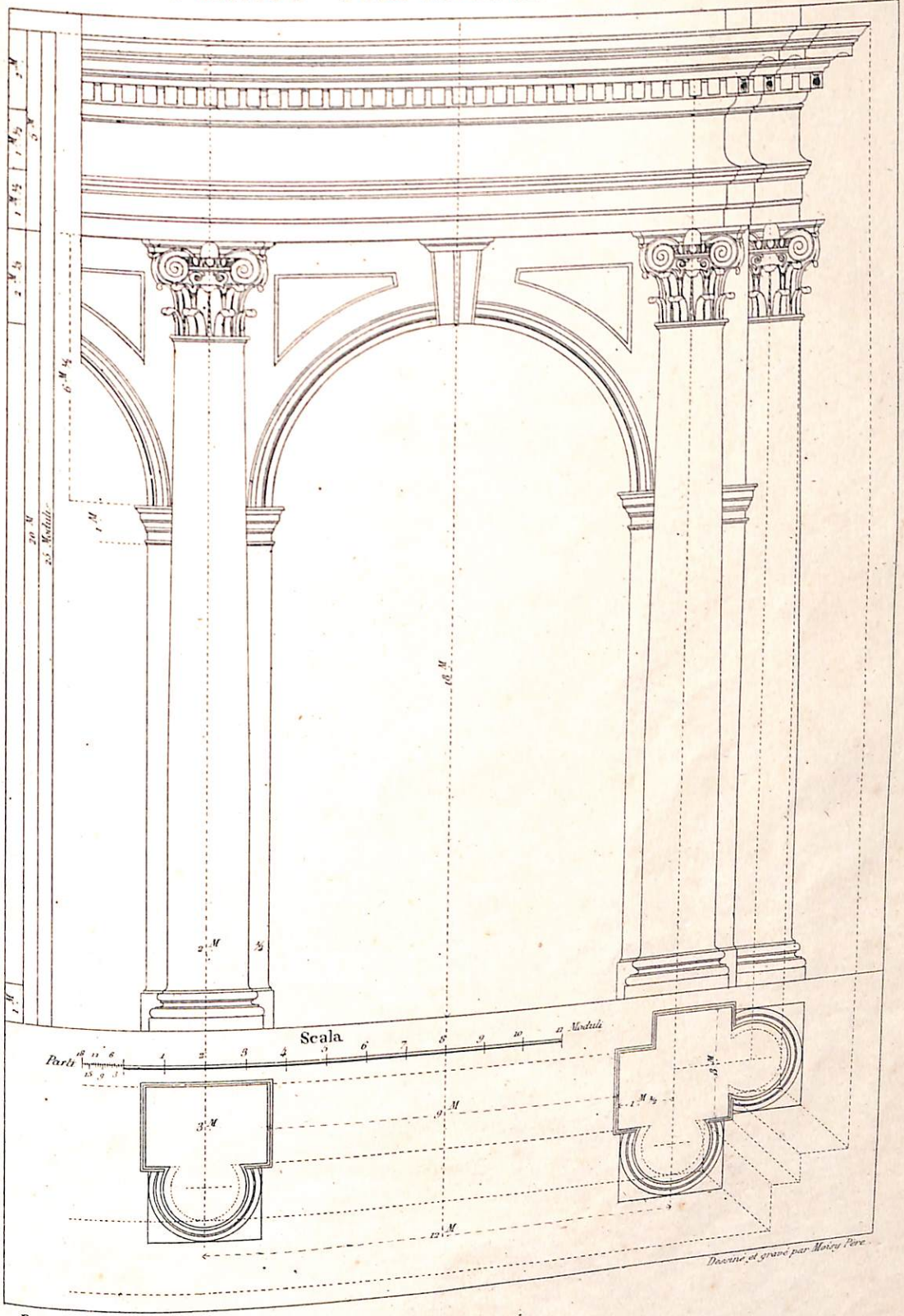


Report de Hollier

INTERCOLONNIO COMPOSITO

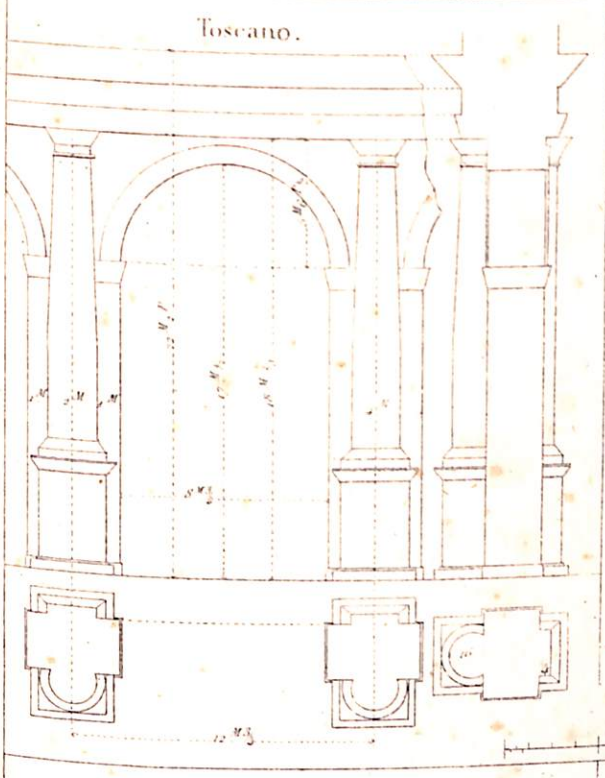


PORTICO COMPOSITO SENZA PIEDESTALLO

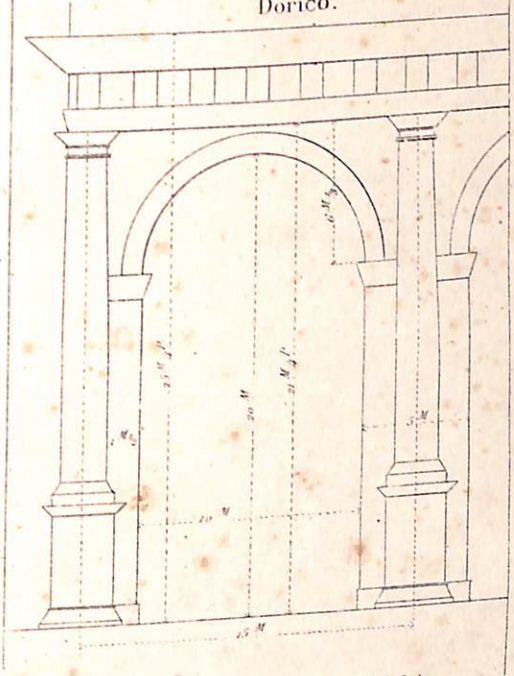


Report de Hollier.

Toscano.

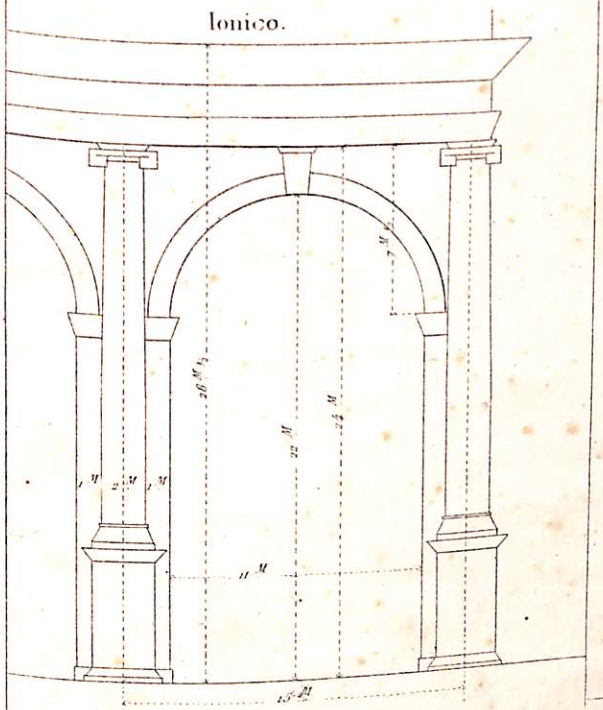


Dorico.

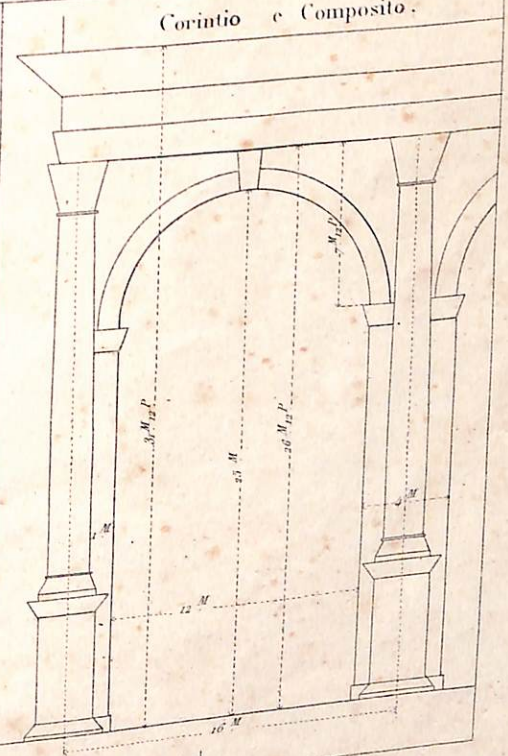


Il modulo è diviso in parti 12.

Ionico.

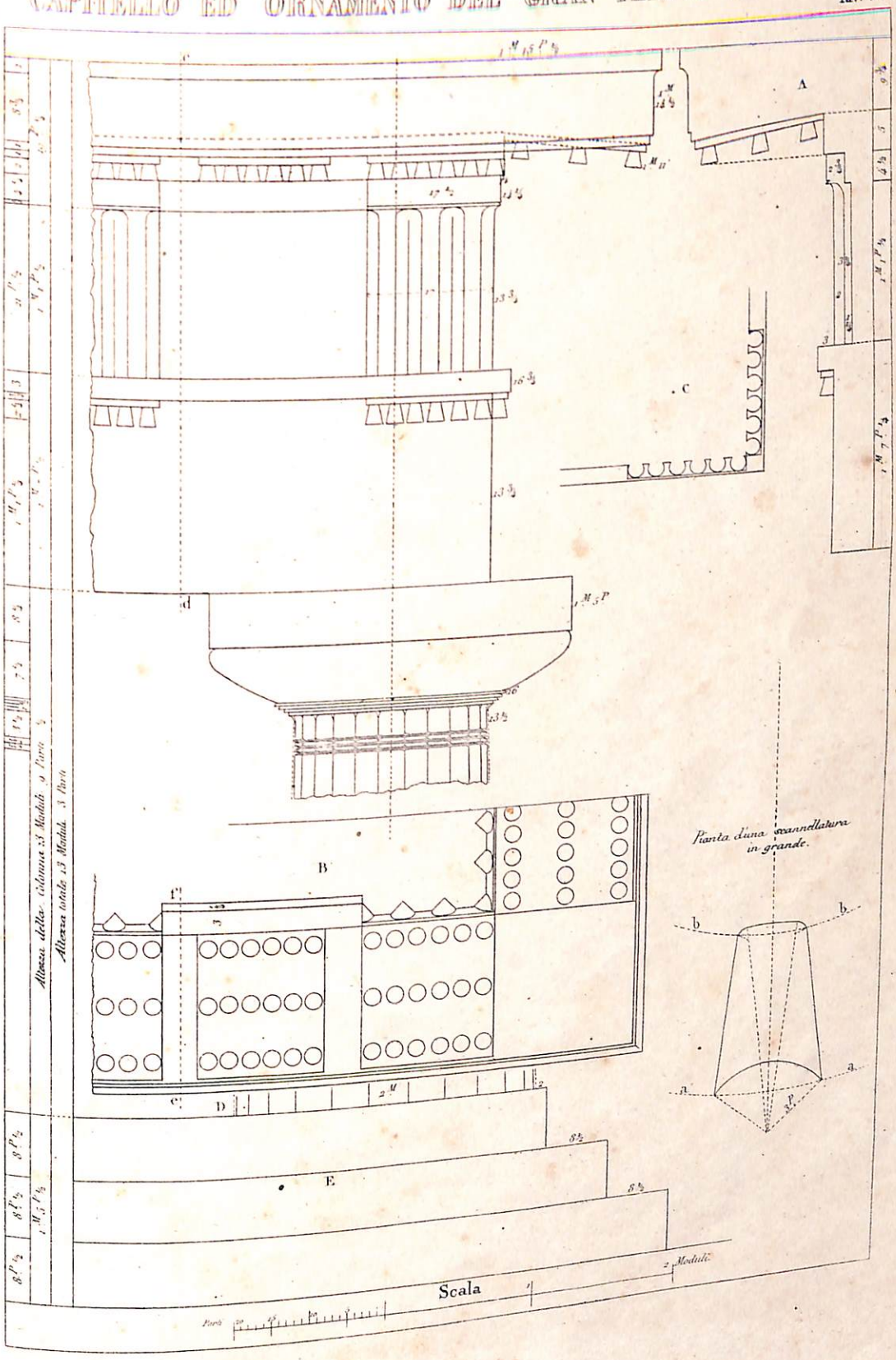


Corintio e Composito.



Il modulo è diviso in parti 18.

CAPITELLO ED ORNAMENTO DEL GRAN TEMPIO DI PESTO.



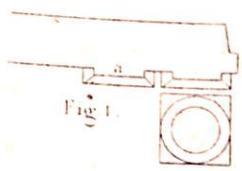


Fig 1.

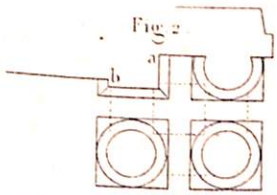
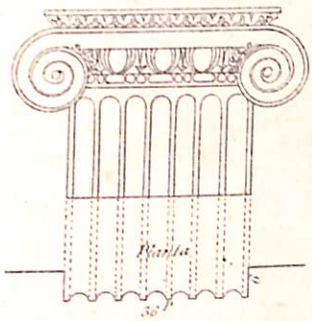


Fig 2.

Capitello Pilastro Ionico



Colonna liscia

Colonna torta

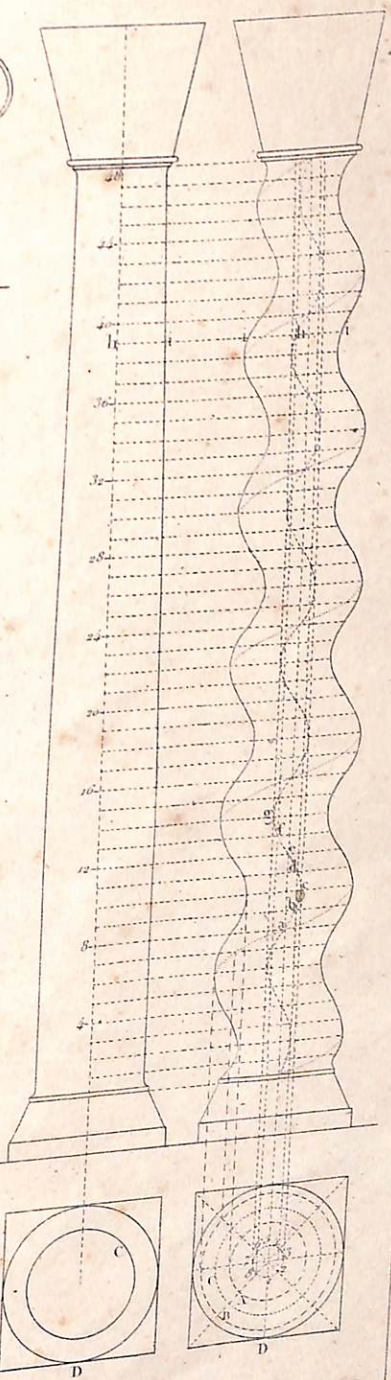


Fig 3.

Fig 4.

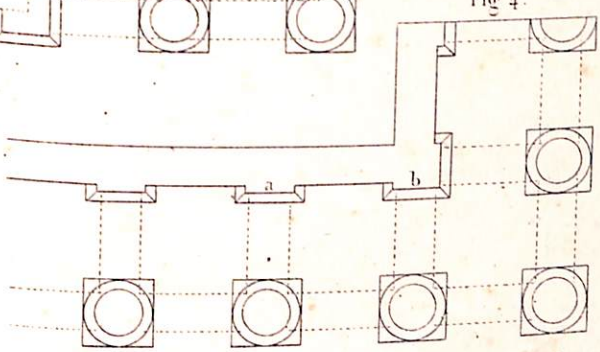


Fig 5.

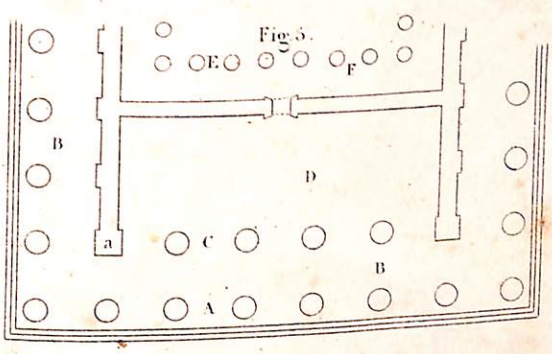
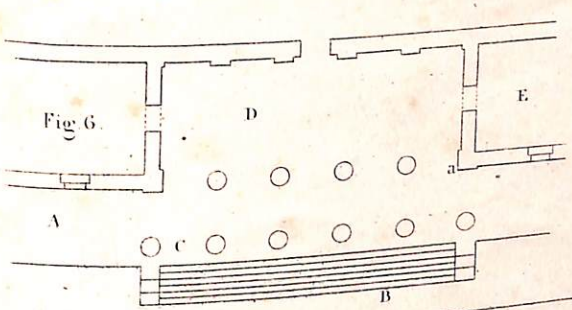
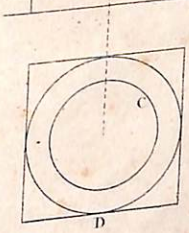


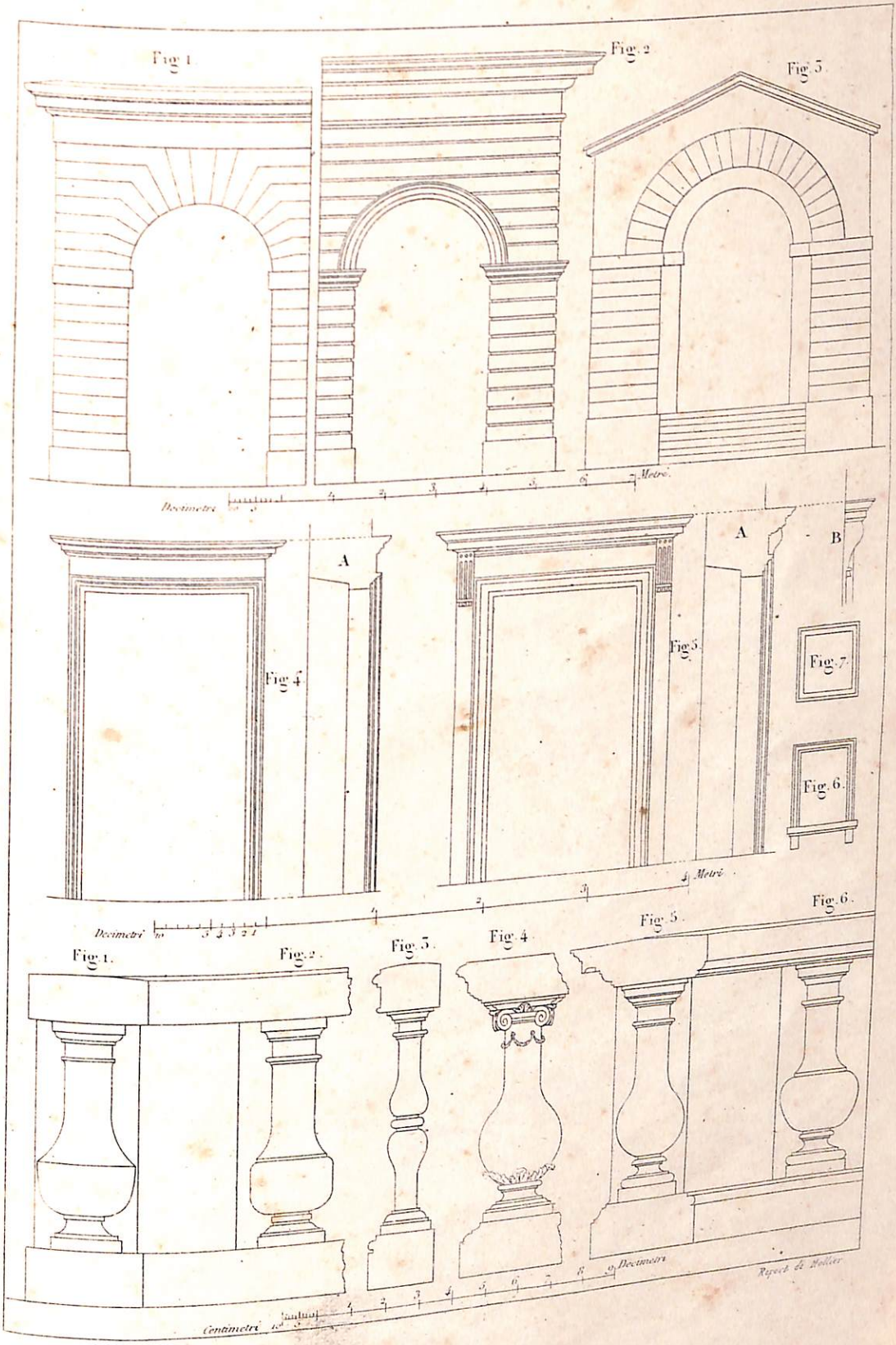
Fig 6.





Report de Hellier

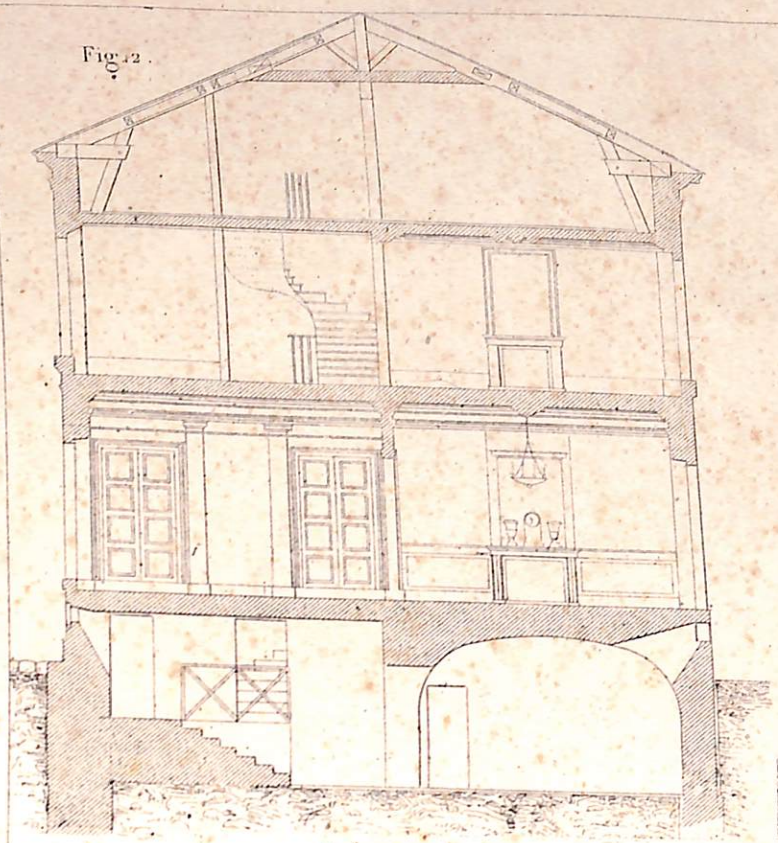
ARCHI, PORTE, FINESTRE, BALAUSTRATE.



PIANTA . ALZATA E SPACCATO D'UNA PICCOLA CASA.

Tav. 35.

Fig. 2.

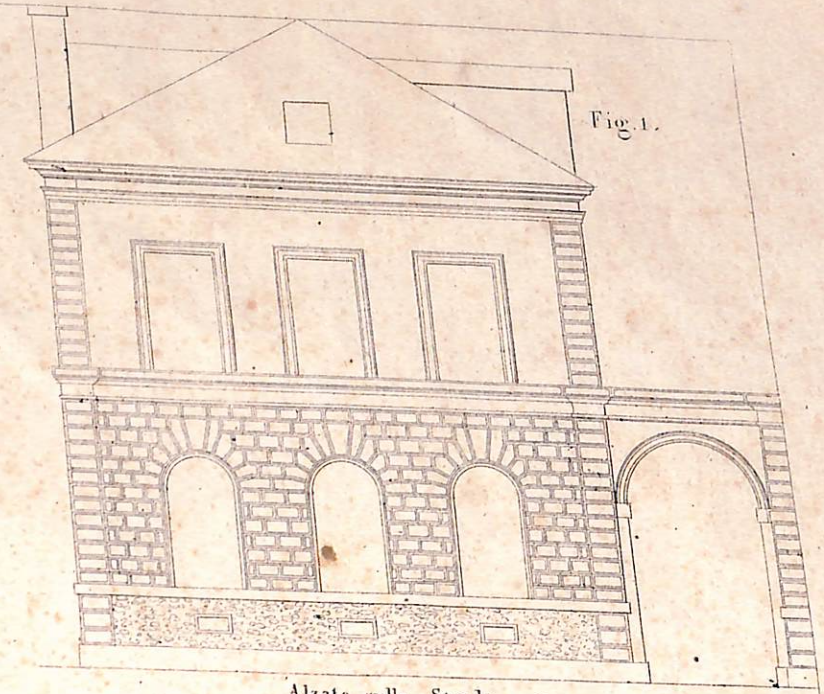


Spaccato.

Per l'alzata 0 1 2 3 4 5 6 7 Metri

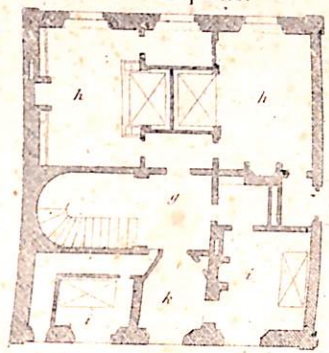
Della pianta 0 1 2 3 6 9 Metri

Fig. 1.

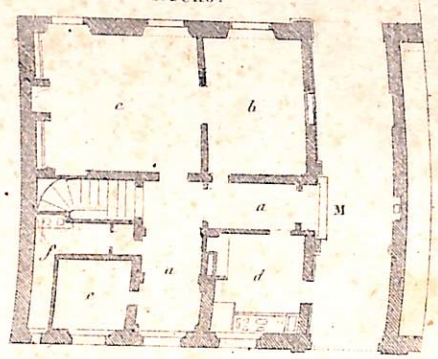


Alzata sulla Strada.

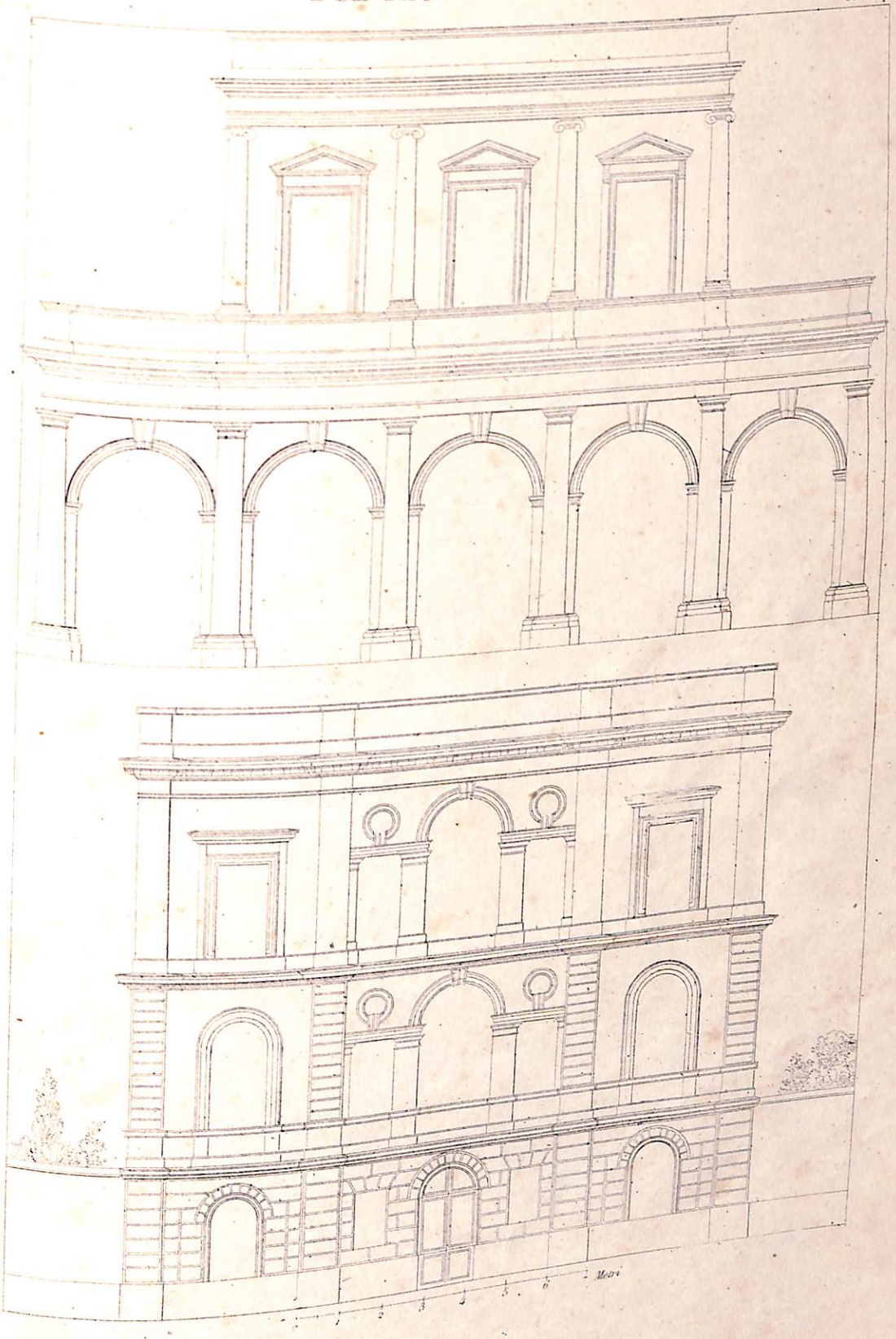
Primo piano.



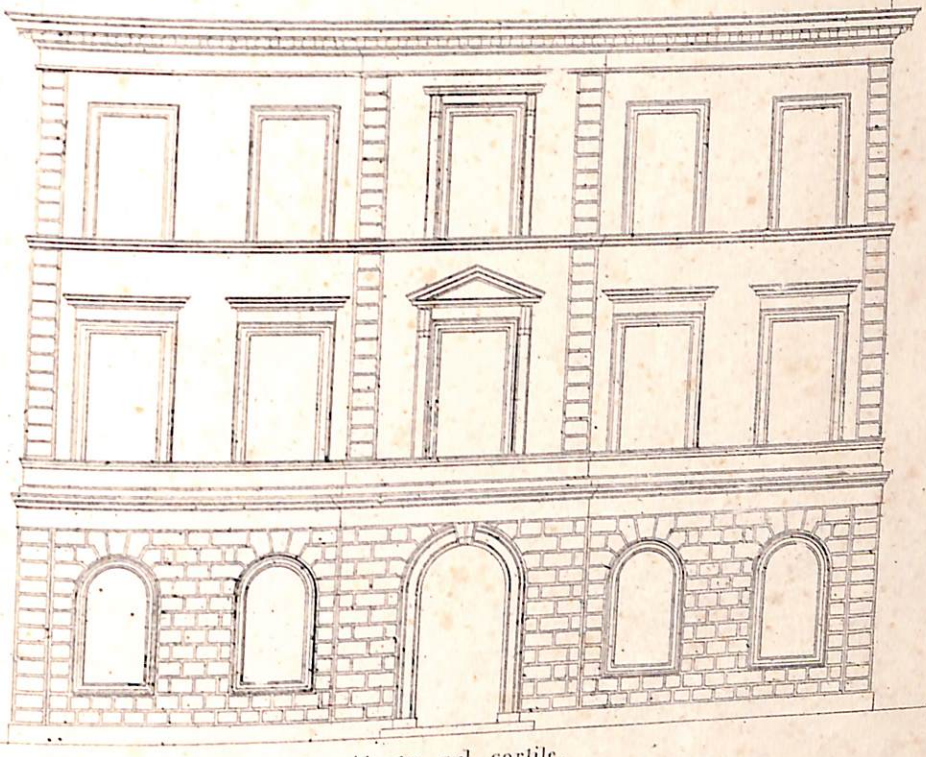
Pian terreno.



DUE FACCIATE DI PALAZZI



PICCOLO PALAZZO FRA CORTILE E GIARDINO



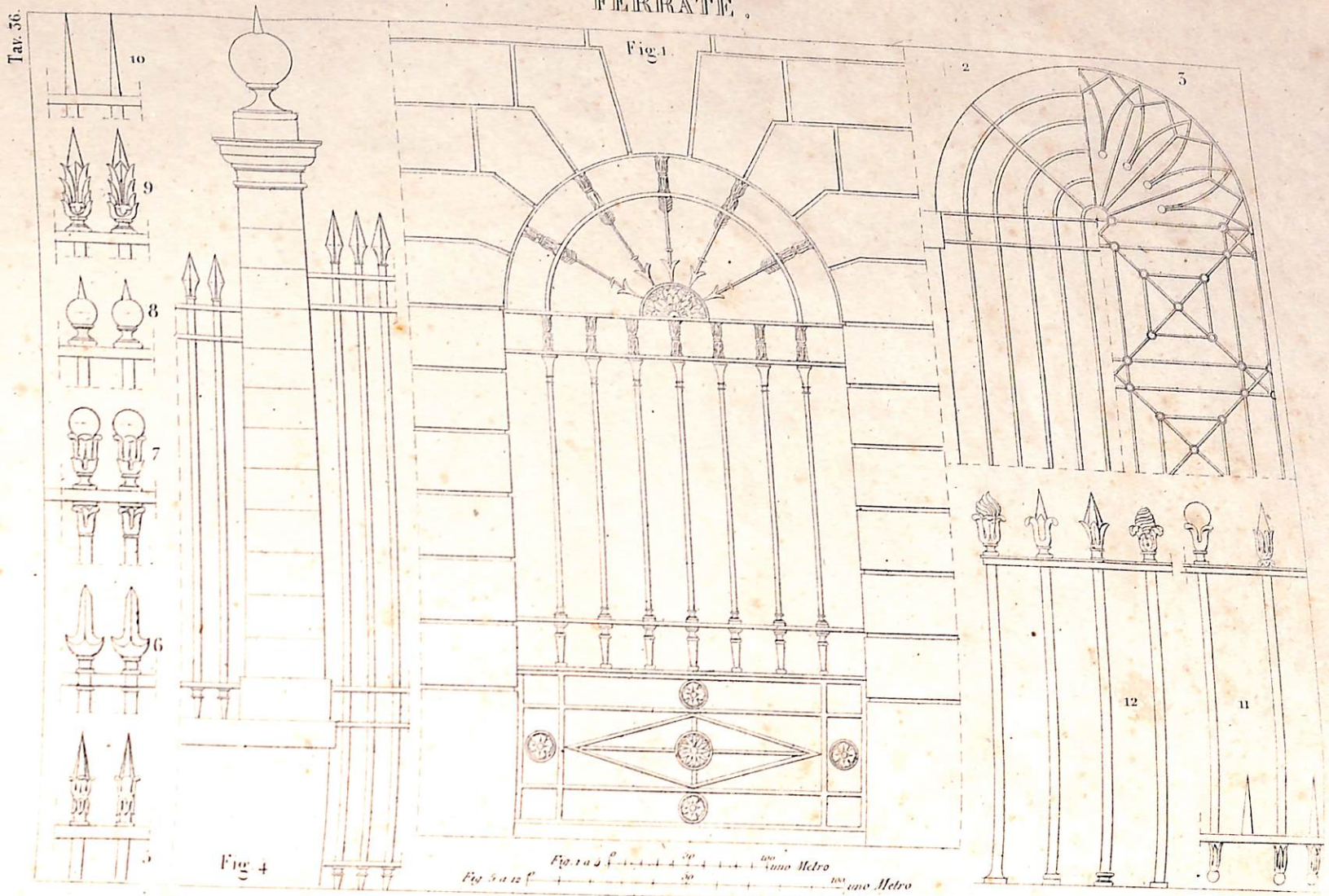
Alzata sul cortile.

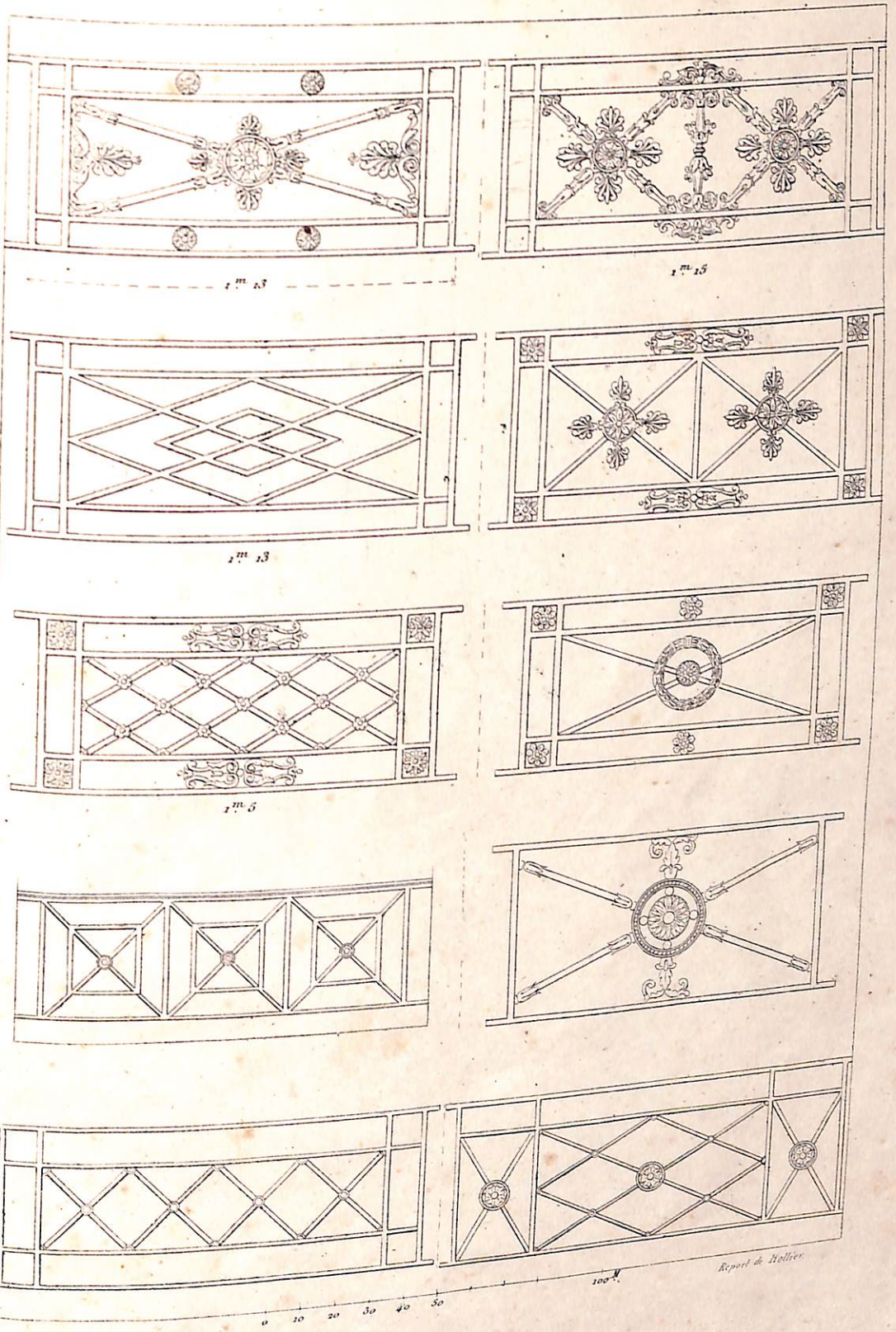
Porta d'ingresso sulla Strada.

0 1 2 3 4 5 6 7 Metri

Tav. 56.

FERRATE.




1m 13
1m 15
1m 13
1m 6
0 10 20 30 40 50
100
Report de Hollier

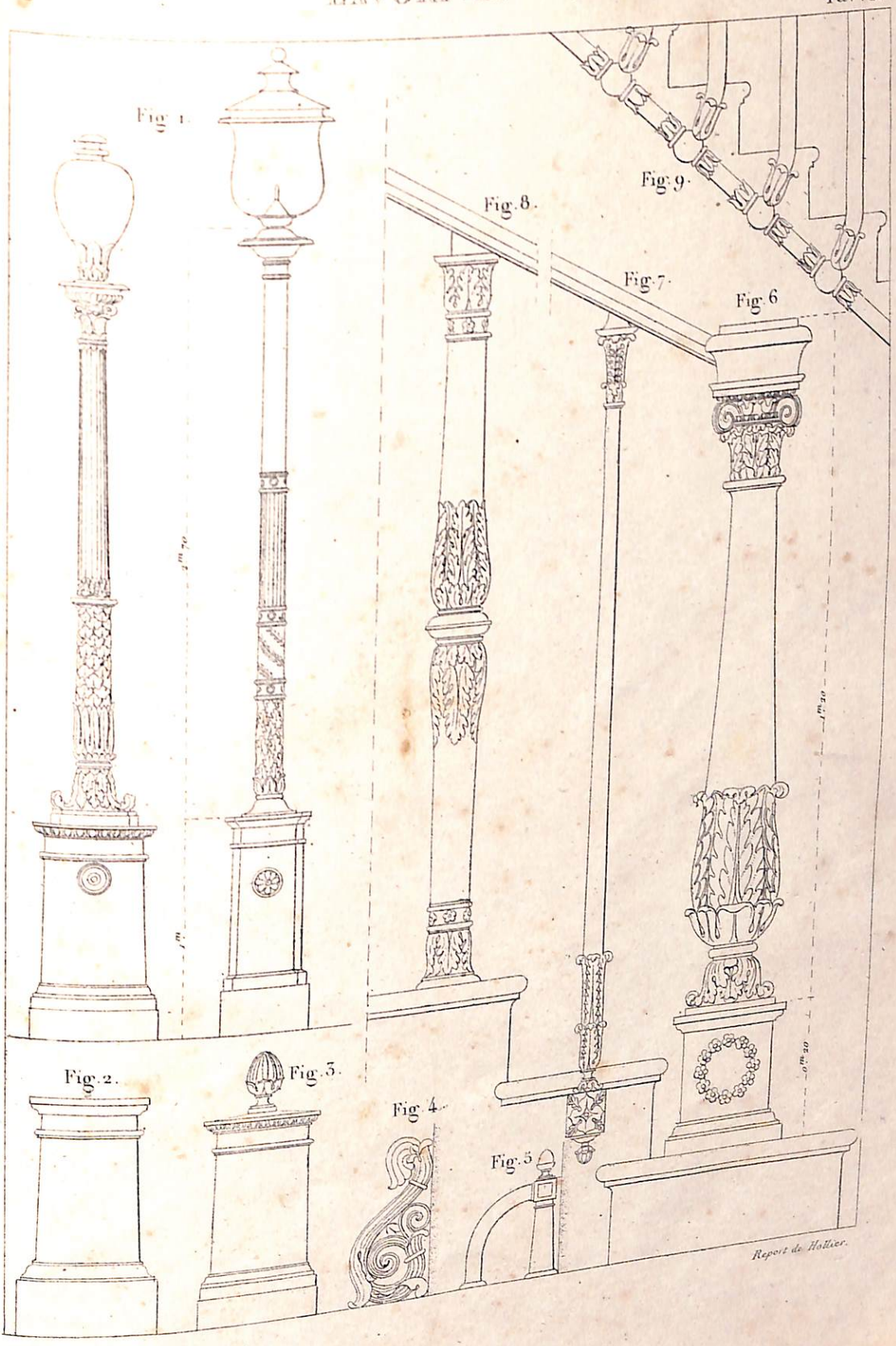
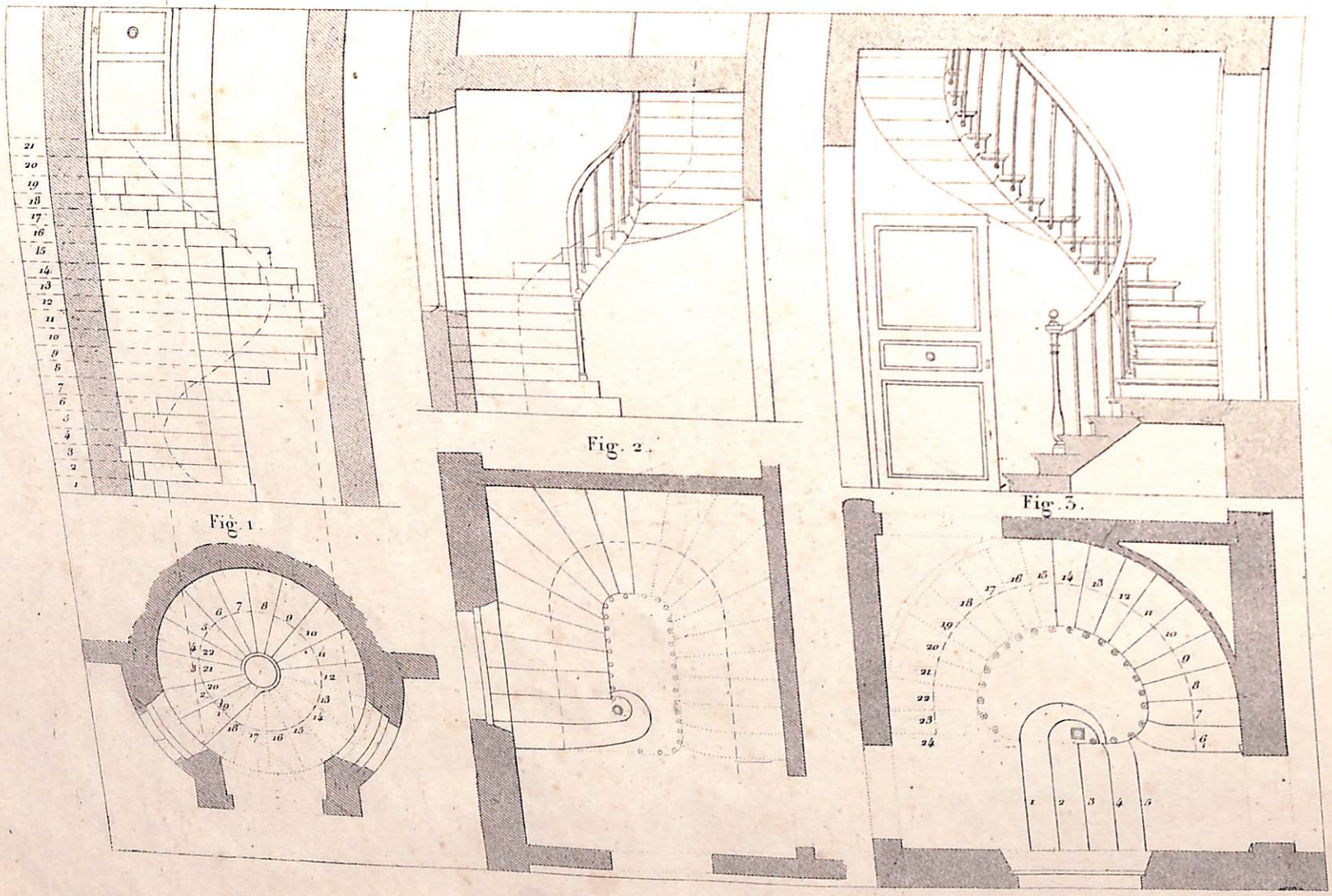


Fig. 1.
Fig. 9.
Fig. 8.
Fig. 7.
Fig. 6
Fig. 2.
Fig. 3.
Fig. 4.
Fig. 5.
Report de Hollier.

SCALE.



Ta 59.

Tav. 40.

SCALA A CHIOCCIOLA TRAFORATA.

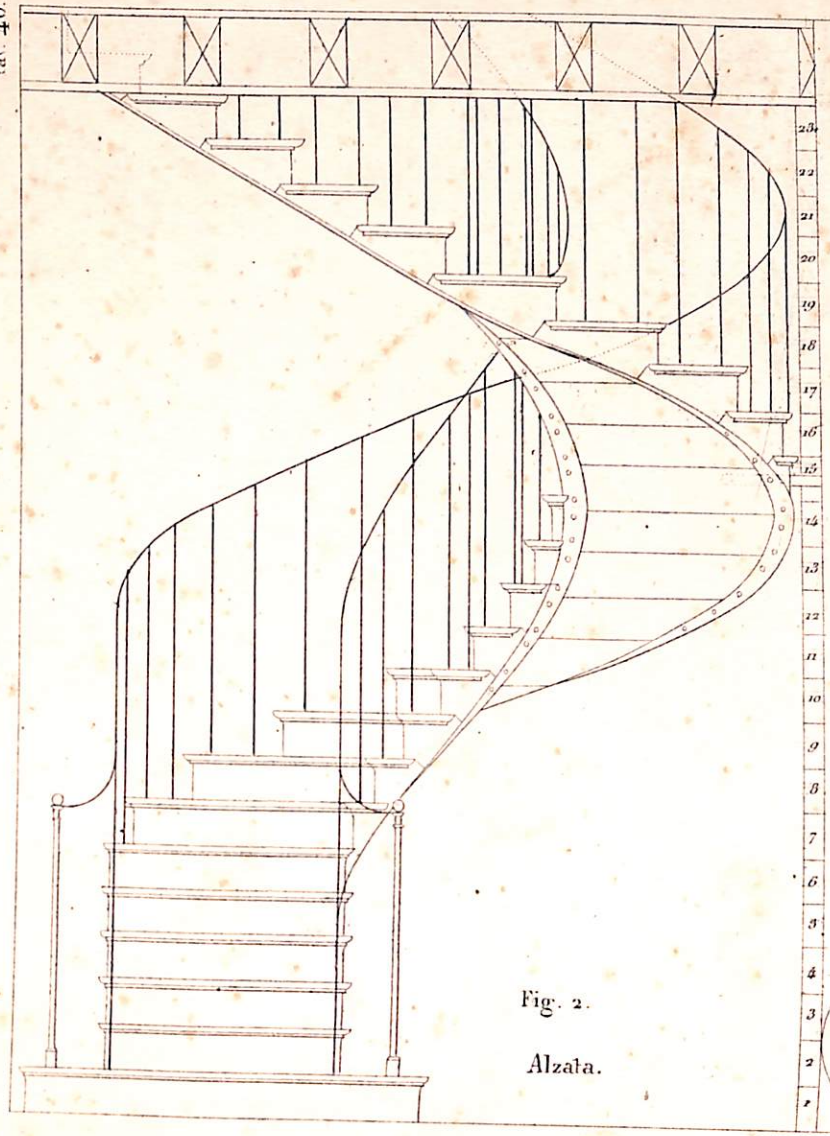


Fig. 2.

Alzata.

Profilo e parte posteriore dei Gradi

Fig. 3.

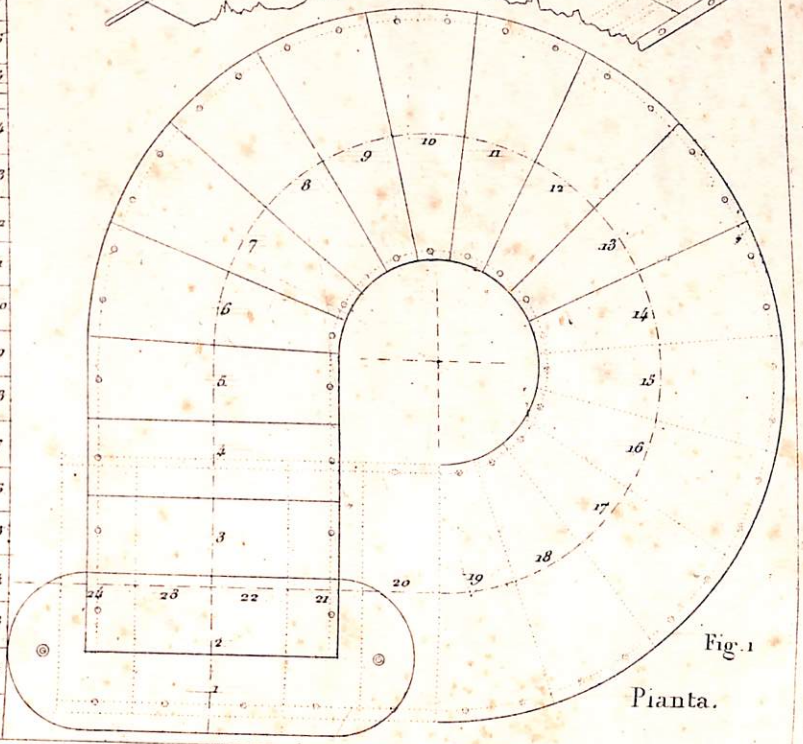
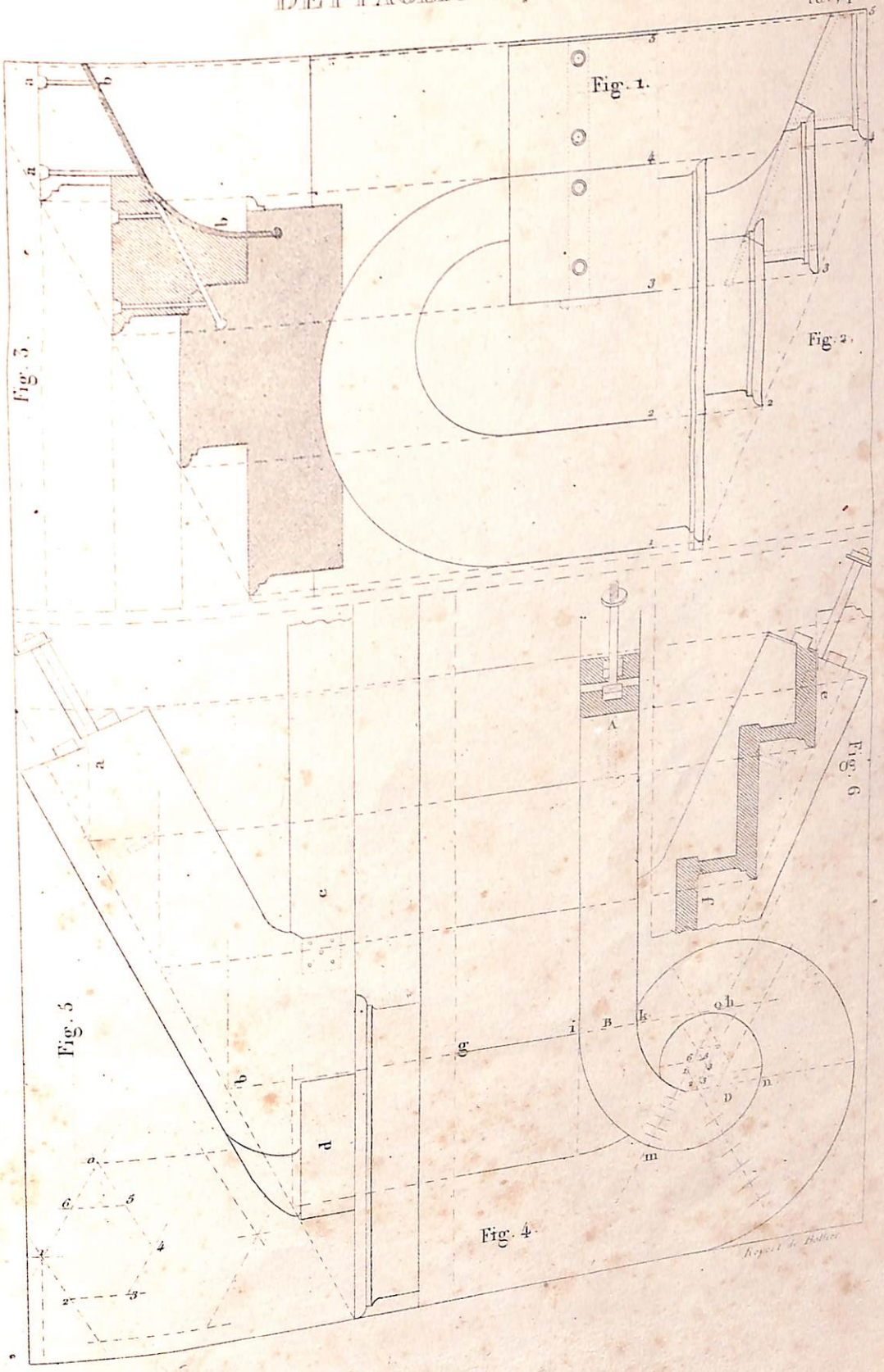


Fig. 1

Pianta.

DETTAGLIO DELLE SCALE.



Tav. 42.

CASA DI LEGNAME.

Fig 1.

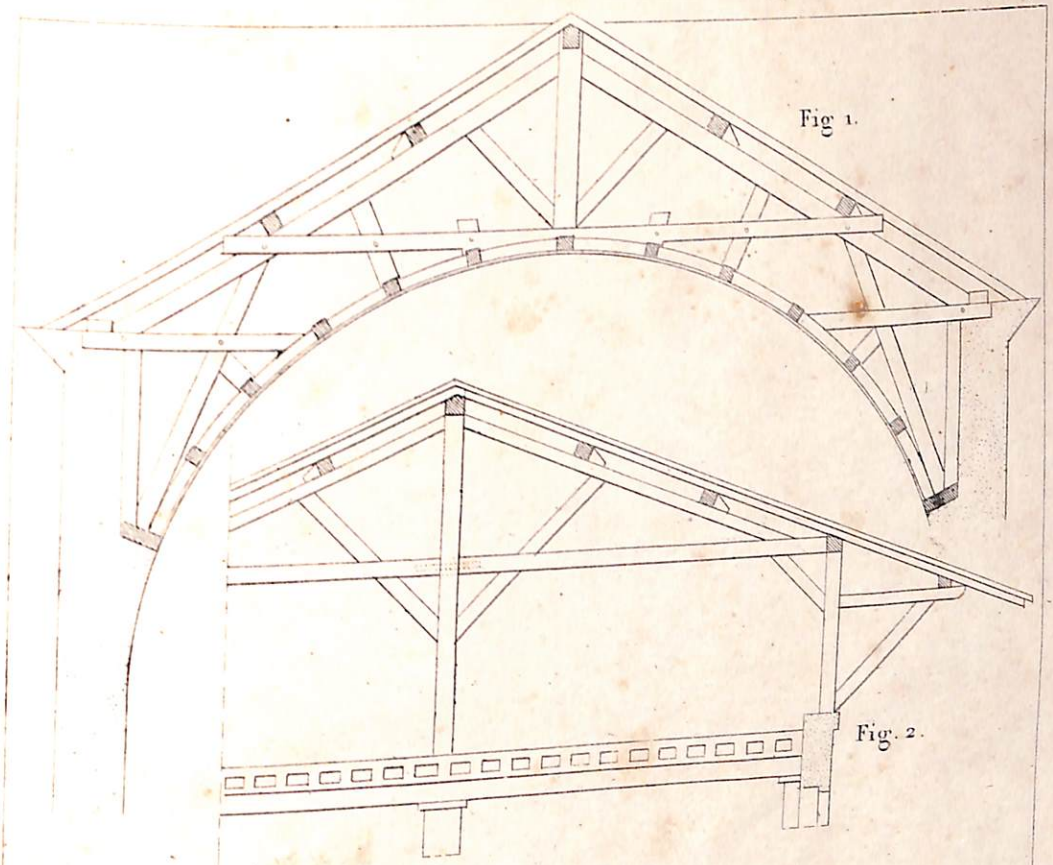


Fig. 2.

Fig. 4.

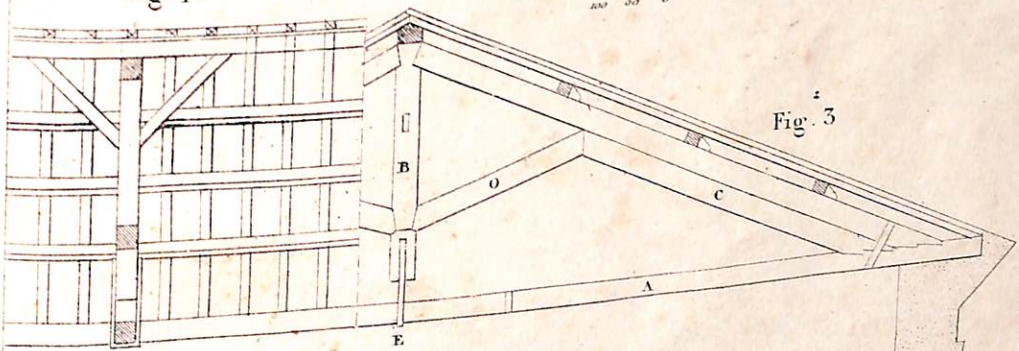


Fig. 3

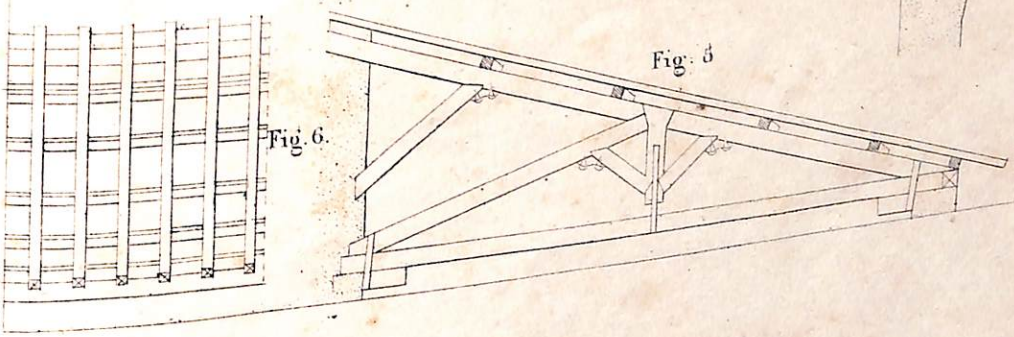


Fig. 6.

Fig. 5

COLMO DI TAVOLE, COLMO DI FERRO

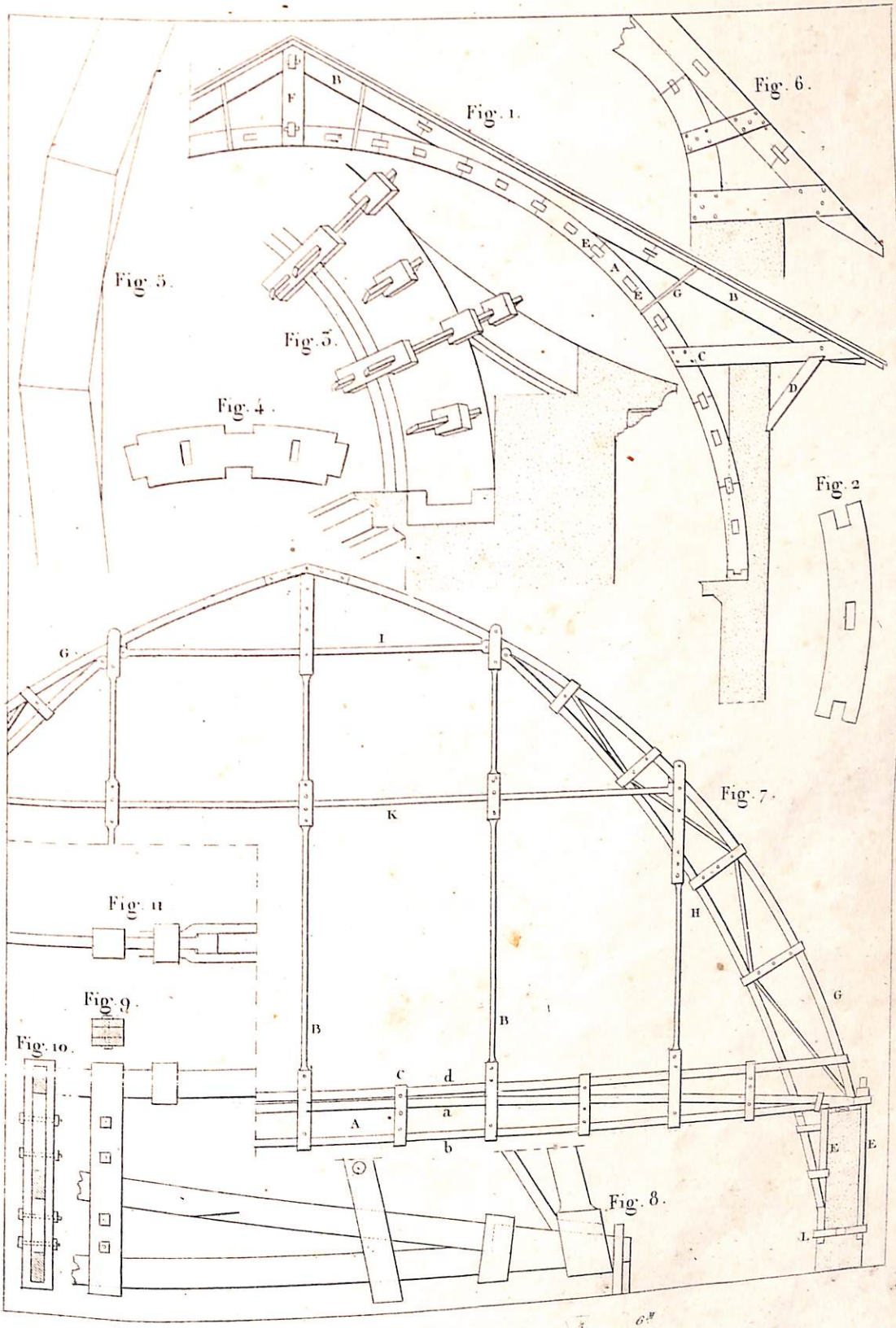


Fig. 1.

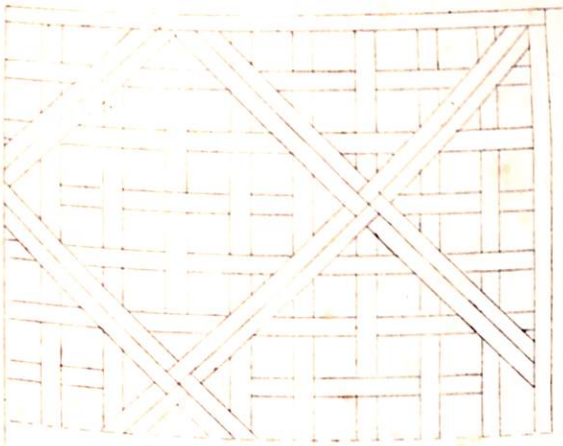


Fig. 2.

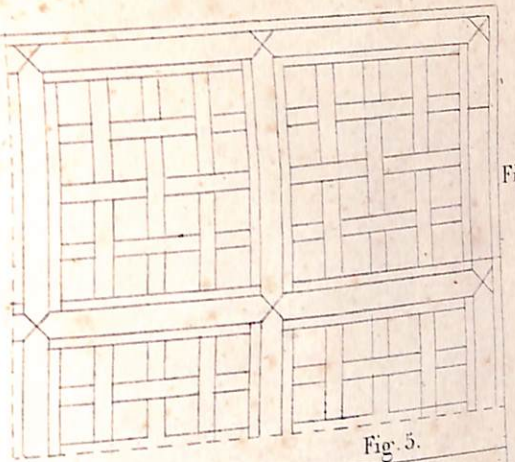


Fig. 3.

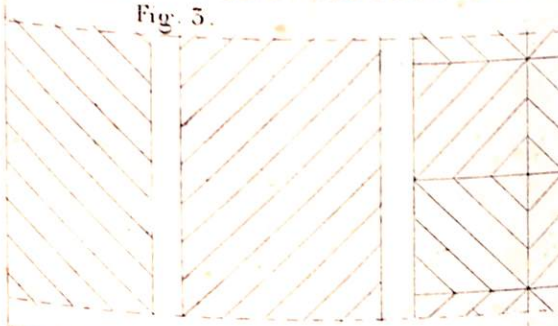


Fig. 4.

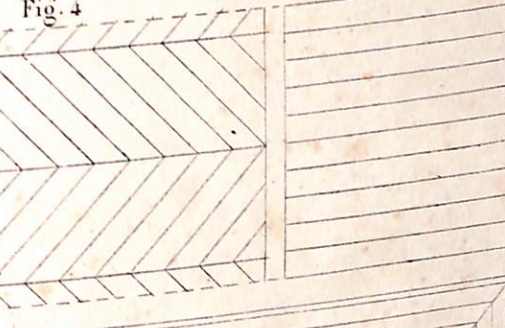


Fig. 5.

Fig. 6.

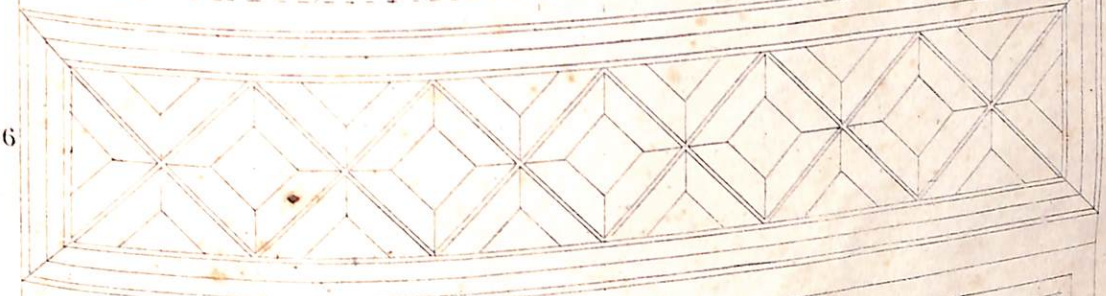


Fig. 7.

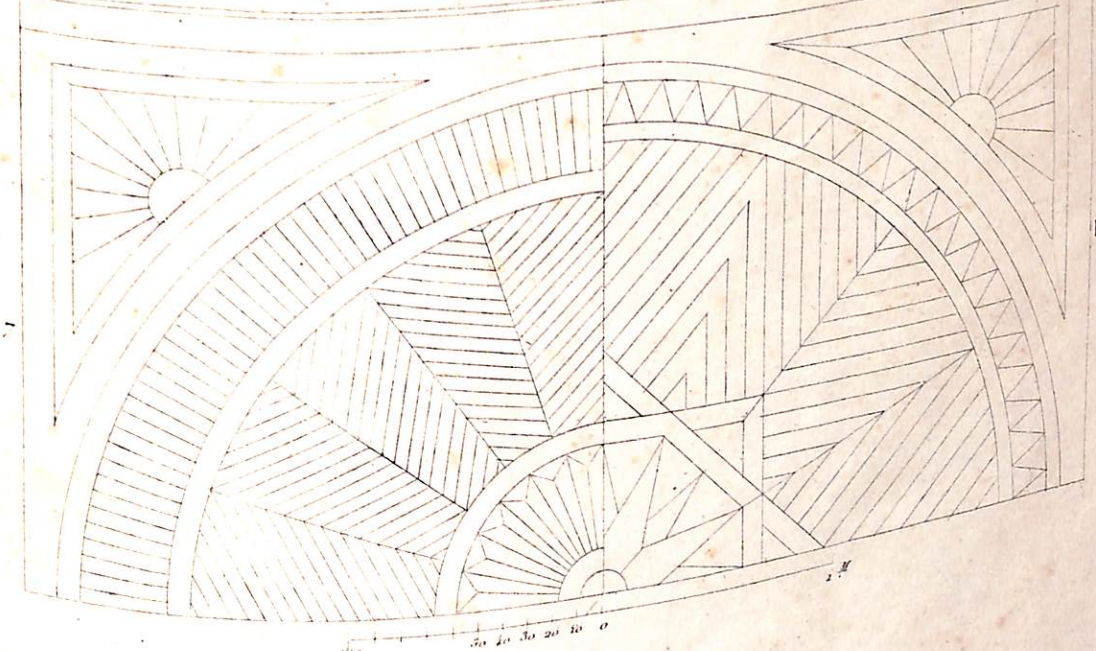


Fig. 8.

PORTONI.

Fig. 1.

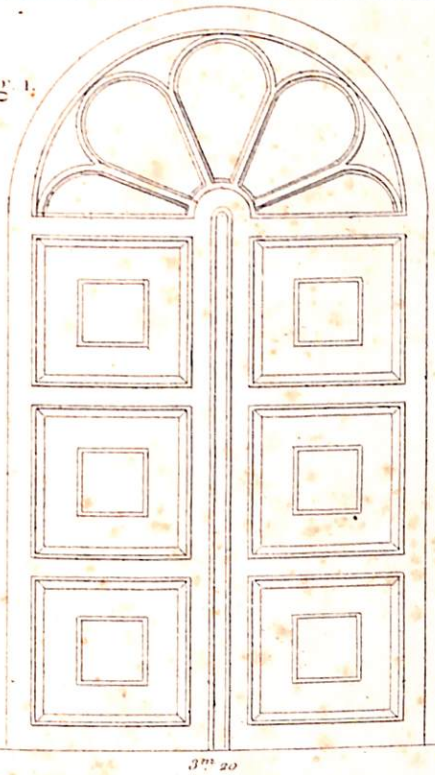
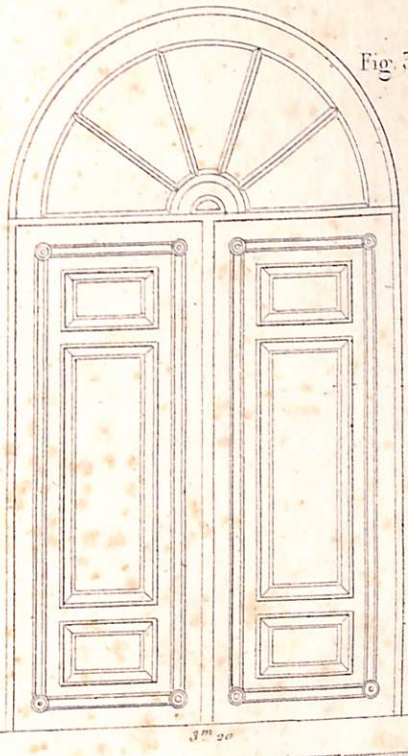


Fig. 3.



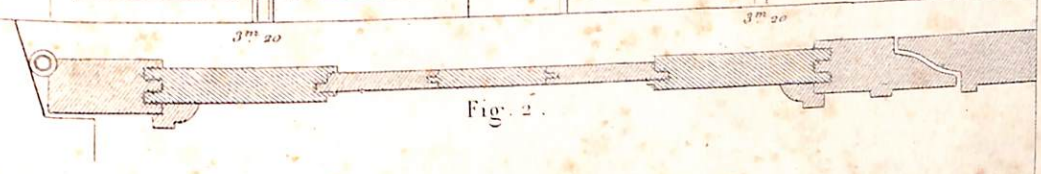


Fig. 2.

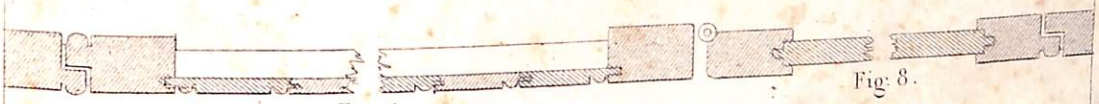


Fig. 8.

Fig. 5.

Fig. 4

Fig. 7.

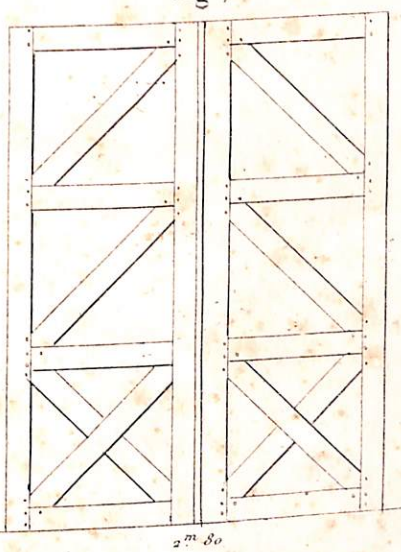
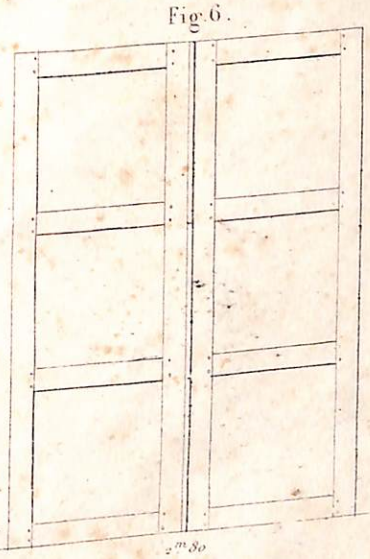


Fig. 6.



PROVINCIA DI TORINO

PALCHI.

Tav. 27.

Fig. 1.

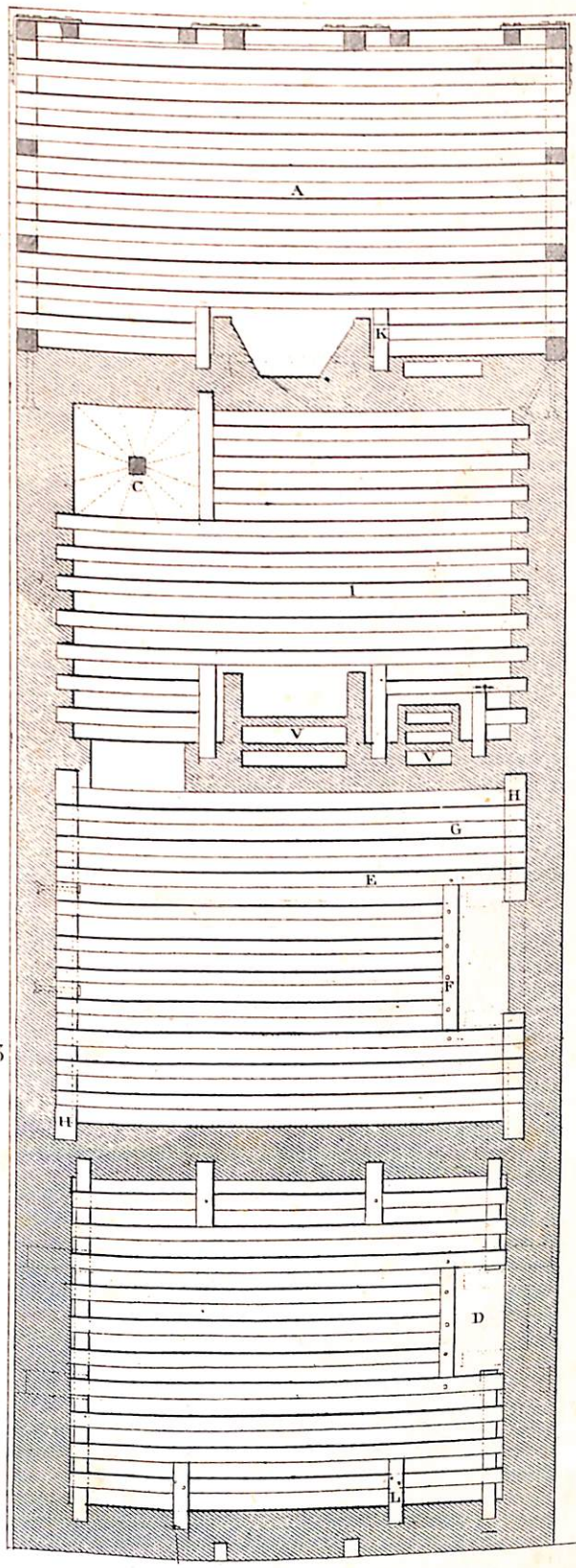


Fig. 3

Fig. 2.

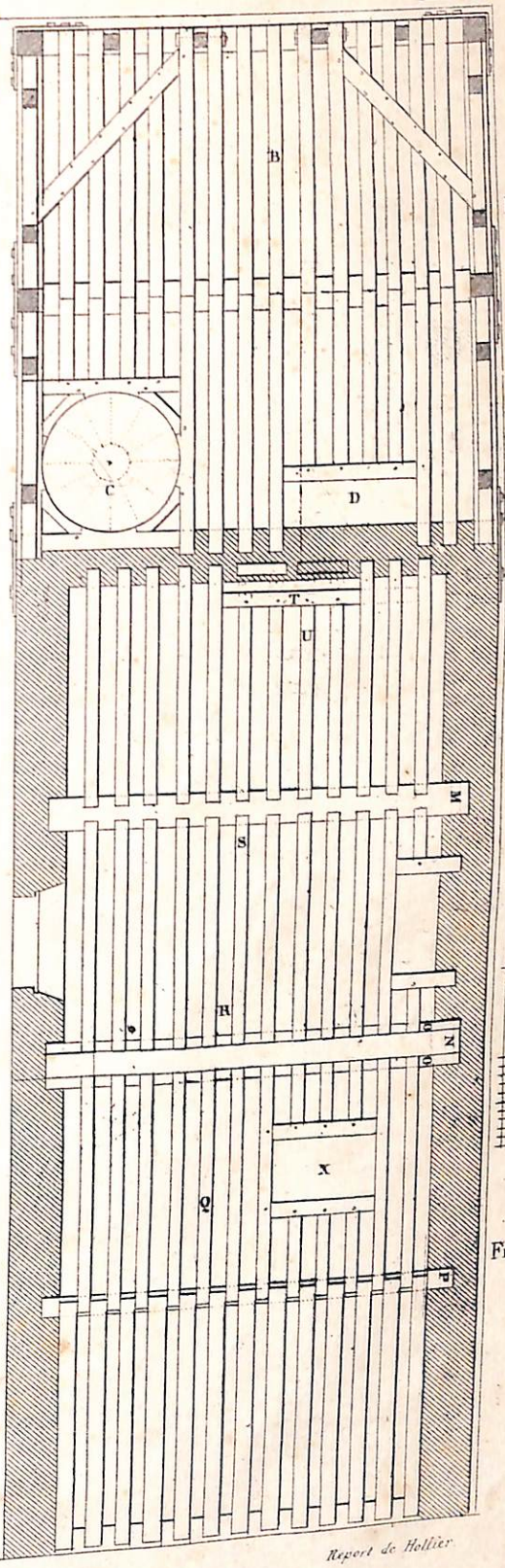
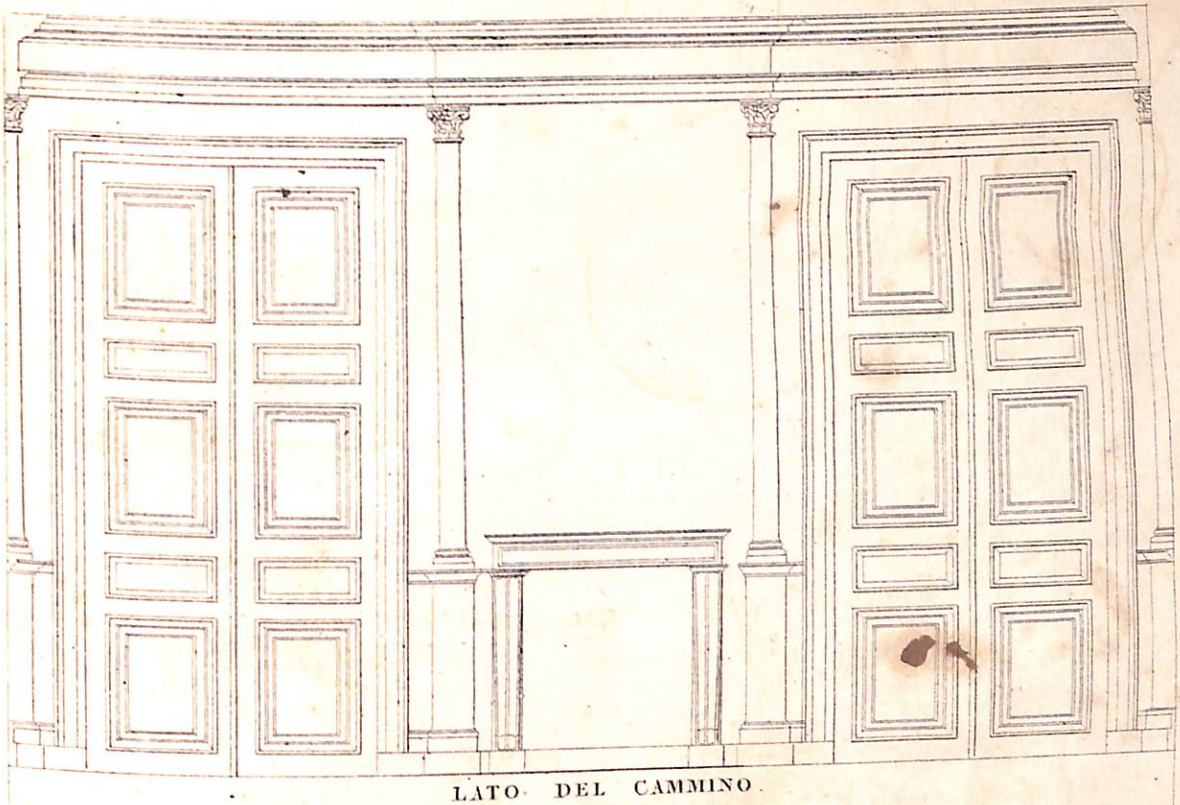


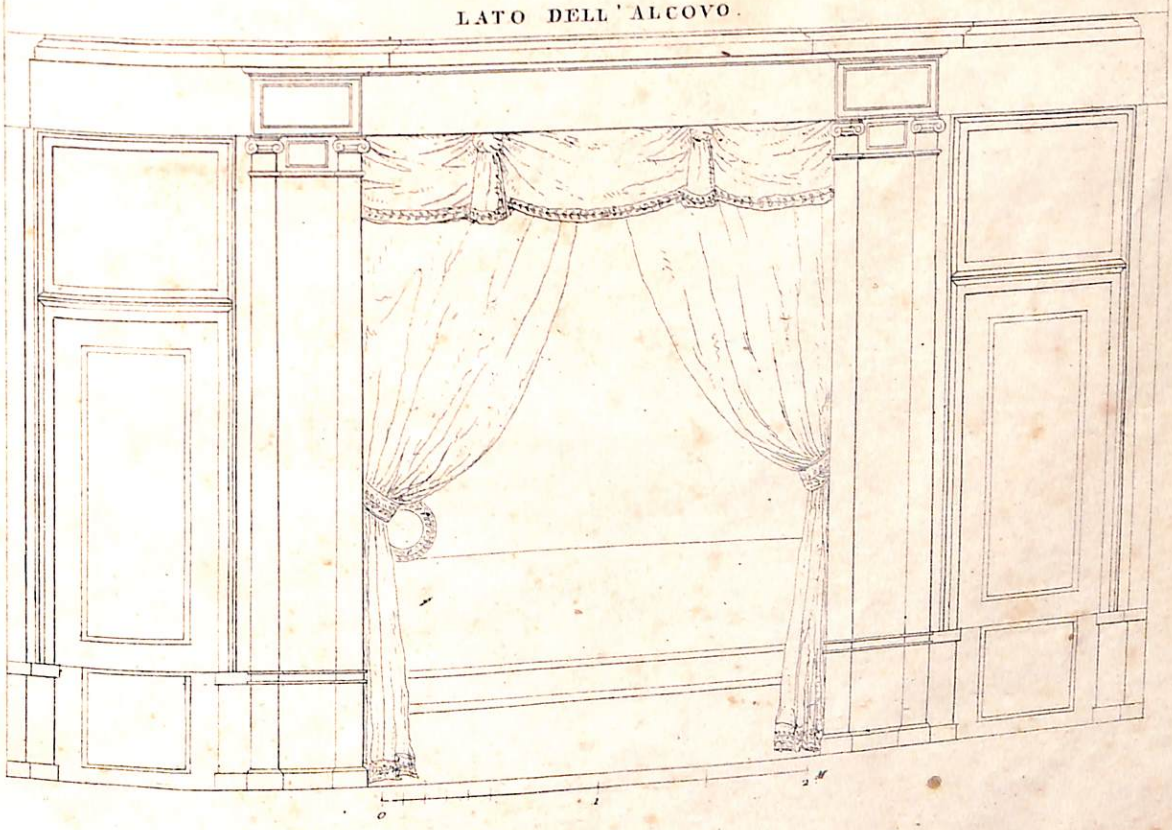
Fig. 4.

Report de Hollier



LATO DEL CAMMINO.

LATO DELL'ALCOVO.



IMPRIMERIE DE J.-B. GROS, RUE DU POIN SAINT JACQUES, N° 8.